

# Consiglio provinciale cronache 246



CONTIENE INSERTO REDAZIONALE

ANNO XXXIX - NUMERO 2 - MARZO-APRILE 2017

Periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento - [www.consiglio.provincia.tn.it](http://www.consiglio.provincia.tn.it)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/TN - periodico mensile nr. 246 anno 2017 - Tassa Pagata/Taxe Perque/Economy/Compatto. Attenzione, in caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la destinazione del mittente, che si impegna a corrispondere il diritto dovuto

## Cave, una riforma per ripartire Approvata la legge Olivi-Viola per il porfido trentino

Con tre voti contrari di Fu-gatti, Bottamedi e Cia e l'astensione di Degasperì, Borgia e Civettini, il Consiglio provinciale ha approvato il 2 febbraio l'attesa riforma del settore delle cave e del porfido trentino, un traguardo al quale si è lungamente lavorato, a partire dal dossier elaborato l'anno scorso dal Tavolo di valutazione delle leggi provinciali. Ad essere stato trasformato in legge provinciale 1 del 2017 è un testo che ha unificato due iniziali disegni di legge, uno dell'assessore alle attività economiche Alessandro Olivi e l'altro del consigliere di minoranza Walter Viola (Progetto Trentino). Lo sforzo è quello anzitutto di ripristinare un quadro di piena legalità, garantendo il rispetto dei diritti dei lavoratori e le norme sulla sicurezza.

Le sanzioni per chi viola le regole sono state sensibilmente inasprite.

D'altro canto si tratta di rilanciare un settore in fortissima crisi nella nostra provincia e per fare questo si è spinto perché in valle di Cembra non ci si limiti a cavare il porfido, ma si proceda anche a lavorarlo in loco, creando lavoro, qualità, rete tra le imprese e reddito per tutto il territorio.

Un punto molto difficile da dirimere è stato quello dei rapporti tra Provincia, Comuni e Asuc, questione per la quale comunque sarà strategica la definizione del regolamento attuativo della legge, rimesso alla Giunta provinciale.

(alle pagg. 8-9)

Regione, Comuni, competenze, finanze: ecco le linee per rinnovare lo Statuto

**AUT  
ONO  
MIA**

**RIFORMA  
DELLO STATUTO**

**LA PAROLA PASSA AI TARENTINI**

La Consulta dei 25 ha approvato il documento preliminare su cui si apre ora la fase della partecipazione

(alle pagg. 5-6-7)

**VALLO TOMO A MORI  
L'OPERA SI FA**



La questione dello sperone di roccia che minaccia di cadere sull'abitato di Mori ha tenuto banco con riunioni, cortei, appelli, petizioni e controperizie. Il governo provinciale ha deciso: si procede con il vallo-tomo che pure molti residenti non vogliono e giudicano troppo impattante sulle fratte sopra le case. Se n'è discusso anche con i consiglieri provinciali.

(a pag. 12)

**COMMISSIONI  
AL CENTRO**

Stanno transitando dalle Commissioni legislative del Consiglio, in queste settimane, disposizioni molto importanti e attese. È stato varato il regolamento attuativo della nuova legge sullo sport, c'è il parere positivo sul d.d.l. in tema di mobilità sostenibile. In V Commissione si lavora alle audizioni sulla riforma della cultura proposta dall'assessore Mellarini.

(alle pagg. 13 e 14)

**IL PUNTO**

### I temi forti di marzo

La tornata d'aula di marzo (giorni 7-8-9) riporta in primo piano uno dei temi rivelatisi più ostici di questa legislatura. Attenzione puntata dunque sul punto 14 dell'ordine del giorno, dedicato al testo unificato dei due disegni di legge (rispettivamente di Maestri e altri e di Bezzi), sulla parità di genere nel sistema di voto provinciale. Il d.d.l. si presenta "carico" di oltre 5 mila emendamenti ostruzionistici depositati da parte delle minoranze. Il centrosinistra autonomista ci riprova, dunque, ma la strada sarà sicuramente in salita.

Mese importante, marzo, anche perché segna il via all'operazione di ascolto e partecipazione che la nostra Provincia Autonoma ha voluto, per dare una base democratica e popolare al lavoro di progettazione d'una possibile riforma dello Statuto di autonomia provinciale e regionale.

Si aprono - come riferiamo in dettaglio nelle pagine interne - sei mesi in cui la società trentina potrà soppesare il documento preliminare elaborato dalla Consulta dei 25 (al lavoro dallo scorso settembre). A prescindere dalla praticabilità che la riforma potrà avere a livello di Consiglio regionale e poi di Parlamento nazionale, questo semestre di partecipazione popolare è senz'altro una preziosa occasione per testare forme innovative di democrazia dal basso.

E per rafforzare, rimotivare e rinverdire - ce n'è molto bisogno - la conoscenza e il senso di appartenenza dei trentini rispetto allo specialissimo assetto delle sue istituzioni territoriali dentro lo Stato italiano.

(L.z.)

Ben 3 petizioni sui temi della trasparenza, della piscina Meroni di Riva e del nido per Vallelaghi

### Duemila cittadini scrivono al Consiglio

Ben tre petizioni popolari sono affluite nelle scorse settimane a palazzo Trentini. Oltre mille firme accompagnano quella che giunge dall'Alto Garda, dove si chiede che la piscina comunale coperta di Riva venga ampliata, con la realizzazione di un secondo piano vasca a fianco dell'attuale, diventato ormai pesantemente insufficiente rispetto alla grande mole di utenza sportiva e sociale dell'impianto.

Una seconda raccolta di firme (659) sta in calce a un testo scritto nel nuovo Comune di Vallelaghi da un comitato che promuove la realizzazione di un servizio di asilo nido pubblico, per rispondere anche qui a un'esigenza fortemente sentita dalle famiglie del territorio.

Quattrocento infine le firme per la petizione del comitato "Più democrazia in Trentino", che si batte per l'introduzione di regole rigorose a garanzia della trasparenza nella pubblica amministrazione. I testi sono tutti ora all'attenzione delle Commissioni legislative del Consiglio.

(a pagg. 4 e 10)



**RADIO, TV  
E PORTALI  
ON LINE:  
CONTRIBUTI  
IN ARRIVO**

APAG. 3

**Veterinari:  
si fronteggiano  
due proposte**

I disegni di legge sono benza nel motore di un'assemblea legislativa.

In questa XV legislatura provinciale (2013-2018) siamo ormai vicini a quota duecento testi. Tra gli ultimi, due si fronteggiano sul tema dei veterinari aziendali e della nuova rete di sorveglianza epidemiologica, che già la scorsa manovra finanziaria di fine anno aveva prospettato.

C'è anche una proposta unitaria di tutta la Giunta delle elezioni consiliare, presieduta da Detomas, che propone di rendere più stringenti i casi di incompatibilità dei consiglieri eletti con altri incarichi nel pianeta della società collegate all'ente provinciale.

(a pagg. 19-20)

**Sette  
contributi  
dai consiglieri**

I contributi scritti direttamente dai consiglieri provinciali sono sette. Giacomo Bezzi parla della sua iniziativa a favore dell'alimentazione vegana, Gianfranco Zanon del progetto in gestazione di riforma degli istituti di assistenza agli anziani. Rodolfo Borgia si occupa di fusioni tra Comuni, Marino Simoni del proprio ddl sul morbo di Alzheimer; mentre Manuela Bottamedi si esprime sulle difficoltà del sistema cooperativo trentino. Dal fronte di maggioranza, Lorenzo Ossanna commenta l'approvazione della legge sulle cave, mentre Mario Tonina riferisce delle iniziative a favore del settore agricolo e zootecnico.

(alle pagg. 28-29)

IL DIARIO DEL MESE

17 GENNAIO

Antonio Tajani (Ppe) viene eletto presidente del Parlamento europeo, primo italiano dopo Emilio Colombo alla fine degli anni Settanta. Intanto la Gran Bretagna annuncia di scegliere una "hard Brexit" dall'Unione europea: fuori anche dal mercato comune.

18 GENNAIO

Quattro scosse di magnitudo 5 squassano ancora il Centro Italia, proprio mentre l'inverno inferisce con metri

di neve. Una valanga travolge l'hotel Rigopiano sul Gran Sasso: 11 persone vengono tratte in salvo, 28 le vittime. La Pat invia 16 tecnici del Soccorso alpino.

20 GENNAIO

A Washington s'insedia il presidente Donald Trump, che lancia il motto "America first". Lo contesta una marcia di 500 mila donne e decine di altri cortei nelle città degli States.

Il collegio di disciplina del Patt decide l'espulsione dal partito di Walter

Kaswalder, tesserato da quarant'anni, per le sue posizioni incompatibili con la linea del partito e della coalizione di governo provinciale.

21 GENNAIO

Dominik Paris tinge d'azzurro le nevi di Kitzbühel, trionfando nella discesa libera più difficile del mondo. Quarto l'altoatesino Peter Fill. Tre giorni dopo la Coppa del mondo passa da Plan de Corones: l'azzurra Federica Brigone vince lo slalom gigante, terza Marta Bassino.

25 GENNAIO

La Corte Costituzionale si pronuncia sul sistema elettorale per la Camera (Italicum): via il ballottaggio e la possibilità del candidato eletto in più collegi di scegliersi quale prendere.

Confermato il premio di maggioranza alla lista che raggiunge il 40% dei voti.

31 GENNAIO

Protesto contro il progettato vallo-tomo a Mori per la sicurezza geologica: in 30 bloccano l'ufficio del sindaco Stefano

Barozzi, poi escono. Dell'opera si discute intanto in Consiglio provinciale. L'aula è impegnata intanto a elaborare la complessa riforma per il settore cave.

Il 2 febbraio l'aula approva la legge Olivi-Viola.

Trento perde la gara per diventare Capitale italiana della cultura 2018.

Il ministro Dario Franceschini proclama vincitrice Palermo, ma Trento è soddisfatta per essere entrata nella rosa finale dei 5 candidati.

19 FEBBRAIO

Le divisioni interne al Partito Democratico arrivano al punto di non ritorno: assemblee dei delegati a Roma, gli sfidanti di Matteo Renzi - Rossi e Speranza - preannunciano una scissione e la addebattono alle chiusure del segretario.

20 FEBBRAIO

Il giudice Enrico Borrelli condanna in primo grado Paolo Dalprà (comandante degli Schützen trentini) e Giuseppe Corona a 5 mesi e 10 giorni di reclusione (sospesi)

per corruzione elettorale. È la vicenda del patto scritto precedente il voto provinciale del 2013 - con la previsione di un sostegno agli Schützen pari a 500 euro mensili - sottoscritto anche da Lorenzo Baratter (poi eletto consigliere provinciale). Quest'ultimo per parte sua ha chiesto e ottenuto la messa in prova presso l'Anffas, uscendo così dal processo.

24 FEBBRAIO

A Napoli i carabinieri arrestano 55 dipendenti dell'ospedale Loreto Mare, accusati di timbrare il cartellino e

lasciare poi il posto di lavoro per tutt'altre occupazioni personali. Tutti ai domiciliari, con obbligo di recarsi a lavorare.

28 FEBBRAIO

La Corte d'Appello di Trento deposita una pronuncia senza precedenti: viene riconosciuta a una coppia gay trentina - che ha avuto un figlio con la maternità surrogata in Canada - la genitorialità del bimbo a tutti gli effetti.

1 MARZO

Esplode il caso Consip (la centrale

unica per gli acquisti della pubblica amministrazione), con l'ipotesi giudiziaria di corruzione attorno a enormi appalti pubblici. Arrestato l'imprenditore napoletano Alfredo Romeo, tra gli indagati anche il ministro dello sport Luca Lotti, il Comandante generale dei Carabinieri generale Tullio Del Sette e Tiziano Renzi, padre dell'ex premier. Su un altro fronte, il tribunale di Firenze condanna in primo grado Denis Verdini a 9 anni per bancarotta fraudolenta e truffa ai danni dello Stato.

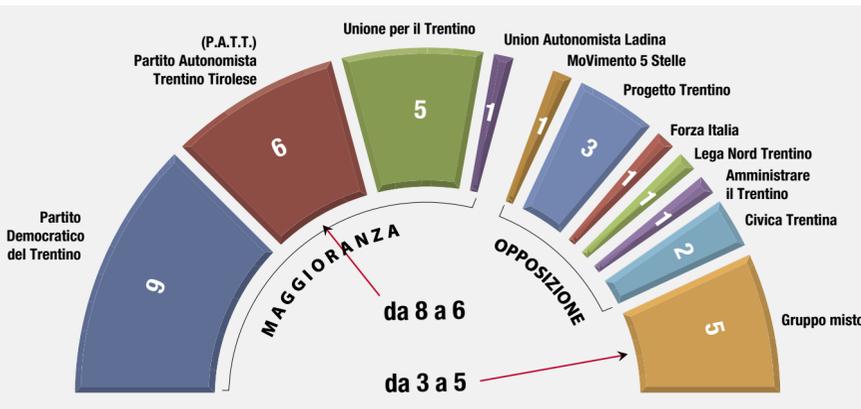
# Baratter e Kaswalder nel Gruppo Misto

*Il consigliere Lorenzo Baratter si è autosospeso dal gruppo consiliare del Patt, trasferendosi provvisoriamente nel Gruppo Misto (che per l'appunto accoglie i consiglieri eletti che decidono nel corso della legislatura di lasciare i banchi di provenienza, senza aderire ad altro specifico gruppo consiliare). Pochi giorni prima, il passaggio da Patt al Gruppo Misto ha riguardato - per motivi completamente diversi - anche il consigliere Walter Kaswalder, con il risultato che il partito autonomista (da cui già era uscita Manuela Bottamedi) scende da 8 a 6 componenti.*

**Il caso Kaswalder e l'espulsione dal partito.** Da tempo le posizioni politiche e di merito assunte in aula, le opinioni e i voti espressi dal consigliere provinciale del Patt, stavano creando forti attriti tra lo stesso, il resto del gruppo consiliare e i vertici del partito, in quanto in controtendenza rispetto ai colleghi. La vicenda è approdata infine il 20 gennaio alla decisione da parte del collegio di disciplina del Patt di espellere Kaswalder dal partito, in cui militava ininterrottamente da quarant'anni. Il consigliere, che peraltro ha annunciato di impugnarne questa pronuncia e di resistervi per quanto possibile, è nel frattempo transitato nel Gruppo Misto, da dove potrà scegliere se continuare ad assicurare il proprio voto alla coalizione di centrosinistra autonomista.

**Il caso Baratter e le opinioni espresse in aula.**

Il giudice Enrico Borrelli lo scorso 20 febbraio ha condannato in primo grado Paolo Dalprà (capo degli Schützen trentini) e Giuseppe Corona a 5 mesi e 10 giorni di reclusione (sospesi) per corruzione elettorale. È la vicenda del patto scritto prima del voto provinciale 2013 - che prevedeva un sostegno agli Schützen quantificato in 500 euro mensili - cui aderì anche Lorenzo Baratter (a sua volta candidato, poi eletto con il Patt). Il processo non ha riguardato il consigliere, che per parte sua aveva risolto la sua posizione chiedendo e ottenendo la messa in prova presso l'Anffas, associazione per ragazzi disabili. La vicenda ha scatenato nei giorni successivi alla sentenza dure prese di posizione politiche, in particolare da parte del Movimento 5 Stelle, che ha invocato le dimissioni di Baratter dal Consiglio provinciale e dalla Consula per lo Statuto. Le tensioni si sono trasferite dentro la coalizione di governo e hanno infine prodotto la scelta del consigliere di autosospendersi fino a chiusura completa della vicenda giudiziaria, pur rimanendo dentro lo schieramento di centrosinistra autonomista. Il consigliere ha scritto il 25 febbraio al presidente Dorigatti, rivendicando la buona fede personale e annunciando l'iscrizione al Gruppo Misto, come "atto di responsabilità" verso l'istituzione, verso il partito e verso la coalizione. Del caso si è parlato anche nella seduta consiliare del 24 febbraio. Claudio Cia ha dichiarato che "in un contesto storico in cui si prevede il licenziamento immediato di



Come cambiano gli equilibri politici in Consiglio provinciale

chi lascia il lavoro e si va a bere un caffè, il Consiglio non può tacere di fronte ad un comportamento che il Tribunale ha bollato come corruzione elettorale. Chiariamo subito questa vicenda e in primo luogo lo facciamo Patt, Pd e Upt, prima di finire tutti schiacciati". Maurizio Fugatti ha richiamato il caso di Silvano Grisenti - che per applicazione retroattiva della legge Severino sugli eletti condannati, decadde dalla carica di consigliere provinciale. "Il collega Baratter ha percorso la strada della messa alla prova e non possiamo parlare di

sentenza, né di assoluzione, né di colpevolezza. Tuttavia, qui preme tanto l'aspetto politico. C'è una responsabilità da parte del presidente della Giunta e del senatore Panizza, perché oggi Baratter viene messo alla gogna, ma il presidente Rossi deve venire in aula a dirci se sapeva o meno dell'esistenza di quell'accordo, perché se non sapeva è una cosa gravissima". Manuela Bottamedi si è rivolta direttamente a Dorigatti, ricordando che il presidente definì in una comunicazione ufficiale un "caso istituzionale" la sua uscita dalle file del Patt. "Ora di fronte alla sentenza di un massimo organo della magistratura lei non ha speso mezza riga per commentare. Dall'altro lato c'è il presidente Rossi che sulla stampa liquida come "un'ingenuità e leggerezza" una sentenza di corruzione elettorale. E normale tutto questo?" "Se oggi in Trentino si parla di corruzione elettorale è anche grazie al Movimento 5 Stelle", ha notato invece Filippo Degasperis, che ha invitato a dare merito di questo in particolare al deputato Riccardo Fracaro. "La politica deve prendere atto di quanto accaduto - ha poi detto - perché la campagna elettorale del 2013 è stata inquinata da una corruzione autoctona del nostro territorio".

Marino Simoni ha definito "estremamente preoccupante" il caso Baratter. "Tuttavia dobbiamo ragionare sulle azioni e non sulle persone: non può essere l'aula a dare queste risposte, sarebbe opportuno invece un passaggio in Giunta delle Elezioni". Rodolfo Borgia ha chiesto che si usi lo stesso metodo di misura per tutti, non valutando a seconda della convenienza politica. Tre sono gli aspetti da considerare, ha ragionato: una questione giudiziaria, che non spetta a noi sindacare; una questione personale e familiare e una questione politica, che è quella che riguarda l'aula. Sarebbe riduttivo a suo avviso addossare le colpe al singolo consigliere: qui c'è in ballo l'intera maggioranza: "Noi non chiediamo nulla, se non che la maggioranza si faccia carico di questa vicenda".

Walter Kaswalder ha richiamato il proprio caso, ovvero l'espulsione, dopo 45 anni di militanza, dal gruppo del Patt, disposta - ha detto - "con incredibile leggerezza istituzionale e mancanza di rispetto e disprezzo dei provviri, che non sono stati nemmeno avvisati". Ha poi aggiunto che nel 2013 lui era presidente del Patt e non venne a conoscenza di questo accordo con gli Schützen, anche se girava voce che già ci fosse un orientamento su chi sarebbe stato l'assessore alla cultura: "Qualcuno in alto nel partito ne era dunque a conoscenza". Kaswalder ha infine chiesto scusa ai propri elettori, che certo "non meritano questo fango".

"Questa è la legislatura più travagliata delle cinque che ho vissuto", ha esordito Nerio Giovanazzi: "Le istituzioni devono avere autorevolezza, non possiamo confonderci con chi fa del populismo. Baratter ha peccato a suo avviso di grande superficialità, alla quale ha aggiunto dell'ironia nei commenti su Facebook, sbagliando e mettendo in ridicolo le istituzioni.

**Il secondo è stato espulso dal Patt per opinioni e voti giudicati incompatibili con la linea di partito**

# Informazione, ecco i contributi Varato il regolamento che attua la legge provinciale 18/2016



Il presidente Rossi e il consigliere Civettini, promotori della legge provinciale 18/2016

## Chi ha licenziato giornalisti, dovrà impegnarsi a riassumere per poter accedere al sostegno della Provincia

radiofoniche sia provinciali sia di valle, ma anche i portali informativi online locali, che negli ultimi tempi sono aumentati di numero e di struttura. Dovranno essere iscritti al roc (registro nazionale degli operatori della comunicazione) o essere regolarmente registrati in tribunale come testata giornalistica; dovranno avere sede in Trentino e produrre effettivi servizi di informazione, rivolti gratuitamente ai cittadini (per questo sono esclusi i giornali cartacei, che sono venduti nelle edicole e su abbonamento). Nel caso delle emittenti televisive, l'accesso ai contributi sarà subordinato alla presenza di almeno tre giornalisti dell'elenco professionisti, assunti con contratto a tempo indeterminato (nel caso delle radio e dei portali web basterà 1 giornalista, pubblicista, praticante o professionista, che potrà anche coincidere con il titolare dell'impre- sa editoriale). Altro requisito: l'ade-

sione ai codici di autoregolamentazione sulla tutela dei minori in tv e sulle televidenti. Pedrotti ha poi ricordato che i requisiti e i massimali del contributo vareranno in base alla tipologia e alla dimensione delle emittenti e dei giornali online, tenuto conto dei diversi costi d'impresa. Il principale parametro considerato dal regolamento riguarda comunque l'occupazione, riferita non solo al numero dei giornalisti ma anche al resto del personale (dipendenti-tecnici, amministrativi e altri); contano poi, ai fini dell'entità del sostegno accordato, la diffusione dell'informazione, quando si tratta di emittenti radiofoniche, in tutta la provincia o solo in una valle, la durata dell'informazione prodotta quotidianamente, la quantità di telespettatori o radioascoltatori (l'audience) e, nel caso dei portali online, il numero degli utenti unici giornalieri su media annuale.

In fine si terranno presenti gli anni di attività alla data di presentazione della domanda. Per tutelare i livelli occupazionali, il regolamento prevede che se un editore licenzia uno o più giornalisti nei 12 mesi precedenti alla presentazione della domanda, è ammesso alle agevolazioni solo se raggiunge un accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, che lo impegni a ristabilire totalmente o parzialmente i livelli occupazionali preesistenti sulla base di un piano industriale condiviso. Non solo: una volta ottenuto il contributo, l'editore si deve impegnare a mantenere per un anno i livelli occupazionali esistenti al momento della domanda. Pedrotti ha precisato che la concessione dei contributi rispetta la normativa europea sul de minimis, ossia la soglia massima di contributi compatibile con le regole della libera concorrenza.

A quanto ammontarono i contributi? Ecco i massimali indicati dal regolamento: emittenti televisive: 200.000 euro; emittenti radio provinciali: 80.000 euro; tv di valle: 100.000 euro; radio di valle: 20.000 euro; portali informativi online espressione di emittenti tv: 100.000 euro; portali informativi online espressione di emittenti radio: 40.000 euro; portali informativi online espressione di testate cartacee: 100.000 euro; portali informativi online: 40.000 euro.

**Una conferenza annuale per monitorare il settore.** La presidente **Lucia Maestri** ha ricordato che "questo regolamento risponde in modo chiaro e oggettivo alla posizione pubblicamente assunta dalla Quinta Commissione sui tre licenziamenti di giornalisti attuati dall'emittente Trentino Tv di **Graziano Angeli**. Sollecitato da

una domanda di Maestri, Pedrotti ha precisato che è prevista "una conferenza annuale con i soggetti beneficiari della legge e il Corecom (Comitato per le comunicazioni), per avere il termometro della situazione e valutare se il regolamento avrà bisogno di ritocchi o no". **Claudio Civettini** di Civica Trentina ha ricordato che fin dall'inizio la proposta legislativa puntava proprio all'irrinunciabile obiettivo del mantenimento dei livelli occupazionali. "Questo regolamento - ha osservato inoltre - mostra che la legge non è ritagliata a favore di qualcuno, ma apre la strada a nuove opportunità per promuovere e sostenere tutta l'informazione locale". A questo scopo, ha aggiunto, era stato verificato l'equilibrio nel sistema dell'informazione locale. "Sono testimone della correttezza dell'operato dal presidente Rossi", ha concluso Civettini. **Marino Simoni** di Progetto Trentino ha condiviso queste valutazioni positive e ha ringraziato la Giunta e la struttura della Provincia per lo sforzo compiuto allo scopo di risolvere con questo regolamento una situazione che stava degenerando. Si temeva in concreto che potesse verificarsi il caso di emittenti in condizione di licenziare giornalisti e poi - esibendo comunque i 3 giornalisti minimi in organico - di accedere ai contributi della Provincia. Simoni ha precisato che la Commissione aveva preso posizione sulla vicenda di Trentino Tv non tanto per intromettersi nelle autonome scelte aziendali dell'imprenditore-editore, ma per garantire la qualità del servizio di informazione. "L'auspicio - ha concluso - è che attraverso queste nuove forme di sostegno si garantiscano pari opportunità in tutto il territorio provinciale, perché vi sono ancora valli e aree prive di segnale televisivo. Mentre all'informazione deve poter accedere la popolazione trentina in ogni zona".

## LA PROTESTA

La seduta d'aula di venerdì 24 febbraio è stata movimentata da un gruppo di lavoratori dell'ex Whirlpool di Trento e di Martinelli Trasporti di Ala, che sono entrati nelle tribune riservate al pubblico ed hanno esposto striscioni di protesta, allo scopo di evidenziare la situazione irrisolta dei dipendenti di queste aziende. Il presidente Bruno Dorigatti ha dovuto chiedere la rimozione degli striscioni, come da regolamento consiliare che consente di seguire i lavori consiliari, ma senza espressioni di approvazione, disapprovazione o altro. Claudio Civettini durante i lavori ha fatto cenno alla "visita" e ha voluto sottolineare che il Consiglio è l'aula di tutti i trentini e tutti hanno quindi il diritto di venire a manifestare i loro pensieri, soprattutto quelli che non arrivano a fine mese, quelli che hanno preso "calci in culo". A fronte di questo ha esortato l'assessore al-

## Whirlpool e Martinelli operai in Consiglio Striscioni per chiedere un lavoro



Gli strascioni della chiusura di Whirlpool purtroppo non si sono ancora esauriti

le attività economiche, Alessandro Olivi, a venire ad un Consiglio straordinario su questi temi: "Noi consiglieri possiamo muoverci e trovare soluzioni per il bene comune solo se siamo adeguatamente informati. E non lo siamo". Anziché parlare delle quote rosa (in programma per l'11 marzo), a suo avviso si dovrebbe parlare dei problemi della gente che non arriva alla fine del mese e trovare risposte concrete. Filippo Degasperis a sua volta ha stringatamente osservato che qualcuno sta evidentemente disattendendo le promesse fatte ai lavoratori. Gli addetti rimasti senza lavoro dopo la fine dell'attività Whirlpool e nonostante l'azienda subentrata nel sito industriale, hanno già altre volte manifestato per invocare che la Provincia trovi una via per la ricollocazione di tutti. Difficile anche la posizione degli ex della storica azienda trasporti alense.

## IL RICORSO

Nuovo braccio di ferro fra Roma e Trento. Ancora una volta il Consiglio provinciale si è trovato a discutere un ricorso alla Corte costituzionale su norme statali, il nono da inizio legislatura. Lo ha fatto il 24 febbraio nel corso di una seduta ad hoc, terminata con l'approvazione del documento all'unanimità dei 29 presenti. La fonte di riferimento è l'accordo di garanzia che la Giunta ha sottoscritto con il Governo nell'ottobre del 2014, ha detto il vicepresidente Alessandro Olivi che ha illustrato il documento e notato come l'accordo contenga disposizioni importanti e di tutela della nostra autonomia che qui vengono disattese. Questa volta ad essere contestato è stato il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017/2019. Due gli aspetti su cui è concentrato il ricorso: il primo riguarda la necessità di accordi con lo Stato per la ripartizione del fondo sanitario nazionale, in sfregio al patto di garanzia e senza tenere conto del fatto che Trento finanzia in toto il proprio servizio sanitario. Il secondo aspetto riguarda questioni di tipo sanzionatorio. La legge nazionale prevede sanzioni per gli enti territoriali (Province e Comuni) che non conseguono il pareggio di bilancio ed accesso alla

## La Provincia impugna il bilancio dello Stato

**Unanimità in aula per tutelare l'autonomia**

premiabilità nel caso in cui siano virtuosi, una premiabilità che esclude espressamente le speciali. La Provincia obietta che i rapporti finanziari con lo Stato sono regolamentati dal patto di garanzia e di avere la competenza esclusiva in materia di finanza locale per quanto riguarda i Comuni. Sono intervenuti a commentare l'impugnativa il consigliere Claudio Civettini, che ha criticato e citato parlamentari trentini (Fravezzi, Panizza, Palermo) che hanno votato a favore di queste norme, Maurizio Fugatti, che ha parlato di una preoccupante ritualità delle impugnative e di parole a vanvera dei parlamentari del centrosinistra trentino, Filippo Degasperis, che ha rimarcato il comportamento della delegazione parlamentare trentina a Roma che se per vincoli di squadra deve votare dei provvedimenti almeno ne dovrebbe rilevare la contrarietà allo Statuto. Infine si è espresso a sostegno dell'impugnativa anche il consigliere Walter Kaswalder che ha ricordato le cifre dell'accordo del 2014, che sembrava mettere in garanzia l'autonomia finanziaria trentina, mentre continuavano ad assistere a incursioni come questa cui dobbiamo ricorrere: "saremo sempre più in difficoltà", ha concluso, "perché di questo governo c'è poco da fidarsi".

## Il primo si è autosospeso per le tensioni seguite al processo sul patto del 2013 con gli Schützen

Petizione con 400 firme in Consiglio, per chiedere un salto di qualità della pubblica amministrazione provinciale

# “Controlli indipendenti sulla trasparenza”



Più di 400 cittadini (e altri 158 che hanno espresso il loro sostegno online) hanno sottoscritto la petizione popolare “Per un Trentino trasparente”, consegnata in gennaio al presidente **Bruno Dorigatti**, da sette rappresentanti di “Più Democrazia in Trentino”. Il portavoce **Alex Marini** ha ricordato che l’associazione, apertista e nata due anni fa, ha già presentato un’analoga petizione alla Regione, per chiedere più trasparenza nei Comuni e negli enti locali. Ora questa seconda iniziativa, trasmessa anche all’Autorità nazionale anticorruzione (Anac), è diretta al Consiglio provinciale per sollecitare la Giunta ad attivarsi in tre direzioni: vigilare sull’osservanza puntuale delle leggi e delle disposizioni in materia di trasparenza, formalizzando un’intesa con il Commissario del Governo e con l’Anac per garantire efficacia nei controlli e nell’applicazione delle misure sanzionatorie e disciplinari; creare un tavolo di lavoro aperto alle associazioni di cittadini e consumatori e ai soggetti istituzionali deputati a difendere i diritti dei cittadini, per agevolare il controllo in materia di trasparen-

za, per relazionare annualmente e per divulgare e infondere nelle pubbliche amministrazioni trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione; aggiornare la legge provinciale 4 del 2014, adattando integralmente il testo agli obiettivi contenuti nei decreti legislativi 33 del 2013 e 97 del 2016 e prevedendo l’introduzione di norme per assicurare la nomina di organismi indipendenti di valutazione, che includano membri eletti dalle associazioni operanti sul territorio di riferimento dell’ente e delle agenzie. Il presidente di questi organismi indipendenti dovrebbe essere nominato dalle minoranze in Consiglio provinciale, a rotazione fra i gruppi dell’opposizione che hanno espresso un candidato presidente alle ultime elezioni provinciali. Ad illustrare poi le ragioni della petizione è stato **Mauro Direno**, che ha ricordato come il Comune di Trento sia stato finora l’unico a coinvolgere le associazioni per garantire la trasparenza sull’uso dei soldi pubblici; la Provincia invece, invitata con le sue società partecipate ad attuare questo principio costituzionale, non ha ancora

risposto. In sostanza l’associazione chiede di creare un nucleo di controllo presieduto da un garante, per permettere ai cittadini di effettuare controlli sulle scelte della pubblica amministrazione, che la Provincia ha impropriamente delegato all’Anac. Le delibere dell’Anac, infatti, non possono trovare applicazione nel Trentino senza un adeguamento delle leggi provinciali in materia. Ed è grave anche che la mancata attuazione nel nostro territorio delle norme costituzionali sulla trasparenza, non comporti alcuna sanzione da parte della Provincia. “Le leggi vanno rispettate – ha voluto dire Dorigatti – e l’autonomia si dimostra virtuosa se riesce a fare qualcosa di più in termini di trasparenza. Ancor meglio se lo fa con il concorso dei cittadini, che possono sollecitare in tal senso la politica e le istituzioni”. Dal canto suo, ha concluso Dorigatti, il Consiglio provinciale è fortemente impegnato ad attuare il principio di trasparenza rispetto alle proprie responsabilità legislative, come documenta anche il sito istituzionale, per il quale anche l’associazione ha espresso apprezzamento. (a.g.)



Alcuni dei promotori della petizione (Alex Marini è il 2° da sinistra). Nell’altra foto, Mauro Direno

Il capogruppo di Civica Trentina ha contestato l’utilità dell’operato attuale della Commissione

# Pari opportunità “consiliari”

Non passa l’idea di Borga di incardinarle presso la Giunta provinciale

La maggioranza consiliare ha respinto, a metà gennaio, il disegno di legge di **Rodolfo Borga**, **Claudio Civettini** e **Claudio Cia** centrato sulla Commissione provinciale per le pari opportunità tra uomo e donna. Si sono astenuti **Giacomo Bezi** e **Manuela Bottamedi**. Il capogruppo di Civica Trentina ha chiarito che la proposta – presentata in 4 articoli nel marzo 2016 – era quella di tornare all’originario incardinarla della C.p.o. presso la Giunta anziché presso il Consiglio. “In astratto questo organismo potrebbe essere utile” – ha argomentato Borga – “ma non lo è per come sta operando ora”. 1.48.000 euro di budget sono per oltre la metà destinati a compensi delle componenti della Commissione e la rimanente parte si riduce a poche, povere iniziative e attività poco significative – come mostre, segnalibri, cataloghi, spettacoli teatrali o conferenze. La Cpo dovrebbe fare qualcosa di più concreto e a tal fine dovrebbe essere aiutata sotto il profilo delle risorse umane e finanziarie: ecco perché sarebbe opportuno ricondurre questo organismo – come in molte regioni d’Italia – presso il potere esecutivo, individuando un responsabile politico a cui dovrebbe rispondere. Attualmente – rileva il consigliere – c’è un’impostazione ideologica nella Cpo, che va rimossa.



Il consigliere Rodolfo Borga ha sostenuto che la Commissione pari opportunità uomo-donna (a sinistra le sue componenti) dovrebbe essere incardinata presso la Giunta provinciale

## LA PETIZIONE

# Piscina, urge l’ampliamento

Insostenibile ristrettezza a Riva, 1.061 firme per un nuovo piano vasca



Il deposito della petizione (8 febbraio) con stretta di mano tra Dorigatti ed Enzo Feltrinelli. A sinistra il rendering della nuova ala ipotizzata per la piscina comunale di Riva

## La “Meroni” ha quasi 40 anni e “scoppia”: con 3 milioni si può arrivare a 20 corsie

mani del presidente del Consiglio provinciale, **Bruno Dorigatti**. A illustrare la proposta – che in gennaio è stata presentata anche in Comune e presso la Comunità dell’Alto Garda – sono stati il primo firmatario, **Enzo Feltrinelli**, e i vertici di **Amici Nuoto Riva**, la società sportiva che per conto della **Federazione italiana nuoto gestisce** la struttura. Il presidente del club rivano, **Luciano Rigatti**, ha messo in fila dati che mostrano con evidenza palpabile l’assoluta necessità di mettere mano alla piscina, oggi la più vetusta

del Trentino e al contrario “giovannissima” in termini di effervescenza dell’attività natatoria: 60 mila ingressi all’anno; una lunga serie di eventi e raduni agonistici di livello nazionale e internazionale; corsi per tutte le categorie di età; pratica della pallanuoto, del nuoto di salvamento e dell’acquagym. La piscina lavora con i disabili, è frequentata da tantissimi bambini (130 solo nella giornata del sabato), svolge una preziosissima funzione sociale e di prevenzione sanitaria. Purtroppo oggi si deve rinunciare anche ad assecondare la grande richiesta di spazi vasca per ritiri delle squadre ed eventi agonistici, quindi a un fattore economico di grande rilievo. L’ingegner **Rigatti** ha mostrato al presidente **Dorigatti** un proprio rendering dell’ampliamento che è possibile realizzare – con una spesa di circa 3 milioni di euro – in continuità con il lato sud dell’attuale edificio, su terreno già in proprietà del Comune e senza ostacoli di tipo urbanistico. Il risultato sarebbe quello di dotare la Meroni di un secondo piano vasca, portando la struttura a 20 corsie totali. L’opera viene descritta come complementare alla possibile realizzazione in altri punti dell’Alto Garda di un eventuale, nuovo centro natatorio all’aperto e

di strutture acquatiche per il divertimento, che una zona turistica come questa dovrebbe assolutamente avere. La consegna delle firme è stata fatta da un nutrito gruppo di attivisti, tra cui la dirigente dell’Amici Nuoto, **Lorella Danti**, la consigliere provinciale **Manuela Bottamedi** (ex ranista delle categorie giovanili e firmataria della petizione) e un imprenditore ed ex campione del windsurf come **Vasco Renna**. Quest’ultimo – papà di quattro ragazzi frequentatori della Meroni – ha voluto perorare la causa, dicendo che il Trentino e l’Alto Garda devono recuperare terreno rispetto ai territori confinanti e dotarsi finalmente di una struttura all’altezza della propria dimensione demografica, turistica ed economica. Il presidente **Dorigatti** ha spiegato che la petizione sarà vagliata dalla Commissione consiliare competente, con la produzione di un documento informativo da indirizzare a tutti i consiglieri provinciali e alla Giunta. Naturalmente l’aspettativa è che l’amministrazione provinciale e quelle locali possano trovare l’unità di intenti per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie e per dare effettiva priorità a questa realizzazione tanto attesa dalla cittadinanza.

# Dorigatti: “Consulta rapida e concreta”

Elogi anche da Olivi, si auspica una partecipazione ampia e costruttiva

Il presidente **Dorigatti**, ricevendo il documento preliminare dalle mani del presidente **Falcon** (nella foto), ha sottolineato con soddisfazione come “in Trentino stiamo ragionando su una autonomia regionalista e aperta, senza arrocamenti o improbabili istanze di autodeterminazione come quelle che tengono banco invece nel parallelo dibattito di Bolzano. Secondo **Dorigatti** “in questi sei mesi di partecipazione dovremo coinvolgere tutti, a partire dai giovani, e ragionare con loro sull’autonomia”. Il presidente si è compiaciuto anche del fatto che – sempre rispetto ai lavori della Convenzione/Konvent di Bolzano – il percorso trentino è stato rapido ed ha prodotto in anticipo un documento base molto significativo e ricco di spunti operativi. Il vicepresidente della Giunta provinciale **Olivi** ha posto dal canto suo l’attenzione sulla sfida di “coniugare partecipazione e rappresentanza, in modo che la prima sia di prezioso ausilio alla seconda e non un tentativo di sostituirla in toto. Serve precostituire - ha aggiunto - un terreno comune di significato dell’autonomia. Per troppo tempo abbiamo rinunciato all’idea che autonomia sia responsabilità, innovazione e visione progettuale. Ben venga dunque questo sforzo ideativo che la Consulta sta mettendo positivamente in campo”.



## VERSO IL TERZO STATUTO

Si potrà contribuire attraverso il sito [www.riformastatuto.tn.it](http://www.riformastatuto.tn.it) (con le piattaforme Io racconto e Io partecipo) e ci saranno audizioni e incontri pubblici in tutte le Comunità.

# Statuto, la parola ai trentini

Al via il semestre di partecipazione, tutti potranno dare contributi

Il documento preliminare della Consulta per lo Statuto, con le linee guida per la riforma del testo che sta alla base dell’autonomia provinciale e regionale, è stato presentato formalmente lo scorso 27 febbraio al presidente del Consiglio provinciale, **Bruno Dorigatti**, e al vicepresidente della Provincia, **Alessandro Olivi**. Il documento – di cui descriviamo i contenuti nelle prossime due pagine – è stato consegnato dal presidente della Consulta, **Giandomenico Falcon**, in apertura di una delle sedute dell’organismo composto da 25 tra consiglieri provinciali e rappresentanti della società trentina. Il docente universitario ha espresso la piena soddisfazione per il fatto che si sia riusciti a tagliare questo primo traguardo parziale: resta da compiere il tratto di cammino forse più impegnativo – ha detto – però il documento preliminare è già un fatto concreto e molto significativo, ottenuto tra l’altro in un clima assolutamente costruttivo e senza contrapposizioni pregiudiziali di schieramento politico. Ovviamente la riforma statutaria vera e propria è altra cosa e per raggiungerla occorrerà il lavoro del legislatore provinciale, di quello regionale e poi

eventualmente il passaggio parlamentare previsto in Costituzione. Il secondo step, che si apre ora, riguarda però l’ascolto della popolazione trentina: la Consulta seguirà passo dopo passo questa operazione di alto valore democratico, determinata ad arricchire poi il suo documento con tutti gli apporti utili che verranno appunto dai cittadini e dalle organizzazioni della società e dell’economia trentina. Fatto il documento preliminare, ora c’è dunque la base per aprire il processo di partecipazione della cittadinanza, in rigorosa attuazione della legge provinciale 2 febbraio 2016, n. 1, che ha delineato questo percorso verso una sorta di terzo Statuto. Significa che per 6 mesi verranno attivati canali e opportunità diverse per consentire ai trentini di dire la loro su questo testo e di avanzare suggerimenti e proposte, sempre nell’ottica di progettare un ammodernamento dello Statuto di autonomia.

**Le audizioni di area istituzionale.** La Consulta sentirà la Giunta provinciale, la delegazione parlamentare trentina e i componenti della Commissione paritetica dei dodici presieduta da **Lorenzo Dellai**, organismo particolarmente calzante perché è in quella sede che anno dopo anno l’autonomia è evoluta attraverso lo strumento delle cosiddette norme di attuazione dello Statuto, varate dal Governo nazionale dopo il vaglio appunto in questo tavolo misto tra Trento e Roma. Verranno proposti incontri con la società civile organizzata e con altri sog-



getti istituzionali. Ci sarà inoltre un incontro con la Presidenza della Convenzione per l’Alto Adige-Südtirol, importante per cominciare a focalizzare comunanza e differenze tra il progetto di riforma immaginato a Trento e quello bolziano. Un passaggio decisivo, perché la riforma andrà avanti nel territorio: da marzo

due Province Autonome troveranno un terreno comune su cui impostare un disegno di legge costituzionale condiviso.

**Gli appuntamenti di confronto diretto.** Importante anche la previsione di una serie di incontri sul territorio: da marzo

a settembre la Consulta porterà il suo documento e messaggio in tutte le Comunità di valle. I consulenti ne hanno discusso tra loro ed è emersa proprio la volontà di toccare e valorizzare tutti i territori, pur se si tratterà di un percorso oggettivamente molto faticoso. Si sta pensando anche a una riunione finalizzata al variegato e ricco mondo

L’invito ai trentini è quello di partecipare e coltivare l’autonomia. Il riferimento on line: [www.riformastatuto.tn.it](http://www.riformastatuto.tn.it)

delle associazioni trentine. Incontri specifici saranno riservati alle minoranze linguistiche trentine, quindi mocheni, cimbra e ladina. Un momento forte potrebbe essere organizzato in occasione dell’annuale Giornata dell’autonomia (5 settembre). L’idea è quella di un laboratorio sull’autonomia, un think tank aperto ai portatori d’interesse del Trentino, sempre per ragionare di autonomia e di Statuto.

**Un confronto mirato su mocheni, cimbr e ladini.** Incontri specifici saranno riservati alle minoranze linguistiche trentine, tema ritenuto fondante e irrinunciabile per l’autonomia speciale trentina.

**Le news sui social network in radio e in tv.** La Consulta ha deciso che comunicherà ai trentini anche via Twitter, via Facebook, attraverso le tv locali e via Radio. Importante anche il contributo della nostra stessa testata, che distribuisce ai suoi 30 mila abbonati – in allegato a questo numero 246 – proprio il fascicolo con il documento integrale della Consulta. (L.z.)

## IL PRESIDENTE DELLA CONVENZIONE DI BOLZANO

# A fine giugno la riforma dal punto di vista sudtirolese

A seguire, alcune domande a **Christian Tschurtschenthaler**, presidente della Convenzione dei 33 che sta lavorando a Bolzano – analogamente alla Consulta di Trento – per la progettazione della riforma statutaria. L’intervista è stata realizzata e pubblicata dal sito istituzionale [www.convenzione.bz.it](http://www.convenzione.bz.it)

**Presidente Tschurtschenthaler, qual è il suo bilancio della Convenzione nel 2016?**  
Ritengo che nel 2016 la Convenzione abbia dato all’Alto Adige un importante impulso per l’autonomia. Da anni non si parlava in modo così intenso della nostra autonomia. Mi ha molto stupito il fatto che quasi 2000 persone si siano prese il tempo per partecipare agli Open Space sul tema. Nel nostro mondo frenetico non è da dare per scontato. Le cittadine e i cittadini altoatesini sono consci dell’importanza dell’autonomia e vogliono partecipare al suo sviluppo.

**È soddisfatto del lavoro della Convenzione dei 33?**  
La Convenzione dei 33 ora è riuscita a trovare il suo equilibrio e ritengo che stia lavorando bene. Inizialmente ci è voluto un po’ di tempo finché ci siamo orientati e abbiamo definito il metodo di lavoro. La politica ha volutamente scelto di lasciare la massima libertà alla Convenzione dei 33. Nessuno di noi aveva mai lavorato seguendo il principio del consenso e abbiamo prima dovuto abituarci a rispettarlo. Dal punto di vista metodico, la Convenzione non è sempre stata trattata in modo corretto. Siamo 33 persone con 33 punti di vista diversi. Ed è bene così. Nella Convenzione siamo chiamati a rappresentare la popolazione dell’Alto Adige. Ed era chiaro fin da subito che avremmo avuto bisogno di una fase di rodaggio e che non saremmo sempre stati unanimi. Una cosa del tutto prevedibile secondo me. Ero conscio del fatto che la Convenzione dei 33 nascondesse anche un certo potenziale di conflitto e mi sono considerato sin dall’inizio una sorta di mediatore. Dopo queste fasi iniziali ora ci troviamo su una buona strada e sono molto fiducioso per i lavori che ci attendono nel 2017. Si lavora e discute in modo molto costruttivo e sento che la Convenzione

dei 33 è diventata un’importante piattaforma per l’autonomia. Anche nelle più accese discussioni prevale sempre il rispetto reciproco. E a me, come presidente, questo sta molto a cuore. Ogni opinione deve trovare spazio ed essere rispettata. Sta però nella natura delle cose che alla fine non si riesca a trovare consenso su alcune tematiche. Ritengo però che proprio le discussioni controverse alla fine daranno i loro frutti.

**Il Forum dei 100 lavora parallelamente alla Convenzione dei 33. Lei ne segue i lavori?**  
Certamente, anche se per motivi di tempo non sempre dal vivo. Chiedo sempre un briefing ai collaboratori dell’EURAC, che non ci affiancano solo nella Convenzione dei 33 ma anche durante ogni seduta del Forum dei 100. Spero che i componenti del Forum dei 100 ci forniranno punti interessanti. Più persone partecipano alla riforma dello Statuto di Autonomia, meglio è. Non per niente ai lavori della Convenzione dei 33 partecipano anche 8 rappresentanti del Forum dei 100 che fungono da anello di congiunzione tra i due organi. A inizio maggio ci saranno consegnati i risultati del Forum dei 100, poi avremo ancora tempo fino a fine giugno per elaborarli. Abbiamo volutamente prolungato i lavori della Convenzione fino alla fine di giugno per avere tempo a sufficienza.

**Quali sono i suoi obiettivi per la Convenzione per il 2017?**  
Alcuni hanno messo in dubbio l’utilità dei nostri lavori dopo il referendum costituzionale. Al di là del fatto che il presidente **Kompasscher** ha già sottolineato l’importanza del lavoro della Convenzione, sono convinto che diamo un importante contributo per il futuro della nostra provincia. In quale altra occasione ci era stata data la possibilità di discutere trasversalmente rispetto ai gruppi linguistici e in tutta franchezza di proporzionale, appartenenza linguistica, plurilinguismo e autodeterminazione? I risultati si concretizzeranno in un documento di primaria importanza per l’Alto Adige e per il suo futuro. Sono convinto che l’Alto Adige può solo trarre dei vantaggi da questo processo.



**Christian Tschurtschenthaler** – consigliere provinciale Svp già sindaco di Brunico – è il presidente della Convenzione dei 33, organismo che a Bolzano lavora alla riforma statutaria in parallelo con il Forum dei 100 (deputato ad esprimere le sensibilità più ampie della cittadinanza sudtirolese)



Qui a destra Jens Woelk e Giandomenico Falcon, vicepresidente e presidente della Consulta per lo Statuto speciale. Nell'altra pagina, una parte della Consulta durante una delle sedute di quest'inverno.

**In sintesi il "documento preliminare" dell'organismo al lavoro dallo scorso settembre. Lo Statuto dovrà essere dotato di un preambolo che parli delle basi su cui poggia la nostra autonomia. Per la Regione s'immaginano competenze su materie di comune interesse con Bolzano, più un ruolo di coordinamento tra Province**



**Il testo chiarisce che la bocciatura del referendum costituzionale di Renzi non toglie la necessità di una riforma**

**Le competenze legislative: si punta a risolvere le attuali incertezze sui confini tra prerogative locali e dello Stato.**

**Si ipotizza un ruolo più forte delle autonomie locali e un ampliamento dello strumento dei referendum popolari**

**Risorse finanziarie: occorre dare certezza ai bilanci della Pat e si può puntare alla competenza sulle riscossioni dei tributi**

Veniamo dunque al documento preliminare elaborato dalla Consulta. Otto gli ambiti affrontati, indicando per ciascuno un'introduzione, gli indirizzi prevalenti emersi dal confronto tra i consultori, infine un elenco delle altre opinioni espresse.

**FONDAMENTI STORICO-POLITICI DELL'AUTONOMIA.**

Si considera che lo Statuto potrebbe essere dotato di un preambolo che faccia riferimento a questi fondamenti. Il primo di essi è basilare viene indicato nell'Accordo Degasperi-Gruber del 1946, che ha ideato la specialità istituzionale del nostro territorio, definito dalla Consulta "cerniera tra le culture latina e germanica" e "punto di contatto strategico, anche da un punto di vista infrastrutturale, tra l'Europa settentrionale e meridionale". Si ragiona che l'autonomia regionale, aperta al pluralismo linguistico e culturale, è "un possibile modello per altri processi di convivenza, in particolare all'interno del quadro europeo". È "un laboratorio di sperimentazione di soluzioni ai problemi di una società sempre più articolata e differenziata". Le radici dell'autonomia vengono indicate anche nella "convivenza di popolazioni delle diverse culture italiana, germanica e ladina" e nella loro tradizione di autogoverno, cooperazione e solidarietà sociale.

Nella discussione si sono levate anche voci per richiamare i precedenti storici più risalenti dell'autonomia (il Principato vescovile, il Trattato di Saint Germain del 1919), i rapporti con l'Austria e la realtà dell'Euregio.

**PROVINCE AUTONOME E REGIONE: RAPPORTI.**

"La Consulta - si legge nel documento - ha ritenuto conforme al proprio mandato ragionare all'interno



dell'attuale modello costituzionale tripartita, condividendone l'ispirazione fondamentale". Tradotto: la Consulta si per difendere l'ente Regione, che tiene assieme Trento e Bolzano, realtà gemellate da "un ambito di tradizione e di storia comune". La Consulta affronta uno dei nodi gordiani della riforma statutaria e dipinge quindi la Regione come "una risorsa per l'esercizio di funzioni regolative che richiedono disciplina unitaria o dimensione più ampia o coordinamento reciproco. A questo scopo la Regione dovrebbe essere titolare di un significativo nucleo di funzioni che la caratterizzano. Al ruolo più tradizionale di comunità politica - da esercitare secondo il principio di sussidiarietà - è da affiancare il

ruolo di coordinamento delle due Province autonome, nuovo ma già informalmente sperimentato negli ultimi anni". Si immagina di lasciare in capo alla Regione le attuali materie di tipo ordinamentale e di attribuirle eventualmente anche alcune altre competenze esclusive su materie "la cui gestione comune risulti comunque opportuna, anche in ragione di possibili economie di scala". "Il ruolo di coordinamento - continua il testo - dovrebbe invece essere riconosciuto alla Regione in materie che, pur essendo gestite e disciplinate dalle Province, presentino rilevanti elementi di integrazione o di interferenza. Potrebbero inoltre essere attribuite anche funzioni di rappresentanza di interessi territoriali, anche di natura economica, nelle relazioni transfrontaliere, nel quadro del diritto europeo. Comunque, al di là dell'assetto statutario delle competenze, degli organi di governo e delle procedure per l'approvazione delle leggi e delle altre decisioni, sarà determinante per il ruolo della Regione la percezione condivisa del vantaggio che potrà rappresentare per ciascuna delle comunità provinciali". La Consulta aggiunge che per le competenze di coordinamento, si potrebbe introdurre un sistema di voto in Consiglio regionale tale da rendere necessario il consenso di ciascuna delle due comunità provinciali.

La gestione delle politiche di settore dovrebbe continuare a spostarsi verso le due Province, ma la Regione potrebbe anche "operare come sede di valutazione degli effetti delle politiche, di elaborazione e studio, anche attraverso la costituzione di organismi specializzati o di organismi quali conferenze o cabine di regia nei diversi settori in cui si riconosce utile il coordinamento tra le politiche provinciali".

"Alla Regione potrebbero altresì essere assegnate competenze nella tutela delle minoranze linguistiche. Un ruolo particolare potrebbe esserle riconosciuto con riferimento alla minoranza ladina, presente in tutto il territorio regionale. Un ruolo di garanzia potrebbe rimanere anche in materia di enti locali, ove la competenza ordinamentale passasse alle Province".

La Consulta si spinge fino a ipotizzare che il Consiglio regionale sia formato sì da una sommatoria di consiglieri di Trento e di Bolzano, ma non necessariamente da tutti. Un'assemblea sempre elettiva ma più snella, dunque, e una Giunta regionale in cui coinvolgere anche gli assessori delle due Province Autonome. Altre idee sono state espresse, ma non sono diventate prevalenti in Consulta: integrare ad esempio il Consiglio regionale con rappresentanti della società civile; o ridefinire le competenze storiche in materia di energia e centrali idroelettriche.

**LE MINORANZE LINGUISTICHE.**

Si tratta di migliorare ulteriormente un quadro di tutela già molto raffinato. I ladini trentini "ambiscono a garanzie simili a quelle riconosciute in Provincia di Bolzano", mentre mocheni e cimbrici - che sono pochi - vivono una oggettiva difficoltà, soprattutto

dal punto di vista economico. I suggerimenti della Consulta al legislatore: dare più visibilità al riconoscimento delle minoranze linguistiche, riferendosi ad esso nel preambolo statutario e spostando le relative disposizioni nella parte dello Statuto riferita ai principi fondamentali; dare riconoscimento all'esistenza di una "comunità culturale ladina" a livello regionale (i ladini come minoranza "trans-provinciale"); introdurre il principio della lingua propria nei territori di insediamento storico dei gruppi; menzionare forme di collaborazione interprovinciale e transregionale in campo scolastico e culturale; garantire in Statuto l'intangibilità del territorio dei Comuni di Luserna, mocheni e del Comune general de Fascia; prevedere obblighi di informazione e consultazione per il Consiglio provinciale e la Giunta, ad esempio di sentire una istituenda Consulta delle minoranze del Consiglio delle autonomie locali. Si propone poi di istituire un "Consiglio regionale della comunità culturale ladina".

**I VENTICINQUE COMPONENTI**



- 1 Giandomenico FALCON - PRESIDENTE - Università degli studi di Trento
- 2 Jens WOELK - VICEPRESIDENTE - Conferenza delle minoranze linguistiche
- 3 Luca MOGLER - Associazioni di categoria
- 4 Marcello POLI - Associazioni di categoria
- 5 Paolo POMBENI - Associazioni di categoria
- 6 Carlo BORZAGA - Federazione trentina della cooperazione
- 7 Paolo CHIARELLO - Organizzazioni sindacali dei lavoratori - UIL
- 8 Arrigo DALFOVO - Organizzazioni sindacali dei lavoratori - CISL
- 9 Anna SIMONATI - Organizzazioni sindacali dei lavoratori - CGIL
- 10 Pasquale GIANNIENA - Consiglio delle autonomie locali
- 11 Adalberto MOSANER - Consiglio delle autonomie locali
- 12 Laura RICCI - Consiglio delle autonomie locali
- 13 Martina LOSS - Associazioni: settore ambiente
- 14 Fabio PIZZI - Associazioni: settore sociale
- 15 Barbara POGGIO - Associazioni: settore cultura
- 16 Matteo COSULICH - Università degli studi di Trento
- 17 Lorenzo BARATTER - Conferenza capigruppo - Maggioranza consiliare
- 18 Donata BORGONOVIO - Conferenza capigruppo - Maggioranza consiliare
- 19 Giuseppe DI TOMMAS - Conferenza capigruppo - Maggioranza consiliare
- 20 Lucia MAESTRI - Conferenza capigruppo - Maggioranza consiliare
- 21 Mario TONINA - Conferenza capigruppo - Maggioranza consiliare
- 22 Rodolfo BORGA - Conferenza capigruppo - Minoranze consiliari
- 23 Manuele BOTTAMEDI - Conferenza capigruppo - Minoranze consiliari
- 24 Maurizio FUGATTI - Conferenza capigruppo - Minoranze consiliari
- 25 Walter VIOLA - Conferenza capigruppo - Minoranze consiliari

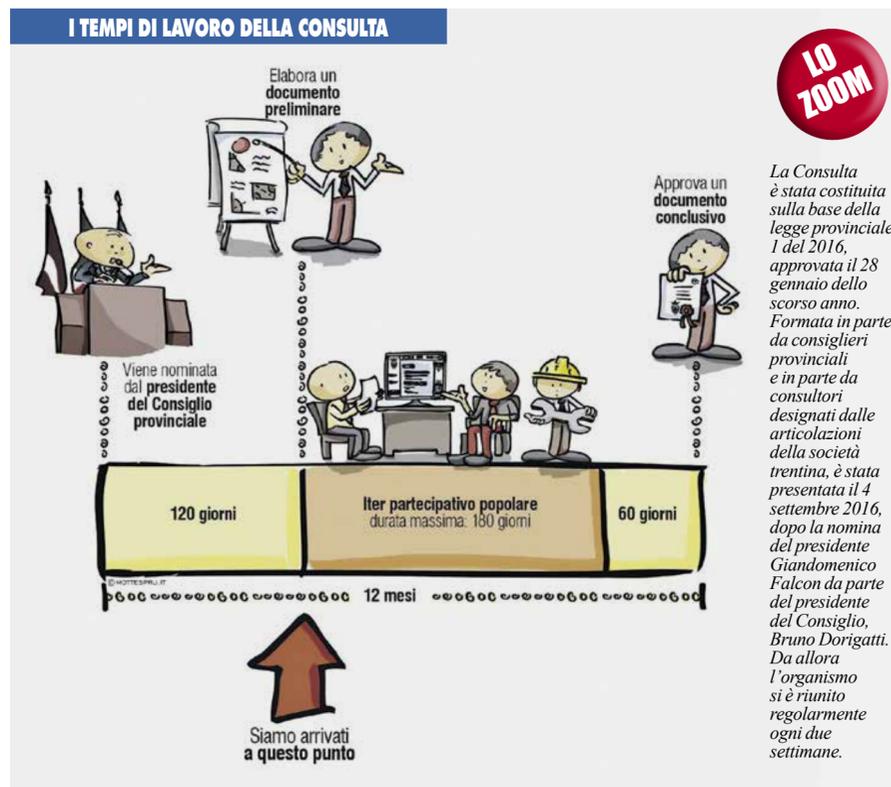
"documento conclusivo", destinato al Consiglio provinciale e al Consiglio regionale, le sedi politiche chiamate a decidere davvero sulle forme e contenuti di un possibile disegno di legge costituzionale per la modifica dello Statuto. Materia molto tecnica, si capisce, ma che non si vuole riservare ai giuristi e ai politici, bensì aprire alla riflessione di tutta la società trentina, in modo da renderla partecipe e responsabile degli sviluppi futuri che le pubbliche istituzioni assumeranno in Trento e nei rapporti con lo Stato centrale. La Consulta ha perseguito fin qui l'obiettivo di "mantenere e rafforzare i livelli di autonomia e autogoverno già raggiunti, contemporaneamente adeguando lo Statuto alla situazione economica e sociale attuale in vigore contesto costituzionale, sia per quanto riguarda i rapporti tra Stato e Regioni sia, più in generale, per quanto riguarda i valori di tutela delle minoranze, gli strumenti di democrazia diretta e

partecipativa, i principi regolativi dell'attività amministrativa". È quanto si legge nella premessa del documento preliminare, assieme a un chiarimento necessario: la Consulta ha continuato a lavorare anche dopo la bocciatura della riforma costituzionale Boschi-Renzi, perché "la stessa legge provinciale 1/2016 considerava i processi di riforma costituzionale in corso come uno, ma non come l'unico fattore che richiedeva una proposta di riforma dello Statuto". La riforma dello Statuto era richiesta invero "sin dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 che, riscrivendo in larga misura il Titolo V della Parte II della Costituzione, ha profondamente modificato la logica generale dei rapporti tra lo Stato e le Regioni, stabilendo solo in via transitoria ("sino all'adeguamento dei rispettivi statuti") l'applicazione delle nuove norme alle autonomie speciali, nelle parti in cui le nuove disposizioni risultassero più favorevoli".

tutto dal punto di vista economico. I suggerimenti della Consulta al legislatore: dare più visibilità al riconoscimento delle minoranze linguistiche, riferendosi ad esso nel preambolo statutario e spostando le relative disposizioni nella parte dello Statuto riferita ai principi fondamentali; dare riconoscimento all'esistenza di una "comunità culturale ladina" a livello regionale (i ladini come minoranza "trans-provinciale"); introdurre il principio della lingua propria nei territori di insediamento storico dei gruppi; menzionare forme di collaborazione interprovinciale e transregionale in campo scolastico e culturale; garantire in Statuto l'intangibilità del territorio dei Comuni di Luserna, mocheni e del Comune general de Fascia; prevedere obblighi di informazione e consultazione per il Consiglio provinciale e la Giunta, ad esempio di sentire una istituenda Consulta delle minoranze del Consiglio delle autonomie locali. Si propone poi di istituire un "Consiglio regionale della comunità culturale ladina".

**COMUNI E RAPPRESENTANZA.**

Si rileva che nello Statuto oggi manca "qualunque enunciazione generale sull'autonomia comunale e sul ruolo dei Comuni nella vita delle Province e della Regione". "Si tratta di una lacuna che dovrà essere colmata, a prescindere dalla eventuale futura, parziale o totale, assegnazione della competenza ordinamentale in materia di enti locali alle Province autonome" (oggi è della Regione). Su quest'ultimo tema la Consulta ragiona che "risulta necessaria l'assegnazione alle Province di una competenza in grado di legittimare una specifica disciplina legislativa provinciale in materia di Comuni e di enti locali, senza che ciò sia incompatibile con il mantenimento di una competenza regionale ordinamentale di coordinamento e con la competenza in materia di ordinamento del personale locale. Può essere inoltre ipotizzato per la Regione un ruolo di valutazione e di garanzia". Si invita a prevedere che i Comuni possano sviluppare loro forme associative e a ragionare sulla possibilità di assegnare loro non solo funzioni amministrative, ma anche un ruolo politico nel sistema provinciale. "Nello Statuto è opportuna una specifica disposizione che istituzionalizzi il ruolo del Consiglio delle autonomie locali, come soggetto rappresentativo e consultivo dei Comuni, e che ne definisca compiti e modalità di coinvolgimento (accordo, intesa, parere)". Si può anche ipotizzare "la partecipazione dei Comuni al proce-



**LO ZOOM**

La Consulta è stata costituita sulla base della legge provinciale 1 del 2016, approvata il 28 gennaio dello scorso anno. Formata in parte da consiglieri provinciali e in parte da consultori designati dalle articolazioni della società trentina, è stata presentata il 4 settembre 2016, dopo la nomina del presidente Giandomenico Falcon da parte del presidente del Consiglio, Bruno Dorigatti. Da allora l'organismo si è riunito regolarmente ogni due settimane.

ziativa legislativa anche ai consigli comunali, l'inserimento in Statuto delle regole fondamentali in materia di referendum, la previsione di forme referendarie anche a livello regionale (ad esempio referendum territoriali sull'istituzione o modificazione di Comuni). Altra idea: richiamare in Statuto i principi generali della buona amministrazione e la valorizzazione delle forme di democrazia associativa (pro loco, usi civici, cooperazione...), "da sviluppare anche in forme nuove". Ancora: inserimento di nuovi istituti partecipativi "quali strumenti democratici nella determinazione delle politiche pubbliche (adeguata informazione, istruttoria pubblica, inchiesta e dibattito pubblico; poteri di controllo; autorità indipendente garante dell'autonomia)".

**RISORSE E VINCOLI FINANZIARI.** Il documento Consulta spiega che fino al 2009 i denari dell'autonomia trentina sono cresciuti, grazie a un'economia in espansione e a trasferimenti dello Stato a vario titolo, fino a ridurre la spesa statale in Trentino a meno del 5% del totale della spesa pubblica. Dopo il 2009 il trend si è rovesciato e con l'Accordo di Milano firmato da Dellai e il Patto di Garanzia firmato da Rossi sono stati pattuiti



i modi del concorso di Trento al risanamento dei conti nazionali. Il "nuovo" Statuto dovrebbe contribuire a dare maggiore certezza e protezione ai profili finanziari dell'autonomia, confermando in linea generale il principio della devoluzione dei 9 decimi dei tributi. Utile sarebbe "garantire le finanze provinciali nel caso di una crisi economica locale", che potrebbe essere devastante per una finanza provinciale commisurata ai tributi riscossi sul territorio. La Consulta ipotizza poi "ulteriori competenze autonome in ambito tributario e fiscale, ad esempio in materia di accertamento, riscossione e lotta all'evasione fiscale per i tributi erariali".

**FORMA DI GOVERNO E LEGGE STATUTARIA.**

La Consulta conferma l'attuale modello, per cui i sistemi di governo ed elettorale sono demandati alla cosiddetta "legge statutaria", ossia una legge provinciale ad hoc da approvare a maggioranza qualificata e sottoposta a eventuale referendum confermativo. Lo Statuto potrebbe fare riferimento anche al Difensore civico. Ci dovranno poi essere norme verificate alla "nuova" Regione da designare (qualcuno ha proposto di codificare la prassi per cui la Presidenza va a turno ai presidenti delle due Province).

**DEMOCRAZIA DIRETTA E PARTECIPAZIONE.**

"Con riferimento agli strumenti di democrazia diretta - scrive la Consulta - l'attenzione potrebbe focalizzarsi, più che sulla ricerca di nuovi istituti, sulla implementazione e sulla migliore disciplina di quelli già previsti". Tra le innovazioni progettate: il diritto di petizione al Consiglio, l'ini-

**AMBITI E COMPETENZE DI AUTONOMIA.**

L'obiettivo fondamentale - si afferma - è mantenere gli attuali livelli di competenza, portandoli tutti con chiarezza in Statuto, laddove oggi sono in parte connessi alle norme di attuazione, in parte legati a deleghe dello Stato, in altra parte ancora alla normativa di livello costituzionale esterna allo Statuto stesso. Vorrebbe dire eliminare anche i margini di incertezza e di contenzioso con lo

Stato determinati dalla riforma costituzionale del 2001. Fondamentale sarà "stabilire nel modo più chiaro possibile i limiti ai quali le competenze legislative e amministrative della Pat sono soggette rispetto ai poteri legislativi statali": la Consulta immagina ad esempio di ricorrere allo strumento delle norme di attuazione (Commissione dei 12) per la negoziazione Stato-Pat riguardo alle aree grigie tra le rispettive competenze. Basta insomma con le incertezze croniche determinate da poteri dello Stato come quello sui "livelli essenziali delle prestazioni", sulla tutela della concorrenza, sul coordinamento della finanza pubblica. Ovviamente nel rinnovato Statuto ci potrebbe stare anche la previsione di qualche ulteriore competenza, si cita ad esempio la tutela dell'ambiente. La Consulta prevede poi anche di dare spazio nello Statuto alla collaborazione Stato-Regioni, alla cooperazione transfrontaliera della Provincia, ai rapporti con l'Unione europea.



LA RIFORMA DEL SETTORE CAVE

È l.p. 1/2017 la proposta che ha unificato i due testi di Olivi e di Viola. Più rigore più qualità, più tutela per i lavoratori. La critica: dirigismo della Provincia

Con 23 sì, 3 no (Fugatti, Bottamedi, Cia) e l'astensione di Degasperi, Borga e Civettini della Cívica Trentina il Consiglio provinciale ha approvato il 2 febbraio la riforma del settore delle cave trentine, un traguardo al quale si è lungamente lavorato, a partire dal dossier elaborato l'anno scorso dal Tavolo di valutazione delle leggi provinciali, presieduto da Walter Viola e formato assieme da Consiglio e Giunta. Ad essere stato trasformato in legge provinciale 1 del 2017 è stato un testo che ha unificato due iniziali disegni di legge, uno dell'assessore alle attività economiche Alessandro Olivi e l'altro del consigliere di minoranza Walter Viola (Progetto Trentino). Dopo due giorni di confronto in aula, si è raggiunta la non facile quadratura tra i diversi interessi in campo, legati appunto al settore del porfido trentino, che da tempo patisce una forte crisi ed è minato allo stesso tempo da scarse tutele per i lavoratori e per l'ambiente e da una confusa regia a livello pubblico. Il Consiglio ha dovuto superare lo scoglio di oltre 400 emendamenti delle minoranze (in prima fila Fugatti, Cia, Bottamedi, Degasperi) per arrivare infine alla profonda revisione della legge provinciale di riferimento in vigore, risalente al 2006. I lavori assembleari si sono incrociati con molti incontri e confronti esterni, di volta in volta con gli imprenditori della zona del porfido cembrano, con gli amministratori comunali, con i lavoratori e i sindacalisti. Si sono espressi Carlo Giovannini in rappresentanza dei concessionari delle cave, Marco Casagranda (sindaco di Lona Lases) e il vicesindaco di Baselga di Pinè, Bruno Grisenti, che hanno chiesto di ridurre alcuni vincoli a carico delle imprese, di chiarire i rapporti tra i Comuni e le Asuc, di rivedere le sanzioni. Nell'affollato incontro di Durigatti, Rossi e Viola con gli operai, Maurizio Zabbeni (Cgil) ha assicurato l'appoggio del sindacato e degli operai alla riforma, perché pone al centro la qualità delle imprese e del lavoro. "Questo - ha aggiunto il sindacalista - è l'unico modo per cambiare questo settore che, altrimenti, tra quattro anni si ridurrà solo un centinaio di addetti. Oggi nel porfido c'è lavoro grigio e nero, ci sono lavoratori che devono spostare pesi di 80 chili da soli. Ci sono situazioni di lavoro mediovali. Prevedere la revoca della concessione per una cava dove c'è lavoro nero o un morto sul lavoro è una questione di banale civiltà". Interessi forti in gioco, dunque. Il risultato è stato apprezzato da molti in aula, dopo l'accordo su un pacchetto di emendamenti e il ritiro di quelli ostruzionistici. A destra cerchiamo di sintetizzare le norme introdotte. Qui sotto invece, una sintesi del dibattito consiliare.

Walter Viola. "Questa legge - ha detto - non è perfetta, ma è la migliore delle leggi possibili, perché cerca di garantire un equilibrio tra gli interessi in gioco. Tutti gli attori con questa riforma non sono più comparse, ma protagonisti del sistema del porfido trentino". "Ci sono regole chiare per tutti, i protagonisti del settore hanno final- mente un quadro unitario, vengono favoriti il sistema, la filiera, la competitività, la qualità del lavoro". In discussione generale il vicepresidente del Consiglio aveva detto che "se c'è una pietra italiana nota nel mondo, questa è il marmo di Carrara. Questo accade grazie ad una convergenza degli interessi di proprietari, lavoratori, ente pubblico, ambiente, che invece nel Trentino non c'è. Serve quindi un equilibrio tra i vari interessi e le responsabilità". Abbiamo sviluppato un lavoro d'insieme - ha detto ancora Viola del testo che porta anche il suo nome - dedicando ad esso un anno di approfondimenti e senza mai arrivare a forzature.



L'assessore Alessandro Olivi

Alessandro Olivi. L'assessore alle attività economiche ha detto che il porfido trentino può crescere, ma il legislatore ha il dovere di occuparsene. "Ci si poteva limitare all'assemblaggio di qualche norma tecnica - ha proseguito - e invece la Giunta ha proposto una riforma organica e coerente". "Con Degasperi e Viola abbiamo fatto un percorso schietto e trasparente. La Giunta ha voluto dare alcune indicazioni forti,

non per sostituirsi agli imprenditori, ma perché l'80% delle cave di porfido costituiscono un bene che appartiene alla collettività. Si tratta allora di garantirne anche un valore sociale. "Le imprese serie - ha avvertito l'assessore - non devono temere questa legge, semmai chi pensava di andare avanti con un sistema che fin qui ha danneggiato i suoi bravi". Oggi nella vera competizione non deve essere tra aziende locali, ma con il mondo. "Nelle cave - ha ricordato - abbiamo una media di addetti che è di circa 8 persone, perché l'attività è stata progressivamente spostata fuori dalle cave. Bisogna allora ricostruire una filiera produttiva e di lavorazione che abbia nel giacimento il centro di una struttura unitaria". Questo per l'assessore è il tema del grezzo, che è il materiale semilavorato, frutto cioè solo della prima lavorazione: circa il 50% di questo materiale oggi viene ceduto e fuoriesce dal ciclo di lavorazione dell'azienda concessionaria. Si tratta allora di non limitarsi a caricare il porfido sui camion per venderlo al prezzo più basso possibile, perché non è questo il valore. Occorre lavorare la materia prima in loco, per valorizzare la fatica delle persone e immettere nel mercato un porfido trentino di qualità. La maggior parte della lavorazione va quindi tenuta nel nostro territorio e dentro le nostre imprese, con un percorso di unificazione del processo industriale che valorizzi le competenze e le capacità delle persone. Questo sono per l'assessore i temi fondamentali della riforma: le nuo-

ve regole per la costruzione di una vera filiera produttiva, il divieto di cessione del tout venant, la tracciabilità della provenienza e del percorso di questo materiale, la preparazione delle imprese all'appuntamento con le gare in modo che si attrezzino per poterle vincere, puntando a programmi innovativi sugli investimenti. Altri temi: disciplinare i macro, tutti, attenzione al rispetto per l'ambiente evitando asimmetrie tra una cava e l'altra. Per questo serve una legge neutrale, che l'amministrazione provinciale si assume. "Siamo convinti - ha sottolineato - che

siano prioritarie non solo la difesa dell'occupazione ma investire anche sul capitale umano, sulle persone dei lavoratori. Sono loro infatti che possono fare la differenza gestendo unitariamente la prima e la seconda lavorazione (fino all'80%). Di qui le tutele e le clausole sociali, per cui se una cava scade il termine della concessione, i lavoratori possono essere valorizzati. Il testo introduce anche controlli per garantire sempre il pagamento dei lavoratori. Infine il tema dei rapporti tra i Comuni e le Asuc. "Ci siamo presi la responsabilità di mettere ordine in una relazione che

I SEI ORDINI DEL GIORNO CONNESSI ALLA LEGGE

- I-Si all'odg di Degasperi per un nuovo accordo contrattuale provinciale di settore, dopo la disdetta del contratto integrativo per i lavoratori del porfido avvenuta nel dicembre scorso. II-Si all'odg 3 di Lozzer per un corso di formazione per tecnici esperti nel settore minerario estrattivo. III-Si all'odg di Viola: ricerca per promuovere la pavimentazione delle strade in pietra. IV) Si all'odg di Degasperi: coinvolgimento delle Asuc nella Commissione che decide sui canoni. V) Si all'odg di Degasperi: il marchio di qualità di valutazione negli appalti pubblici. VI) Si all'odg di Degasperi per rafforzare la tutela paesaggistico-ambientale. No al primo odg di Degasperi sull'adeguamento dei canoni di concessione ai valori di mercato.

un'interlocuzione con l'Università per progetti di ricerca e sperimentazione relativi alle pavimentazioni stradali lapidee, con l'accesso a forme di cofinanziamento Ue. Si chiede il trasferimento tecnologico degli esiti a beneficio delle comunità professionali impegnate nel settore delle pavimentazioni lapidee in ambito urbano. Bottamedi s'è rammaricata perché l'impegno non è stato inserito in legge e Viola ha replicato che la sua proposta "è tutta incentrata sul miglioramento della qualità del comparto, ad esempio con il marchio". Il testo, approvato con i tre voti di astensione di Progetto Trentino, dopo una modifica concordata con l'assessore Olivi, potenzia la tutela paesaggistico-ambientale nelle zone del porfido impegnando la Giunta a rafforzare i controlli in materia e a prevedere modalità di monitoraggio dei controlli stessi riportandone gli esiti alla competente commissione consiliare.

lontano 1994. Degasperi chiedeva la perizia della roccia in banco, oppure di stabilire modalità più stringenti nella prova pratica da cui si ricava la resa al metro cubo, impedendo che la ditta possa alterare le condizioni ambientali prima dell'intervento dei tecnici del Comune. Il dispositivo stabiliva poi di prevedere che l'avviso di sparo mine venga trasmesso al Comune in tempo utile per consentire l'intervento del tecnico comunale per la successiva verifica della resa. Infine il testo obbliga a prevedere che la commissione comunale per la valutazione della resa a metro cubo, ove l'Asuc è costituita, sia formata da almeno 3 tecnici di cui uno esterno, uno comunale e uno nominato dall'Asuc. Il "no" della Giunta all'odg è stato motivato da Olivi perché è già prevista la valutazione della singola cava di porfido attraverso un meccanismo concertato tra le parti all'interno di un'apposita commissione. Commissione, ha ricordato Olivi, che un emendamento al testo unificato prevede di aprire ad una maggiore partecipazione coinvolgendo anche le Asuc.

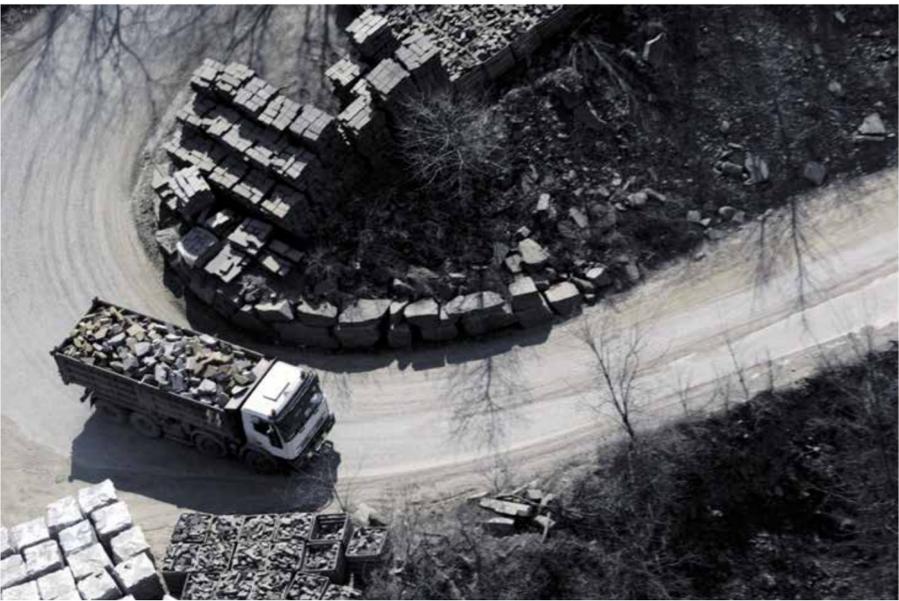


In margine all'aula consiliare, si sono susseguiti incontri con gli operatori delle cave trentine, i lavoratori e i sindacalisti del settore.

Porfido, un nuovo sistema di regole

LE NORME INTRODOTTE DALLA RIFORMA

- inserimento tra gli obiettivi della coltivazione delle cave trentine anche della lavorazione della pietra grezza estratta; ► misure per la tutela dei lavoratori, tra cui la possibilità di clausole sociali nelle concessioni; ► ruolo diretto e più stringente della Pa.t. nel governo e controllo del settore; ► previsione nei piani cave anche di una delimitazione obbligatoria; ► procedure più snelle per l'approvazione del piano cave; ► concessioni di durata massima di 18 anni; ► divieto di vendita del tout-venant; ► tracciabilità del grezzo; ► concessioni estrattive sulle aree comunali affidate solo con procedura ad evidenza pubblica; ► agguadricazione delle concessioni su cave comunali; ► fideiussione obbligatoria; ► cave di proprietà Asuc; ► ruolo attivo e diretto della Pa.t. per lo sviluppo del distretto del porfido e il miglioramento del prodotto, mediante promozione di un indirizzo scolastico professionale; ► istituzione del Registro delle imprese del distretto del porfido; ► vigilanza sull'attività di cava; ► controllo da parte dei Comuni sulla regolarità contributiva; ► disciplina più rigorosa dei casi di decadenza; ► poteri sostitutivo della Pa.t. nei confronti dei Comuni non adempienti; ► revisione e puntualizzazione in legge delle sanzioni amministrative; ► ulteriori tre casi di decadenza della concessione; ► per le concessioni già in essere, facoltà del Comune di unificare più lotti contigui; ► possibilità - per i Comuni che dovranno unirsi in gestione associata; ► possibilità di costituire una società strumentale.



Non passa il testo Degasperi Prevedeva massima severità a garanzia di chi lavora e dell'ambiente



Filippo Degasperi

Il consigliere di opposizione Filippo Degasperi (Movimento 5 Stelle) non ha soltanto concorso in aula all'elaborazione della legge poi approvata. Ha anche sottoposto al Consiglio un testo alternativo, con il proprio disegno di legge 116/XV (presentato nel febbraio 2016, prima di quelli di Viola e di Olivi). Il presidente Dorigatti ha fatto discutere e votare tutti e 8 gli articoli di questa proposta, già bocciata dalla Seconda Commissione. In voto dell'aula è stato negativo. Degasperi ha ricordato i contenuti delle norme da lui proposte, che solo in parte sono state riprese nel disegno di legge unificato Olivi-Viola. Sono rimaste alcune differenze sostanziali, Degasperi ha detto che la sua proposta avrebbe imposto alle imprese del porfido più correttezza nei comportamenti e maggiore tutela sia dei lavoratori sia dell'ambiente naturale, fuggendo il rischio dell'arbitrio e del-

la prevalenza di interessi particolari a fronte della necessità di difendere un bene pubblico come questo. Il testo proponeva una forte inasprimento delle sanzioni per chi "sgarria", ma anche di aprire lo sfruttamento diretto delle cave a società partecipate pubbliche, alle Asuc e a cooperative di lavoratori. Ancora: la strada dei contratti di solidarietà in caso di crisi aziendali; l'abolizione del canone minimo per lotto di cava; il divieto di cessione a terzi dei tout venant (il materiale grezzo estratto), con obbligo per i concessionari di occuparsi direttamente della prima lavorazione del prodotto e per almeno l'80% del prodotto anche della cosiddetta seconda lavorazione. Marino Simoni ha preannunciato voto di astensione e il sostegno convinto, invece, al testo unificato firmato anche dal componente del proprio gruppo Walter Viola.

dell'assessore di riconoscere alle Asuc la gestione del loro patrimonio, ma di vincolarle su altri aspetti, come quello dei canoni - ha osservato - non valorizza un patrimonio che è collettivo e che si rischia di perdere. Non si capisce perché le Asuc non hanno bisogno del tutore quando si tratta di prati e boschi, mentre si prevede che l'abbiano nel caso delle cave. Le Asuc vengono sì coinvolte nel processo decisionale, ma sempre sotto tutela della Pat. Degasperi ha poi apprezzato il passo avanti compiuto con il testo Olivi-Viola sulla parte relativa alle Asuc: "La proposta

vengono inserite nel comitato che decide i canoni da applicare. Quanto alla critica sull'eccessiva burocratizzazione, Degasperi ha riconosciuto che in parte è fondata, se è vero che Bolzano ha una legge di 13 articoli. Il Trentino, dove ci sono le Asuc, ha però oggettivamente bisogno di un maggior numero di norme. Il consigliere si è soffermato sulle clausole sociali introdotte con l'articolo 2, "frutto del confronto in Commissione, in particolare il nuovo obbligo di rispettare il contratto territoriale integrativo provinciale dei lavoratori: un'evoluzione nell'at-

tecchi in legge: clausola sociale, inasprimento delle sanzioni, divieto del famoso 80/20, rispetto del protocollo antimafia, maggior coinvolgimento degli usi civici. Maurizio Fugatti. Per il capogruppo della Lega Nord questa riforma non offre prospettive di crescita e introduce per contro formalismi e gabelle, criticati anche da Associazione artigiani e Confindustria, rischiando di penalizzare ulteriormente il settore e manifestando una volontà dirigista della Provincia. Ad esempio sulle aggregazioni il testo forza la mano, premiando le imprese che si uniscono. O dei macrolotti, che per le imprese implicano anche possibili negatività. Problematico è anche intervenire sulle concessioni in essere. C'è chi ne ha una che scadrà tra 10 anni e si vede costretto ad affrontare bandi di gara che mettono sullo stesso piano chi ha mantenuto i livelli occupazionali e chi no. Fugatti ha elencato però anche gli aspetti che sono stati migliorati con il dibattito d'aula: viene tolto il tema della pesatura e vengono introdotti sistemi più idonei e con costi ridotti, sentiti i Comuni e le associazioni di categoria (art. 12); viene modificata in parte la clausola sociale, che è fatta valere anche per i disoccupati di lungo periodo (art. 13); viene prevista la deroga al 40% di estrazione, se il concessionario dimostra most-

razioni serie; un bando tipo permette di favorire l'impegno di aziende da anni attive nel settore; il Comune può sospendere l'attività di cava per effettuare una serie di valutazioni; viene introdotto il meccanismo della media per i macrolotti, che garantisce una maggior durata delle concessioni (art. 37). Walter Viola (Progetto Trentino) Come membro della II Commissione che aveva licenziato il testo Olivi-Viola, ha ricordato di aver auspicato emendamenti migliorativi. Il consigliere ha segnalato quello presentato per prevedere tempi certi (6 mesi) entro i quali dovrà essere adottato il regolamento attuativo, la cui approvazione andrà subordinata all'intesa Comuni-Asuc-imprenditori. Nerio Giovanazzi. In dichiarazione di voto, ha annunciato voto favorevole e opinato che questa legge non offre una risposta esaustiva, ma migliorerebbe sicuramente la situazione attuale. Marino Simoni ha votato sì: queste norme porteranno risultati positivi, ha aggiunto e ha espresso l'augurio che il porfido trentino sia utilizzato anche a livello locale. Massimo Fasanelli ha votato sì a una legge su cui c'è stato un ampio confronto e che porta il tentativo di un rilancio del comparto.



Walter Viola (Progetto Trentino)

Giacomo Bezzi. "Con questa legge il potere politico di fatto commissaria il settore del porfido". Il consigliere ha ricordato che sia le categorie economiche sia i sindacati hanno contestato questa legge, che esprime una burocratizzazione del sistema creando lacci e laccioli. Bezzi ha esortato l'assessore a riportare il testo ad uno "spirito più libertario" perché ne siano protagonisti e artefici gli imprenditori e chi lavora nel settore. Sbagliato infine, per Bezzi, introdurre l'obbligo di scavare nell'arco di tre anni almeno il 40% del porfido dai lotti delle cave di proprietà pubblica, salvo deroghe a fronte di problemi evidenziati dalle ditte. Claudio Cia. Ha votato contro, ma apprezzato lo sforzo per trovare convergenze e migliorie. In discussione generale, il consigliere aveva detto che questa legge pare scontare un po' tutti: concessionari, dipendenti, amministrazioni comunali. La Provincia non lascia la responsabilità della crescita a chi in questo settore lavora: se l'assessore avesse girato per le cave e ascoltato gli

operatori e i sindacati, l'esito sarebbe stato diverso. Alessio Manica. Il capogruppo del Pd ha ricordato che legislatore si è fatto carico dei nodi evidenziati dal Tavolo di valutazione delle leggi e presenti nella normativa del 2006. Il testo al voto riconosce i diritti delle Asuc, introduce garanzie sociali a tutela dei lavoratori e spinge gli imprenditori verso obiettivi di qualità e di aggregazione. Walter Kaswalder. L'ex consigliere del Patt ha dapprima sostenuto che i rilievi degli imprenditori possono e devono venire accolti, poi ha apprezzato il positivo raggiungimento di "una quadra" tra gli interessi di sindacati, imprenditori e lavoratori, in un settore economico che sta molto a cuore agli autonomisti. Pietro De Godenz. L'ex consigliere del Patt ha ricordato di aver auspicato emendamenti migliorativi. Il consigliere ha segnalato quello presentato per prevedere tempi certi (6 mesi) entro i quali dovrà essere adottato il regolamento attuativo, la cui approvazione andrà subordinata all'intesa Comuni-Asuc-imprenditori. Nerio Giovanazzi. In dichiarazione di voto, ha annunciato voto favorevole e opinato che questa legge non offre una risposta esaustiva, ma migliorerebbe sicuramente la situazione attuale. Marino Simoni ha votato sì: queste norme porteranno risultati positivi, ha aggiunto e ha espresso l'augurio che il porfido trentino sia utilizzato anche a livello locale. Massimo Fasanelli ha votato sì a una legge su cui c'è stato un ampio confronto e che porta il tentativo di un rilancio del comparto.

Manuela Bottamedi. No, "perché si segue una logica repressiva, sanzionatoria e burocratica". Gianpiero Passamani. "Questa legge porterà chiarezza e darà delle risposte". Rodolfo Borga ha motivato l'astensione di Cívica Trentina, ammettendo che qualcosa a favore del mondo del porfido è stato fatto e va riconosciuto. Lorenzo Ossanna. "Una riforma che dà un grande impulso al settore". (v. anche pag. 29). Claudio Civettini. Ha ricordato all'aula il video in cui un collega inaugura il ponte di Stramentizzo, prendendosi i meriti di qualcosa che non aveva fatto. Ora il collega Ossanna farebbe la stessa cosa: va riconosciuto il lavoro e non si devono raccontare bugie, ha aggiunto, dichiarando di attendere la fase attuativa sulla quale si dovrà misurare la bontà di queste norme.

# LO SAI CHE

## NON È PIÙ NECESSARIO RECARSIS ALLO SPORTELLO

POTRAI RITIRARE  
ONLINE  
IL TUO REFERTO  
(LABORATORIO E RADIOLOGIA)



DIGITANDO  
IL CODICE  
DI ACCETTAZIONE  
DELLA PRESTAZIONE

E SE HAI ATTIVATO LA TESSERA SANITARIA,

CON **trec** – LA CARTELLA CLINICA DEL CITTADINO

POTRAI ACCEDERE ALLE TUE PRENOTAZIONI E RICETTE FARMACEUTICHE,

PAGARE LE PRESTAZIONI SANITARIE, CAMBIARE IL TUO MEDICO DI FAMIGLIA,

VISUALIZZARE LA TUA STORIA CLINICA E TANTE ALTRE INFORMAZIONI.



VISITA IL SITO  
**WWW.APSS.TN.IT**  
PER SCOPRIRE  
TUTTI I SERVIZI DISPONIBILI



Azienda Provinciale  
per i Servizi Sanitari  
Provincia Autonoma di Trento

**TREC.TRENTINOSALUTE.NET/**



COMMISSIONE DEI DODICI

**In vista nuove competenze per la Provincia**

La Commissione dei 12, presieduta da Lorenzo Dellai, ha approvato nuove norme di attuazione dello Statuto di autonomia, che ora sono nelle mani del Governo. La prima riconosce alle Province autonome la possibilità di definire gli standard urbanistici relativi ai limiti di densità edilizia e di altezza, nonché ai rapporti fra spazi destinati ad insediamenti residenziali e produttivi o riservati ad attività collettive, al verde pubblico o ai parcheggi. La stessa norma consente agli strumenti urbanistici

di derogare alle distanze tra edifici. Una seconda norma attribuisce alle Province la disciplina delle fasce di rispetto per tutte le tipologie stradali. Un'altra rafforza la competenza delle Province su contratti pubblici e acquisti di beni e servizi. Ok, infine, anche per l'attesa norma sulle scuole dell'infanzia in cui si parla ladino, mocheno e cimbro. Si prevede una riserva di posti per insegnanti con competenze linguistiche tali da assicurare un concreto apprendimento delle lingue minoritarie.

APERTE LE DOMANDE

**Nido, ora la Pat aiuta le famiglie meno abbienti**

Passo dopo passo si sta attuando il bilancio Pat 2017 e in particolare le misure per le famiglie. È in fase di attivazione la misura che intende ridurre le rette dei servizi per la prima infanzia. Destinatarie sono le famiglie con bambini nei nidi d'infanzia e presso Tagesmutter. Ogni famiglia avrà un risparmio di circa il 40%. Il contributo andrà ad integrare l'assegno regionale al nucleo familiare. La domanda deve essere presentata all'Agenda Provinciale per l'Assistenza e la Prevenzione

Integrativa attraverso la "domanda unica". Per le famiglie che non hanno presentato la domanda per l'assegno regionale al nucleo familiare, c'è tempo fino al 31 dicembre 2017. Possono accedere i nuclei con ICFE non superiore a 0,40 per i contributi concessi a coloro che accedono al servizio di nido d'infanzia e al servizio di nido familiare (Tagesmutter), e non superiore a 0,3529411765 per coloro che accedono ai buoni di servizio.

# Punti nascite, "difendere Cavalese"

*Risoluzione dell'aula per scongiurare la chiusura e reperire i pediatri*

Il Consiglio provinciale ha approvato – il 19 gennaio – una risoluzione (primo firmatario Maurizio Fugatti) che impegna la Provincia innanzitutto a proseguire nelle azioni volte a reperire i pediatri necessari al funzionamento in sicurezza del punto nascita di Cavalese; in secondo luogo a portare avanti il tentativo di condividere con altre regioni interessate una proposta di deroga da sottoporre al Comitato percorso nascita nazionale, per avere standard particolari, che attraverso il sistema della reperibilità per i pediatri, garantiscano la sicurezza e la flessibilità e quindi il mantenimento di questi presidi. Infine la Risoluzione prevede di valutare nella prossima programmazione triennale per le borse di studio, un'implementazione delle risorse per gli specializzandi in pediatria.

Tutti favorevoli, con la sola astensione dell'ex assessora alla salute, Donata Borgonovo Re. Nella sua comunicazione all'aula sul tema, l'assessore in carica, Luca Zeni, ha ricapitolato le iniziative e richieste di deroga rivolte dalla Provincia al Ministero. È stata avanzata la proposta di prevedere per le zone più disagiate diversi standard di sicurezza, utilizzando la figura del pediatra in reperibilità e non in guardia attiva. Si faciliterebbe in tal modo il funzionamento del punto nascita di Cavalese. Zeni ha poi ricordato che ancora non è stato possibile assumere i sei pediatri necessari al punto nascita fiemmeso, dei vincitori dei due concorsi si è reso disponibile ed è stato chiamato solo il dottor Benigni. Purtroppo in tutta Italia la richiesta di pediatri è molto alta. Ciononostante, ha proseguito Zeni, la Provincia non ha ancora annunciato la chiusura del punto nascita, ma per trasparenza non ha nascosto che la competenza sugli standard è stata, e che la verifica dei requisiti – grazie ai quali Cavalese l'anno scorso aveva ottenuto la deroga richiesta dalla Provincia, al contrario ad esempio di Arco – si materializzerà con il previsto controllo semestrale. E va da sé che gli 80 parti 2016, nonostante l'orario limitato (12 ore) causato dalla scarsità di personale, non permetteranno di tenere aperta la struttura. Di fatto in febbraio il ministro ha dato un ultimo termine (22 giugno) per rientrare nei parametri richiesti. "La volontà politica è di insistere – dice Zeni – anche se in tutta Italia alla fine resteranno aperti solo una ventina di punti nascita con meno di 500 parti all'anno. Avevamo sollecitato le regioni a muoversi in sintonia con noi, presentando insieme la richiesta di una deroga, ma finora non abbiamo registrato risposte. E nel frattempo a Portogruaro, in assenza dei requisiti previsti, l'attività del punto nascita è stata sospesa".

Imbarazzante, per Fugatti, non fare fronte con il Veneto. Maurizio Fugatti ha criticato l'assessore per non aver detto agli operatori e agli amministratori di Cavalese che la Regione Veneto aveva chiesto poche settimane prima una deroga per i propri 7 punti nascita a rischio. Fugatti ha ricordato che



Giovanazzi e Simoni stanno con Zeni. Si astiene Borgonovo Re. Si cercherà un'alleanza con le altre regioni e in particolare con il Veneto.

**LA NUOVA CONSULTA DELLE POLITICHE SOCIALI**

La Giunta Rossi ha nominato il mese scorso la nuova Consulta provinciale delle politiche sociali, ovvero dell'insieme dei soggetti rappresentativi del Terzo settore. I membri: Marilisa Povoleri (Ordine degli Assistenti sociali), Cristina Cocco (psicologi), Riccardo Santoni (educatori professionali), Loris Montagner (Enti di Patronato), Carlo Rigotti (organizzazioni di volontariato), Rita Grisetti Zamboni (associazioni di promozione sociale), Angelo Prandini, Liliana Giuliani, Nadia Fellin, Massimo Komatz, Massimiliano Deflorian, Filippo Simeoni, Cristian Gatti, Massimo Ocellio, Delia Valenti e Marco Defranceschi, tutti rappresentanti delle Organizzazioni del Terzo Settore. La Consulta avrà il compito di favorire la collaborazione e l'integrazione fra le istituzioni e il privato sociale, come prevede la legge provinciale in materia di servizi sociali.

L'ospedale di Asiago ha registrato appena 170 parti all'anno e quello di Pieve di Cadore 120: molti meno che nei nostri ospedali periferici. E ad Asiago i pediatri lo hanno trovati, a Cavalese no". Se la richiesta del Veneto venisse accettata, si riaprirebbe la partita non solo per il punto nascita di Cavalese, ma anche per quello di Arco. E per l'esponente leghista è "imbarazzante" che l'assessore non abbia espresso la volontà di fare fronte comune con il Veneto. Cia: la mancanza di pediatri è un pretesto, in realtà si vuole chiudere.

Cia: la strategia della Pat è concentrare tutto in città. Claudio Cia ha osservato che "da

tempo la Provincia ha promosso una campagna di informazione che invitava le donne a rivolgersi, per partorire in sicurezza, agli ospedali di Trento o Rovereto". "Il problema non consiste nei pediatri che non si trovano ma nella volontà della Giunta di azzerare i punti nascite nelle valli". Emerge un progressivo impoverimento dei servizi nella periferia, considerata un peso per la spesa pubblica e per la sanità, per cui si concentra tutto nelle città.

Bottamedi: serve fare rete con altre Regioni. A giudizio di Manuela Bottamedi, la Giunta non mostra la determinazione necessaria per rendere credibile la pur dichiarata volontà

di tenere aperto Cavalese. Determinazione che mostrano invece la Regione Veneto e la Regione Lombardia. "Quindi – ha aggiunto – noi chiediamo di fare rete con Veneto, Lombardia e soprattutto con Bolzano". "Sappiamo che in Italia c'è una carenza di pediatri – ha concluso la consigliera – ma questo è dovuto al numero chiuso imposto dal Governo nell'accesso all'Università. Ma se noi cercassimo la collaborazione con la Provincia di Bolzano, avremmo un bacino di utenza di un milione di abitanti e riusciremo così a salvare i reparti ospedalieri".

Giovanazzi: "No alle richieste dell'impossibile". Nerio Giovanazzi ha preteso

L'assessore Luca Zeni si confronta in aula con Maurizio Fugatti e con Claudio Civettini



di aver sottoscritto la proposta di risoluzione presentata da Fugatti perché un punto del testo auspica la collaborazione della Provincia con le regioni vicine. D'altra parte, per Giovanazzi la relazione dell'assessore Zeni è stata chiara e completa su quel che la Provincia ha fatto per tenere in piedi questi punti nascita. La relazione di Zeni è quindi condivisibile, nonostante gli aspetti critici, a partire dalla mancanza di medici. "Se non si riescono a reperire i pediatri, bisognerebbe incrementare le borse di studio per queste figure". In ogni caso per Giovanazzi "in Consiglio andrebbe cercata la massima collaborazione su questi temi, evitando di costruire critiche artificiose perché il Trentino è ancora una delle poche isole felici d'Italia. E non può quindi chiedere l'impossibile".

Civettini: la Provincia dimostri la propria autonomia. Per Claudio Civettini, quello che manca è la progettualità. "Basta pensare alle guardie mediche, all'Eremo, a Villa Regina e a Villa Rosa. Si tratta di tirare fuori l'orgoglio della nostra autonomia, che andrebbe resa diversa e cancellata. Ci stiamo infatti confrontando con le iniziative di una Regione Veneto che non è autonoma. Se diciamo di voler fare meglio con meno, allora dobbiamo anche avere il coraggio di farlo davvero".

Simoni: offrite il lavoro agli studenti in medicina. Marino Simoni ha condiviso l'intervento di Zeni, anche se resta il problema della reperibilità dei medici: occorre allora prospettare ai giovani studenti di medicina l'offerta di questi posti di lavoro specialistici negli ospedali nel nostro territorio.

Degasperi: borse di studio Pat per le specializzazioni carenti. Secondo Filippo Degasperi il tentativo della Provincia "non è apparso muscolare, ma piuttosto rassegnato". Il contesto nazionale è a suo avviso "vergognoso", soprattutto per il numero chiuso che ostacola l'accesso alle Facoltà di medicina, derivante non dalle esigenze del sistema sanitario, ma dalle risorse messe a disposizione per le borse di studio legate alle specializzazioni. Si tratta di scelte "scellerate" di politica economica. Degasperi ha proposto alla Giunta di finanziare borse di studio per la specializzazione nelle figure specialistiche più carenti, per prevenire situazioni di impoverimento delle valli come questa. Diversamente le retribuzioni da offrire dovranno andare oltre quelle riconosciute oggi.

Zeni in replica: rilanceremo i contatti con il Veneto. Nella sua replica Zeni ha spiegato che i pediatri non arrivano a Cavalese non per motivi economici, ma per una percezione presente in tutto il mondo medico, secondo cui i punti nascita troppo piccoli non offrono la sicurezza necessaria per esercitare in tranquillità. Quanto alle altre Regioni che "starebbero mostrando i muscoli più di noi", ha ricordato che la Lombardia ha presentato 7 domande di deroga, 5 delle quali sono state bocciate. Mentre nel Veneto è stata presentata 1 domanda di deroga perché l'ordinamento statale assegna alle regioni competenze limitate e "se non si seguono le norme qualcuno può dover rispondere nel caso di incidenti". "Siamo comunque favorevoli a rilanciare i contatti con le altre regioni e in particolare col Veneto", che ha presentato una proposta di deroga del tutto analoga alla nostra. "Ma – ha concluso – devo dire per trasparenza che non siamo affatto tranquilli sulla possibilità di ottenere risposta positiva". (a.g.)



"Un fatto – ha affermato – che ci obbliga a una riflessione sul fatto che i partiti non sono più in grado di interpretare a monte le esigenze che vengono dalla società e che le amministrazioni pubbliche fanno sempre più fatica a dare risposte soddisfacenti. Però – ha sottolineato infine il presidente dell'assemblea legislativa – le petizioni rappresentano anche uno strumento di democrazia diretta e di partecipazione e per questo sono da salutare come un fatto positivo e importante". La petizione sarà trattata presto in Commissione legislativa.

Sara Magotti e Terence D'Andrea con Dorigatti e Luteri

**LA PETIZIONE**

### Ora Vallelaghi vuole il nido

L'obiettivo è di arrivare, in tempi ragionevoli, all'apertura di un asilo nido comunale nel Comune di Vallelaghi, aperto anche ai genitori dei Comuni limitrofi, soprattutto per contenere i costi che oggi sono pesanti e arrivano ai 2.800 euro ogni 8 mesi per bambino. Per questo motivo un gruppo di genitori, con la collaborazione della presidente dell'associazione "Genitori Valle dei Laghi insieme", ha promosso una petizione, in calce alla quale hanno posto la loro firma 659 abitanti della zona. La petizione è stata consegnata al presidente Bruno Dorigatti, dai rappresentanti dei genitori, Sara Magotti e Terence D'Andrea, che hanno riassunto i perché di questa raccolta firme. Attualmente una società privata gestisce un asilo nido a Vallelaghi, ma il costo dei buoni di servizio è alto. I confronti con gli asili comunali, ad esempio quello di Lavis dove i genitori pagano 1.700 euro o di Cles dove ne pagano 1.800, parlano chiaro. Dorigatti ha posto in evidenza che il numero delle petizioni presentate alla Presidenza del Consiglio provinciale sono sempre di più.



### LE COMMISSIONI LEGISLATIVE

## LE FUCINE DOVE SI PREPARANO LE LEGGI



**PRIMA**

Presidente Mattia Civico

# Comunità di valle e gestioni associate Borga incassa il sì degli imprenditori

Nei giorni scorsi in Prima commissione, presieduta da Mattia Civico (Pd), si sono tenute le audizioni sul ddl 95 di Rodolfo Borga (Civica Trentina) che mira a introdurre meccanismi di valutazione tecnico finanziaria per capire se le gestioni associate stiano davvero vantaggiose e, per quanto riguarda le comunità di valle,

prevede che la Conferenza dei sindaci elegga il presidente. Una proposta di riforma, in sintesi, che punta a spingere fino in fondo il processo di depotenziamento delle comunità di valle. La prima audizione è stata quella del presidente del Consiglio delle autonomie, Paride Gianmoena, secondo il quale una riforma strutturale come

quella che è stata fatta non può non avere criticità e i risultati potranno essere valutati a medio termine. Non è quindi opportuno intervenire in questa fase di assessment. Alcuni elementi dovranno essere corretti, ha aggiunto Gianmoena, ma oggi si deve andare avanti col sistema delle gestioni associate e delle fusioni. Sulla parte del

ddl che riguarda le comunità, il presidente del Consiglio delle autonomie ha affermato che in questa fase il rapporto tra comuni e comunità è buono e il sistema elettorale delle comunità ha creato sinergie che con l'elezione diretta non si manifestavano. In conclusione, per Paride Gianmoena, continuare a cambiare non è possibile perché si rischia di dare un segnale d'incertezza. Per il coordinamento imprenditori Claudio Filippi, dell'Associazione artigiani, ha letto una nota del presidente De Laurentis con la quale il ddl Borga è stato definito interessante, soprattutto dove prevede che la gestione associata non debba essere obbligatoria se si dimostra che non porta benefici o introduce costi maggiori. Anche Concommercio, con Ferruccio Veneri, ha espresso parere favorevole sulla non obbligatorietà delle gestioni associate perché parte dalla considerazione della necessità di un contenimento dei costi. Paolo Angheben di Confindustria ha ricordato che gli industriali rimangono legati a una suddivisione

istituzionale su due livelli: Pat e comuni. Lo slogan, ha ricordato, era e rimane quello: "per una sussidiarietà efficiente". Ed ha ricordato che le comunità di valle dal 2006 sono nate con un carattere funzionale, quindi come strumento e non come un ulteriore soggetto istituzionale. Il ddl di Borga, ha riconosciuto Angheben, porta a compimento il processo di depotenziamento delle Comunità facendole uscire dalle ambiguità dovute anche al sistema elettorale. Il ddl porterebbe a una semplificazione che andrebbe nel verso del principio della responsabilità. Insomma, la valutazione complessiva di Confindustria del ddl è positiva, proprio perché va nella direzione della semplificazione istituzionale e di una maggiore efficienza. Inoltre, l'obbligo di comparazione dei costi e la loro analisi per le gestioni associate contenuta nel ddl, secondo Confindustria, è giusta perché la loro ratio è proprio quella di razionalizzare i costi. Infine, Angheben ha lanciato un appello a non dimenticare il cantiere fondamentale della ri-



forma dello Statuto, che sembra essere naufragato dopo il 4 dicembre. Si spera, ha aggiunto, che da questo sortisca qualcosa e non un'ulteriore ammoia che non porta nulla. Per quanto riguarda il snadacato, Franco Ianeselli, segretario generale della Cgil, ha espresso dubbi sulla modifica delle comunità di valle che, secondo il ddl Borga, sarebbero governate dai sindaci. Soprattutto non appare opportuno avviare un'ulteriore riforma istitu-

zionale. Sulle gestioni associate, ha detto che è giusto tenere conto del fattore costi, ma la collaborazione tra comuni va posta all'interno di una strategia più ampia. Gianfranco Mastrogiosepe, segretario generale della Funzione pubblica Cgil, ha ricordato che le gestioni associate sono partite quasi ovunque e, dal punto di vista del personale, pensare di tornare indietro è impensabile. Patrizia Emanuelli, sempre della Funzione pubblica Cgil, ha ricordato che il sindacato ha gestito 21 fusioni, e le difficoltà sono state tante. Maurizio Valentini segretario Fenalt ha detto che potrebbe essere positivo passare a una gestione delle comunità, ma anche in questa proposta non c'è stato un ragionamento sul personale. Mettendo al primo posto i costi si finisce di ridurre il personale incidendo sull'efficienza dei servizi. Secondo della qualità che spesso costringe le amministrazioni a externalizzare le funzioni, appaltandole a ditte private con un aggravio dei costi dei bilanci comunali.

**SECONDA**

Presidente Luca Giuliani

# Decolla il marchio Qualità Trentino più snelli i controlli sulle aziende



Imprese, turismo, ristorazione, marchio di qualità Trentino: di questi temi si è recentemente occupata la Seconda Commissione, presieduta da Luca Giuliani. Con l'astensione di Zanon (Progetto Trentino) e Degasperi (5 stelle) l'organismo consultare si è espresso a favore della delibera proposta dalla Giunta per introdurre il piano di azione per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese, da snellire con direttive

ispirate a sei criteri: proporzionalità al rischio, eliminazione dei controlli non necessari sulle imprese in possesso di certificazioni di qualità, collaborazione con le associazioni di categoria, coordinamento e programmazione, informatizzazione. La Commissione si è poi pronunciata positivamente, sempre con l'astensione di Zanon e Degasperi, sulla delibera proposta dalla Giunta che

prevede novità nella selezione dei lavoratori del Progetto. In sostanza, ha spiegato l'assessore Olivi, per i lavoratori che ogni anno vengono assunti con contratto stagionale (poco meno del 10% del totale) viene introdotto il criterio Icef, per andare incontro ai soggetti deboli. Il criterio dell'Icef non sarà prevalente ma permetterà, a parità di punteggio, di assicurare maggiore equità tenendo conto anche del reddito familiare. Avviato anche l'iter del disegno di legge 164 di Luca Giuliani, che modifica le norme vigenti in materia d'incentivi alle imprese e di commercio. Il provvedimento mira sia alla riduzione del carico fiscale per le aziende utilizzando la leva delle detassazione, sia all'introduzione di una card per l'accesso gratuito ai servizi della Provincia. Il testo prevede tra l'altro zero tasse per le attività montane e contribuiti a chi ha un minimo di formazione.



L'assessore Olivi ha quindi fatto il punto sullo stato di attuazione della mozione 123 (Degasperi) relativa alla revisione della disciplina provinciale sull'attività degli hobbisti, tema che impegnerà Giunta e Consiglio nei prossimi mesi. Nel regolamento verranno introdotte

più apertura, flessibilità e capacità di adesione. Si ridurrà la burocrazia, ma distinguendo con chiarezza tra hobby e impresa. Secondo Olivi, alla sintesi tra le proposte legislative si arriverà entro l'estate. Sull'attuazione dell'ordine del giorno 61 che riguarda gli interventi a sostegno dei soggetti che operano nel settore della ristorazione, l'assessore Michele Dallapiccola ha ricordato alla Commissione i marchi e loghi di qualità promossi attraverso la legge 6 sull'economia. Verranno poi maggiorati i contributi per investimenti fissi di 3 punti percentuali. Quanto allo stato di attuazione della mozione 133 relativa al sostegno per il comparto agricolo e zootecnico,

Dallapiccola ha spiegato che sono stati stanziati 1 milione e 900 mila euro agendo sulla legge 4 del 2003 per la raccolta, la lavorazione e la trasformazione dei prodotti del settore caseario e cerealicolo. Per il rilancio del turismo nella valle del Tesino, l'assessore Dallapiccola, riferendosi all'ordine del giorno 149 (Civettini), ha ricordato che il progetto di comunicazione basato sul marchio è già partito. Le risorse necessarie – 7 milioni di euro – provengono da un finanziamento statale e da fondi strutturali. I progetti proposti, primo fra tutti la pista ciclabile, riguardano connessione alla banda larga, recupero dei terreni abbandonati per la qualità

del territorio, miglioramento della rete irrigua con il progetto del parco pluviale, promozione di prodotti agricoli di qualità (piccoli frutti e formaggi di malga locale, ecc). Per tutto questo, ha concluso, serve un avallo a livello nazionale. Per la valorizzazione e promozione dei prodotti agroalimentari di qualità e la loro tracciabilità, di cui all'ordine del giorno 238, per l'assessore Dallapiccola serve innanzitutto che il marchio Trentino sia "sentito" dai produttori. Occorre poi allargare il paniere degli utilizzatori a nuovi settori per abbattere i costi di certificazione. Per far conoscere il marchio la Provincia ha realizzato anche un'incisiva campagna di comunicazione che si è aggiunta a quella di Trentino Marketing. Secondo Tonina (UpT) il marchio è un motivo di orgoglio per gli operatori, che rende riconoscibile il prodotto e ne facilita la diffusione e la commercializzazione. Soddisfatto anche Degodenz (UpT) perché i produttori sono stati coinvolti su questo tema. Quanto ai costi della certificazione – ha osservato trovando d'accordo l'assessore – vanno resi sostenibili anche per le piccole aziende.

Le Commissioni permanenti del Consiglio provinciale in questa XV legislatura – aperta dal voto dei trentini nello scorso ottobre – sono cinque. Vengono chiamate anche "Commissioni legislative" e di fatto sono una vera e propria "fucina" delle leggi provinciali. Ogni disegno di legge viene infatti assegnato dal Presidente del Consiglio a una di queste Commissioni, che provvede in una o più riunioni a esaminare il testo, a discuterlo, a sentire il parere di soggetti qualificati nelle materie in esame (audizioni). Il testo può essere modificato (si dice "emendato"), infine la Commissione può decidere di esprimere un voto, che peraltro non pregiudica in nessun modo quello decisivo rimesso all'assemblea legislativa.

Le Commissioni si dividono le materie di competenza legislativa della Provincia Autonoma, nell'ultima pagina di questo giornale riportiamo il dettaglio e anche la composizione delle Commissioni, concepita in modo da garantire il rapporto tra maggioranza (4 membri) e minoranza (3 membri) consiliare. Le Commissioni si riuniscono in forma non pubblica e spesso ottengono anche il risultato concreto di accorpate più proposte legislative sulla stessa materia in un solo "testo unificato", in modo da garantire un'economia legislativa sicuramente opportuna e apprezzabile. Le Commissioni sono anche chiamate a esprimere pareri su schemi di deliberazione

della Giunta provinciale, che si presenta ai commissari con l'assessore competente per materia, a illustrare la ratio e le caratteristiche delle decisioni adottate dall'esecutivo. Talvolta la Commissione esce da palazzo Trentini per effettuare sopralluoghi e indagini conoscitive (dentro il carcere, nelle sedi di aziende pubbliche, su importanti cantieri...), in modo da mettere i legislatori in condizione di decidere e legiferare a ragion veduta, dopo un confronto diretto con persone, luoghi e situazioni. Il disegno di legge approvato al Consiglio provinciale può anche essere rimandato in Commissione, qualora l'aula decida l'opportunità di una ripresa del confronto sul testo.



**QUINTA**

Presidente Lucia Maestri

# Il mondo culturale diviso sulla riforma associazioni d'accordo, dubbi sui musei

Sono state settimane di intenso lavoro per la Quinta commissione. E questo perché si sono svolte le audizioni per il disegno di legge 162 dell'assessore Mellarini che, come ha ricordato lui stesso, aggiorna alcuni aspetti della legge Cogo del 2007. Centrale (anche nel dibattito stimolato dalle audizioni) la creazione di quattro poli museali, quello scientifico, quello artistico, quello storico e quello etnografico. E proprio sui poli si sono divise, in modo piuttosto netto, le posizioni: una scelta accolta addirittura con entusiasmo dal direttore

del Mart, Gianfranco Maraniello, mentre per i dirigenti del Muse una suddivisione così decisa rischia di irrigidire l'attività museale che oggi, al contrario, deve puntare sulla multidisciplinarietà. A proposito di arte contemporanea Marino Simoni (PT) ha chiesto una maggiore valorizzazione degli artisti trentini. Valutazione positiva, invece, per la creazione del polo etnografico da parte dei vertici del Museo S. Michele e degli ecomusei; condivisa l'impostazione della legge anche dal Museo civico di Rovereto e dal Mag di Riva del



blici, che hanno reso drammatica la situazione di settori come quello del restauro.

Si deve puntare sulle imprese culturali.

Un appello a tenere conto e, per molti versi, a puntare sulle imprese culturali è venuto da molti degli operatori che sono stati ascoltati in Quinta commissione, come Arte sella, Musica Riva, l'Agis, l'associazione italiana dello spettacolo, la coop "Il gaviale", Aria, Trentospettacoli e la compagnia Abbondanza - Bertoni. C'è stata la condivisione di un altro obiettivo importante del ddl Mellarini: la qualificazione dell'offerta culturale. In generale, quindi, c'è stato apprezzamento per l'introduzione di criteri meritocratici per la concessione dei contributi pubblici. Posizione condivisa da Teatro Portland che però ha criticato il nuovo ruolo, assegnato al S. Chiara, che mortificherebbe il pluralismo dell'offerta.

I bibliotecari, meno burocrata.

Le audizioni sono state anche l'occasione per ascoltare una grande fetta del variegato mondo culturale trentino. Dall'Università, che ha chiesto un maggiore coinvolgimento e una maggiore attenzione, ai bibliotecari che, riconosciuto il loro valore strategico, hanno chiesto la razionalizzazione dei servizi amministrativi delle biblioteche per sburocratizzare il loro ruolo. Su questo tema sono intervenuti Marino Simoni (PT), il quale ha ricordato che va superata la figura del bibliotecario unico, costretto a saltare ferie e a non ammalarsi, e Lucia Maestri (PD) secondo la quale, nelle gestioni associate, va recuperata l'unione delle biblioteche. Il coordinamento teatrale trentino, da parte sua, ha chiesto un riconoscimento all'interno della legge e, pur avendo ottimi rapporti, ha criticato, perché troppo vasto, il ruolo organizzativo a livello provinciale che il ddl assegna al Centro S. Chiara. Mentre la Cofas ha richiamato l'attenzione sull'importanza della difesa del teatro dialettale, vera colonna vertebrale della cultura popolare trentina. La Federazione dei corpi bandistici e quella dei cori hanno chiesto un maggiore sostegno al volontariato culturale. Poi, sempre nel corso delle audizioni della Quinta commissione, va registrata la posizione delle minoranze linguistiche. I rappresentanti della minoranza cimbra hanno chiesto che il ruolo delle lingue minoritarie, come tratto dell'identità culturale del Trentino, venga riconosciuto dal ddl Mellarini e che, per queste comunità, venga introdotta la deroga per l'obbligo delle gestioni associate delle biblioteche. Il Consiglio delle autonomie locali ha chiesto una maggiore autonomia nella gestione delle biblioteche. Nel corso delle audizioni sono stati espressi alcuni pareri anche sul ddl di Baratter (Patt) sulla difesa del dialetto. Lo scrittore Elio Fox ha auspicato la creazione di un centro studi sulle tradizioni popolari e il dialetto. Mentre la professoressa Patrizia Cordin ha fatto presente che lo studio del dialetto va accompagnato a competenze scientifiche che l'Università è in grado di mettere a disposizione.

I restauratori, situazione drammatica.

Nelle audizioni, oltre che le tante associazioni di cui parliamo più avanti, s'è fatta sentire la voce, in molti casi allarmata come quella degli artigiani restauratori, di chi nel mondo della cultura lavora. La crisi ha imposto tagli anche ai bilanci pub-

**TERZA**

Presidente Mario Tonina

# Mobilità sostenibile, ok unanime ma servono più risorse finanziarie

Nella seduta del 6 febbraio scorso la Terza Commissione, presieduta da Mario Tonina, ha approvato all'unanimità (sei voti a favore) il disegno di legge proposto dall'assessore Gilmozzi sulla mobilità sostenibile. L'assessore Gilmozzi ha presentato all'organismo una serie di emendamenti, frutto delle audizioni, tra i quali l'ipotesi di stralcio dell'Osservatorio sulla mobilità. La consigliera Borgonovo Re (Pd) ha chiesto le ragioni di questo emendamento e Gilmozzi ha ricordato che, nel corso delle audizioni, i

proponenti del ddl di iniziativa popolare avevano definito l'Osservatorio "inutile" perché non è prevista la presenza dei cittadini. Anche le categorie economiche avevano considerato l'Osservatorio un orpello. Quindi, ha detto l'assessore, che senso ha avviare uno strumento di partecipazione quando gli interessati non lo vogliono? Se però politicamente, ha aggiunto, si vuole mantenerlo, è possibile tornare ad inserirlo nella legge perché può avere un ruolo. Anche per Alessio Manica (Pd) togliere

l'Osservatorio non è la strada giusta. Un altro emendamento dell'assessore prevede che il piano della mobilità generale sia approvato con il consenso del Cal, sentite le comunità. Nel caso in cui si tratti invece di uno stralcio, quindi di un piano locale, serve, viceversa, l'intesa con le comunità, sentito il Cal. Nella discussione sull'articolato Borgonovo Re ha preannunciato la presentazione in aula di un emendamento finalizzato a rendere più cogente il sostegno ai piani delle aziende per gli spostamenti casa-lavoro. Sempre la consigliera del Pd, sull'articolo sulle disposizioni finanziarie, si è astenuta perché, ha detto, si deve capire se c'è la possibilità di destinare alla mobilità sostenibile più risorse. Altrimenti, ha affermato, questa legge rischia di essere zoppa, perché non basta scrivere un bel piano, servono risorse finanziarie per promuovere le iniziative. L'assessore Gilmozzi ha ribattuto dicendo che si tratta di un articolo tecnico, perché i costi delle iniziative previste dalla legge andranno sul bilancio



Pat e sui bilanci dei Comuni che, ha sottolineato, sono i beneficiari di queste politiche. Nerio Giovanazzi (AT), dichiarando il voto di astensione, ha ricordato che il ddl di iniziativa popolare è stato propeudico a questo, anche se conteneva degli elementi che non erano realizzabili. Infine, ha ricordato che, per ridurre gli spostamenti, si potrebbe potenziare il telelavoro che, purtroppo, è stato reso più difficile dalla legge Madia. Massimo Fasanelli (Misto) preannunciando il proprio voto favorevole al ddl, ha dichiarato di

condividerne l'impostazione e soprattutto le finalità. Lorenzo Ossana (Patt), esprimendo soddisfazione per il testo della Giunta, ha aggiunto che presenterà un emendamento in aula per introdurre l'uso di droni che rendano possibili alcuni spostamenti per motivi professionali. Manica ha affermato, in dichiarazione di voto, che va richiamata l'attenzione sul fatto che questo ddl nasce dalla spinta di una proposta di legge popolare, e che si sono fatti passi avanti importanti anche per la partecipazione. Rispetto a quella proposta nel testo

del l'assessore mancano la gratuità del trasporto pubblico e il vincolo di bilancio ma, ha concluso, ci si deve confrontare con la realtà. A suo avviso anche chi ha presentato il ddl popolare deve capire che una buona parte della proposta è stata recepita. E che quindi non c'è stata chiusura. Borgonovo Re ha detto di aspettarsi che questo ddl consenta una discussione approfondita su come si intende disegnare la mobilità nel nostro territorio, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra valli e città. Una riflessione che in Alto Adige è stata fatta con risultati interessanti. Mario Tonina (UpT) ha ricordato che il disegno di legge di Gilmozzi è frutto di un percorso importante e va dato atto all'assessore di aver dimostrato apertura e disponibilità. Il presidente della Terza Commissione ha ricordato infine che, come evidenziato in un intelligente contributo portato nel corso delle audizioni dall'ingegner Valentina Echer, il tema della mobilità sostenibile ha bisogno di un processo integrato che coinvolga tutti gli aspetti sociali.

**QUARTA**

Presidente Giuseppe Detomas

# Riforma Apsp e buoni di servizio cambia l'assistenza per gli anziani

Molti consiglieri provinciali, anche non membri della Quarta commissione, hanno partecipato all'incontro con l'assessore provinciale alla salute e alle politiche sociali Luca Zeni, che ha illustrato la bozza di riforma del welfare per gli anziani. Il progetto prevede la riduzione delle attuali Apsp da 41 a 16 agenzie per gli anziani,

chiamate "spazio argento", una per ogni comunità di valle, che saranno il punto unico di riferimento per le famiglie. La Provincia trasferirà alle Comunità di valle i 132 milioni di euro oggi destinati alle Apsp. E i cda di ogni "spazio argento" saranno nominati dalle Comunità su indicazione dei Comuni. Zeni ha aggiunto che un

tavolo tecnico chiarirà i rapporti delle comunità con le agenzie. Dopodiché sarà presentata una proposta definitiva, con una delibera della Giunta e una norma finanziaria provinciale. Borga (CT) ha criticato il taglio dirigeristico della riforma e ha chiesto dove la Giunta troverà le risorse. Fugatti (Legha) ha posto domande sui

tempi e sul percorso di attuazione, mentre Viola (PT) ha insistito sulla necessità di due disegni di legge: uno regionale e l'altro provinciale. Per Viola la suddivisione dei compiti tra agenzia per gli anziani e comunità, che risponde alla logica della frammentazione e potrebbe generare conflitti, sembra voler dare un contenuto a tutti. Anche Giuseppe Detomas (Ual) ha chiesto per la riforma un disegno di legge provinciale. Plotegher (Pd) ha condiviso della riforma l'obiettivo della prevenzione e dell'invecchiamento attivo. Piero De Godenz (UpT), favorevole, ha messo in guardia dal rischio che le agenzie per gli anziani sostituiscano le comunità, mentre dovranno essere queste ultime a governare il sistema, decidendo su risorse e strategie. Quanto alle fusioni delle 41 Apsp, per De Godenz dovranno essere un percorso autonomo, partecipato e condiviso in tutti i territori. Nerio Giovanazzi (AT) ha apprezzato la scelta di coinvolgere le risorse in un unico luogo che affronti globalmente i problemi degli anziani e funga da interlocutore unico per i servizi. L'assessore ha precisato che



il cuore di questa riforma è lo spostamento progressivo delle risorse dai posti letto nelle case di riposo ad altri servizi per permettere agli anziani di rimanere più a lungo autosufficienti. Per questo la Pat trasformerà gli assegni monetari in servizi. Infine Zeni ha "aperto" alla possibilità di introdurre la riforma con una legge provinciale, escludendo invece modifiche alla legge regionale del settore. "L'importante – ha concluso – è che entro la legislatura si concluda il percorso, senza spostare sine die la riforma".

Con il parere favorevole espresso dalla Quarta Commissione, ha superato l'esame del Consiglio la delibera della Giunta proposta dall'assessore alla salute e alle politiche sociali Luca Zeni, che reca le "Prime indicazioni per la trasformazione dell'assegno di cura in buoni di servizio ai sensi della legge 15/2012". Contro hanno votato Claudio Cia del Gruppo misto, e per Progetto Trentino Walter Viola e Gianfranco Zanon. Zeni ha spiegato che la futura trasformazione dei contributi oggi erogati in contanti, i cosiddetti

"assegni di cura", in tutto 10 milioni di euro, corrisposti a circa 2.850 persone all'anno, in buoni di servizio (vaucher), vuole garantire che il versamento arrivi a destinazione, cioè a servizi "tracciati" escludendo pagamenti in nero. Ma con flessibilità, ha precisato, perché anche un familiare si potrà occupare della cura, purché gli siano corrisposti i contributi previdenziali. Questa è una delibera preliminare, ha concluso Zeni, perché nei prossimi mesi la Giunta indicherà con un'altra criteri per rendere operativi i vaucher dal 1° gennaio 2018. Viola e Cia hanno evidenziato in particolare due possibili effetti negativi del provvedimento: da un lato il rischio di mettere ancor più in difficoltà le famiglie con problemi economici, che trovano nell'assegno di cura una fonte di sostentamento; dall'altro l'obbligo, nel caso in cui sia un familiare a prestare il servizio alla persona non autosufficiente a casa, di destinare una quota del suo compenso a contributi previdenziali. Su questo punto l'assessore Zeni ha rinviato la soluzione a una successiva delibera che indicherà i criteri attuativi.



Proposte formative in Austria, a Bruxelles, a Dobbiaco e due camp estivi. E una proposta per le scuole superiori

Cinque opportunità per i giovani dell'Euregio

Con l'arrivo della primavera anche nell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino... si comincia a pensare alle attività da fare all'aperto.

Si parte con il Festival della gioventù, giunto alla sesta edizione, che dal 5 all'8 aprile farà incontrare cento giovani dalle tre province.

L'Alpeuregio Summer School invece è un importante appuntamento formativo per studenti universitari e giovani laureati under 30, dal 3 al 13 luglio presso l'Ufficio di rappresentanza della Regione europea Tirolo-Alto Adige-Trentino di Bruxelles.

ne, il funzionamento e le procedure decisionali delle istituzioni europee e le principali politiche dell'Ue. In aggiunta, verrà offerta una panoramica delle attività di lobbying nonché delle opportunità professionali nelle istituzioni europee e come accedervi.

Il terzo appuntamento è dedicato invece ai giovani bandisti dell'Euregio. La seconda edizione dell'Euregio Music Camp si terrà dal 22 al 30 luglio a Dobbiaco.



la Festa dell'Euregio aperta a tutti i cittadini dell'euroregione.

Per concludere i cinque eventi di rilievo sono da segnalare i due camp estivi per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, che hanno sempre riscontrato grande interesse nelle famiglie trentine.

Nell'agenda Euregio per il 2017 vi sono da segnalare anche due appuntamenti istituzionali con Giunta ed Assemblea del Gece Euregio, ma anche un'occasione di festa, il 16-17 settembre, quando Pergine ospiterà

Tornando infine ai ragazzi delle scuole superiori, l'Ufficio Euregio di Bolzano propone anche a tutte le scuole della provincia di Trento dei moduli formativi gratuiti (2 o 3 ore nell'orario scolastico) per spiegare ai ragazzi cos'è e cosa fa l'Euregio, proponendo un approccio multimediale con video e quiz.

Anche i consiglieri provinciali alle prese con l'emergenza del masso pericolante

La scelta: vallo-tomo a Mori

La scelta irrevocabile del governo provinciale è stata quella di costruire il tanto discusso vallo-tomo di Mori. Per lunghe settimane si è discusso moltissimo attorno alle modalità tecniche per risolvere il problema del diedro di roccia pericolante (un blocco da 500 metri cubi), "appeso" proprio sopra la borgata e che potrebbe cadere.



Le minoranze moriane contestano la scelta tecnica della Pat. Rossi e Mellarini ribadiscono: il superesperto Barla esclude la possibilità di ancorare il masso. "Vogliamo proteggere la frazione"



In alto, il rendering del versante franoso, con il nuovo vallo-tomo (la linea verde orizzontale) e una foto del cantiere con i lavori in corso. Poi l'incontro a palazzo della Regione, con i consiglieri comunali moriani ospiti del Consiglio

Il presidente Bruno Dorigatti ha aperto l'incontro pronunciando una condanna netta di gesti come quello avvenuto pochi giorni prima in municipio a Mori, con l'occupazione dell'ufficio del sindaco Stefano Barozzi, primo destinatario delle critiche dei residenti.

Cosa sono venuti dunque a dire i consiglieri comunali di minoranza moriani a Trento? Renzo Colpo (Movimento 5 Stelle) ha messo sul tavolo lo studio del professor ingegner Gian Paolo Giani, che si pone in alternativa piuttosto netta con le conclusioni operative del super-consulente chiamato dalla Provincia per avere un avallo forte e super partes, l'esperto internazionale professor Giovanni Barla.

Colpo ha detto che il decreto di somma urgenza della Pat - con l'ordine di costruire il vallo-tomo (vedi il rendering in pagina) - ha individuato soluzioni troppo spicce, che non fuggano i timori dei residenti, tra i quali c'è chi ora vuole lasciare la casa per paura di crolli improvvisi.

Barla - dice Colpo - certifica una pericolosità 1 del masso, che sarebbe quindi affidato a un precarissimo equilibrio tra forze contrastanti. Chi protesta (come la cosiddetta Tribù delle Fratte) chiede allora interventi immediati sul masso, per consolidarlo prima e per procedere poi a una demolizione controllata. Il vallo-tomo invece viene visto come una vera e propria disdetta, un'opera sovradimensionata e accompagnata dalla distruzione degli storici terrazzamenti, a sua volta giudicata come fattore di futuro dissesto.

Colpo ha detto che il decreto di somma urgenza della Pat - con l'ordine di costruire il vallo-tomo (vedi il rendering in pagina) - ha individuato soluzioni troppo spicce, che non fuggano i timori dei residenti, tra i quali c'è chi ora vuole lasciare la casa per paura di crolli improvvisi. Barla - dice Colpo - certifica una pericolosità 1 del masso, che sarebbe quindi affidato a un precarissimo equilibrio tra forze contrastanti. Chi protesta (come la cosiddetta Tribù delle Fratte) chiede allora interventi immediati sul masso, per consolidarlo prima e per procedere poi a una demolizione controllata. Il vallo-tomo invece viene visto come una vera e propria disdetta, un'opera sovradimensionata e accompagnata dalla distruzione degli storici terrazzamenti, a sua volta giudicata come fattore di futuro dissesto.

del masso pericolante". Paola Depretto (Patt): "Condanniamo le forme di protesta sopra le righe, ma criticiamo anche il metodo politico seguito dalla Provincia, che non ha condiviso le scelte e non ha valutato tutte le alternative possibili d'intervento". Cristiano Moiola (Patt): "Il decreto di somma urgenza è stato calato dall'alto, sottovalutando la necessità di informare e condivi-

dere con la popolazione. All'assemblea dei cittadini si è risposto con uno schieramento di agenti e Digos. Il progetto approvato sarà devastante per Mori e lascerà un marchio perenne sull'ambiente a monte dell'abitato". Il presidente del Consiglio comunale, Fiorenzo Marzari (Legas): "Chiedo un confronto serio tra le conclusioni di Barla e di Giani. La gente è esasperata".

Tra i consiglieri provinciali presenti hanno parlato Claudio Civettini e Filippo Degasperis. Il primo, da moriano ed ex presidente del Consiglio comunale, s'è detto dispiaciuto che dei consiglieri comunali abbiano collaborato con gli occupanti del municipio e quindi con gli anarchici in essi infiltrati. Ha poi ricordato che nel 2007 il consiglio moriano - Bianchi incluso - votò per il vallo-tomo addirittura a partire da Mori vecchio, sulla scorta della consulenza Belloni. Alternative serie al piano della Pat non se ne vedono e male fanno atteggiamenti contraddittori come quello del consigliere provinciale Lorenzo Baratter, che a Mori ha sostenuto una causa e in aula consigliato un'altra. Il consigliere dei 5 Stelle Degasperis ha auspicato una ricucitura tra le diverse posizioni, definendo comunque "troppo frettoloso" l'iter seguito dal governo provinciale e non particolarmente grave il fatto che un consigliere comunale sia entrato nella casa del Comune in occasione delle proteste.

Il presidente della Provincia, Ugo Rossi, ha espresso a sua volta una condanna forte e chiara per l'occupazione dell'ufficio del sindaco di Mori. Ha poi detto che il governo provinciale ha affrontato questa emergenza pensando esclusivamente alla sicurezza e all'interesse dei cittadini. L'istruttoria è stata più che seria, la voce di Barla è autorevolissima, la messa in sicurezza è già in corso d'opera e non c'è ragione di fermarla. Piena disponibilità invece a progettare tutti gli accorgimenti utili - dopo la costruzione del vallo-tomo - per un mascheramento e tutte le migliori paesaggistiche che si possono ideare, anche ricorrendo alla Scuola del paesaggio provinciale.

L'assessore competente, Tiziano Mellarini, ha dato alcune delucidazioni. Uno: pensando in particolare ai residenti di via Teatro, ha detto che il diedro pericolante è sottoposto a un doppio monitoraggio, con dati precisi prodotti ogni 20 secondi. E altresì pronto un piano d'emergenza in caso di accelerazioni del dissesto. Due: il professor Barla ha sorvolato con l'elicottero la zona per 40 minuti e a ragion veduta ha escluso si possa effettuare un ancoraggio del masso. Tre: il vallo-tomo sarà molto esteso, certo, ma perché vuole essere una garanzia nel tempo per tutto il versante della montagna, da sempre cedevole. Quattro: imonitoraggi continueranno e saranno estesi fino a Ravazzone.

Il capo della Protezione civile trentina, l'ingegner Stefano De Vigi, affiancando il presidente Rossi e l'assessore Mellarini è infine intervenuto mostrando alcuni eloquenti rendering e spiegando che allo stato attuale l'equilibrio del diedro è al limite, ma c'è, monitorato costantemente dagli uomini del Servizio geologico della Pat. Si è giudicato insomma che ci sono le condizioni per lavorare alla elevazione del vallo-tomo, premessa per aggredire poi

IN PILLOLE

COABITAZIONE GIOVANI: PROGETTO AL DECOLLO

È in arrivo un bando della Provincia per l'accesso di altre 20 persone al progetto di cohousing. 17 ragazze e 13 ragazzi hanno iniziato nel frattempo, con la firma dei relativi contratti, la loro esperienza di coabitazione. Lo scopo è venire incontro a chi vuole rendersi autonomo dalla famiglia di origine. Le abitazioni - per le quali i giovani pagheranno un terzo del canone d'affitto, pari a 100 euro - sono a Rovereto (appartamento per 9 cohouser), a Trento (3 appartamenti per 11, 3 e 2 cohouser) e a Pergine (appartamento per 5 cohouser). Il progetto "Co-housing - io cambio status", sviluppato dall'Agenzia per la famiglia, si rivolge a giovani fra i 18 e i 29 anni, che non studiano e non lavorano oppure hanno una situazione lavorativa ancora "debole", e che saranno seguiti da tutor e coach nei loro percorsi di crescita individuale. Il progetto è cofinanziato dalla Regione con le somme finora recuperate dai vitalizi dei consiglieri e confluite in un apposito Fondo regionale famiglia e occupazione, pensato per sostenere iniziative di carattere sociale, conformemente ai programmi e agli obiettivi delle due Provincie autonome.

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa edito dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento. Via Mancini, 27 - 38122 Trento anno XXXIX - N° 2 marzo-aprile 2017 direttore responsabile: Luca Zanin in redazione: Monica Casata, Antonio Girardi, Bruno Zorzi segreteria di redazione: Alessandra Bronzini Lucia Linda Cella, Angela Giordani DIREZIONE E REDAZIONE: Palazzo Trentini 38122 Trento, via Mancini, 27 fotografie: Fotoarchivio Consiglio provinciale Impaginazione: Gianfranco Rizzoli - PS - Trento stampa: S.I.E. S.p.a. con sede in via delle Missioni Africane, 17 38121 TRENTO Autorizzazione del Tribunale di Trento n° 289 del 20 febbraio 1979



PALAZZO TRENTINI

Un successo la mostra voluta dalla Presidenza, con opere della collezione del mecenate bolzanino

Il bellissimo sogno di Kreuzer

di Roberto Festi\*

Si è conclusa a palazzo Trentini la mostra "Arte dopo il 1900. Opere dalla collezione Kreuzer", un'esposizione che ha suggerito spunti, riflessioni e stimoli nuovi per comprendere l'evoluzione artistica nell'ambito territoriale del vecchio Tirolo. Ideata in accordo e con la totale disponibilità del collezionista bolzanino, la mostra, inaugurata il 13 gennaio e aperta fino all'11 marzo, ha avuto - oltre le più ottimistiche previsioni - un notevole successo di pubblico e un costante apprezzamento da parte della stampa.



A lato "Natura morta con stoffe" (2003) di Gianluigi Rocca. In basso: "Donne con bambino" (1955) di Karl Plattner e "Subway New York" (1948) di Erika Giovanna Klien. A destra "San Francesco" (1954 ca.) di Peter Felin



A sinistra "Contadina" (1916) di Tullio Garbari



L'impegno dell'assessore altoatesino Achammer: daremo vita al museo permanente che il donatore delle opere aveva in animo

significato diverso anche alla mostra di Palazzo Trentini dove è esposta al pubblico una selezione di 48 opere. Il sogno di Josef Kreuzer - quello di realizzare un museo d'arte legato al secolo Novecento e riferito al territorio dell'Euregio - passa ora nelle mani della Provincia di Bolzano che per lascito testamentario è entrata in possesso dei beni e che provvederà alla realizzazione del Museo. Un impegno non da poco. Come ha sottolineato l'assessore provinciale all'istruzione e alla cultura Philipp Achammer, "con la scienza e con l'ingegno faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per realizzare il museo che Josef Kreuzer sognava".



All'inaugurazione c'erano i presidenti Van Staa, Dorigatti, Bizzo e i due curatori Carl Krauss e Roberto Festi (ai lati) (foto Paolo Pedrotti)

DAL 17 MARZO

Ed ora i mosaici di Belz e i marmi di Corelli



passato, ma anche interpretando il proprio tempo con puntualità espressiva e grande forza comunicativa.

Giuliano Corelli (Condino, 1971) affida invece alla potenza del marmo i tratti della sua espressione artistica. Privo di esagerazioni, contraddistinto da un tratto elegante e sobrio; attento al dettaglio e ad uno scultureggiato raffinato, Corelli - che ha all'attivo mostre importanti, ad esempio a Spoleto - dà voce alla realtà del presente, con una impeccabile perfezione tecnica ed una padronanza assoluta del mezzo espressivo della scultura. Molto originali le sue opere, che ritraggono corpi classicheggianti, intenti però in atti moder-

atissimi: guardare la tv, parlare al cellulare, scrivere su un laptop, riprendere con una videocamera, versare benzina da una tanica, indossare occhiali da sole... La mostra ci parla dell'assoluta libertà del confine fra arte e artigianalità; un confine che ci chiama all'introspezione attorno ai tempi più autentici della riflessione artistica contemporanea. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino alla data di sabato 8 aprile.

A sinistra Thomas Belz all'opera. Qui a lato un'opera di Giuliano Corelli



ano state recepite e sviluppate dagli artisti locali. Si tratta di una ricerca appassionante e riterrei una grave omissione quella di trascurarla. Per la comprensione dell'arte lo sguardo indietro è ugualmente importante come lo sguardo in avanti. Non si deve rinunciare alla storia, perché è la storia che ci spiega le interconnessioni con il presente".

\* Roberto Festi, architetto, è il curatore assieme a Carl Krauss della mostra voluta dalla Presidenza del Consiglio provinciale a conclusione dell'anno di presidenza trentina del "Drierlandtag" Trento-Bolzano-Innsbruck. L'iniziativa ha riscosso ottimo successo, con oltre mille firme sul registro, in calce a tanti commenti lusinghieri, diversi dei quali in lingua tedesca.



### Si tratta di dare piena attuazione alla legge provinciale approvata nel 2011 per fare prevenzione I rischi di infiltrazione della criminalità organizzata: Avviso Pubblico rilancia il rapporto con la Provincia

L'articolo 10 della legge provinciale 15/2011 prevede l'adesione della nostra Provincia Autonoma alle reti di enti locali "Avviso pubblico contro le mafie", un'organizzazione attiva proprio per attrezzare la pubblica amministrazione contro le infiltrazioni della criminalità organizzata. Il Trentino è ancora sostanzialmente indenne da questa terribile piaga, ma deve guardarsi con la massima attenzione dal rischio che il suo tessuto economico - ancora per molti versi fiorente - attratti capitali sporchi e serva quindi per operazioni di riciclaggio. Delle buone pratiche da attivare per dare sostanza all'adesione decisa con legge nel 2011, ha discusso il presidente Bruno Dorigatti in un recente incontro a palazzo Trentini con Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso Pubblico. Roberto Fasoli che è il referente per il Veneto, e con Giulia Migneco, che cura il presso office dell'associazione. Gli ospiti hanno spiegato al presidente del Consiglio provinciale che Avviso Pubblico coinvolge oggi 360 enti locali, opera da ormai 20 anni e lavora su più fronti. Attiva ad esempio percorsi formativi e informativi sulle infiltrazioni delle mafie nell'economia, cura un portale-osservatorio del Parlamento che fornisce dati aggiornati su questa tematica, diffonde tra gli enti pubblici la Carta di Avviso Pubblico, che impegna a una serie di buone pratiche a garanzia di buona politica e buona amministrazione. Ancora: redige un rapporto annuale sui cosiddetti amministratori pubblici sotto tiro delle mafie, documento da cui ha preso le mosse

un'iniziativa legislativa - preso al voto della Camera dei Deputati - per l'introduzione di misure concrete a tutela e difesa di questi soggetti in prima linea. Si lavora anche alla costante raccolta delle buone pratiche diffuse nel Paese e utili alla lotta contro la criminalità. Fasoli e Romani hanno elogiato la presenza a Trento di una start-up generata dall'Università - si chiama E-crime - che lavora su "ict, law and criminology" e dimostra come la nostra provincia non sia affatto ferma su questo versante culturale. Proprio in gennaio E-Crime ha informato che una start-up trentina farà da valutatore indipendente delle politiche che la Iacc (International anti-counterfeiting coalition), il più grande consorzio anticontraffazione del mondo, svilupperà per Alibaba, il sito di e-commerce cinese fra i più grandi del pianeta. La start-up in questione è Intellegit, nata in seno all'Università di Trento e guidata da Andrea Di Nicola, professore di criminologia. Ottime dunque le premesse per fare un passo avanti nell'attuazione della legge provinciale a suo tempo promossa dal consigliere provinciale Giuseppe Filippin e dai colleghi della Lega Nord Trentino (e approvata all'unanimità dall'aula consiliare), proprio per promuovere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato. Si prevede anche di aderire alla Giornata in ricordo delle vittime delle mafie, che viene celebrata il 21 marzo di ogni anno.



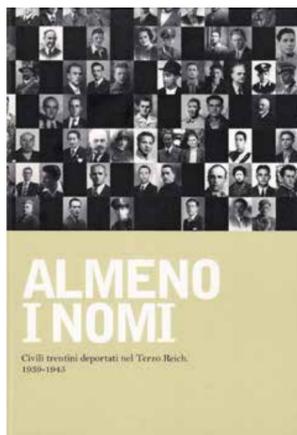
Sopra, il presidente Dorigatti con Fasoli e Romani di "Avviso Pubblico contro le mafie"



Il 21 aprile la Presidenza presenta il II volume della ricerca condotta da Tomazzoni e Leoni

## I trentini nei lager, "Almeno i nomi"

Nel consolidato percorso di valorizzazione della memoria del territorio, la Presidenza del Consiglio provinciale sta proseguendo nell'opera di restituzione del ricordo, in collaborazione con il "Laboratorio di Storia" di Rovereto, dando alle stampe la seconda parte del lavoro di ricerca storica e documentaristica sulla deportazione dei trentini nei lager nazisti, durante il secondo conflitto mondiale. Il prossimo 21 aprile infatti, la Sala Depero ospiterà la cerimonia di presentazione del secondo volume dal titolo: "Almeno i nomi", un titolo che, in sé, racchiude il senso stesso di questo prezioso lavoro di ricostruzione certosina di una delle pagine più buie della nostra storia di popolo. "Almeno i nomi" quindi come simbolo di un "dovere di riscoperta del passato", ma anche come lavoro di recupero di identità individuali altrimenti destinate all'oblio della dimenticanza e della polvere del tempo. Sotto l'attenta guida e la paziente, quanto minuziosa, opera di ricostruzione di dati e notizie frammentarie curata dall'ingegner Giovanni Tomazzoni, per conto del Consiglio provinciale e dal "Laboratorio di Storia" guidato dal professor Diego Leoni, le vicende personali - e spesso sconosciute - di centinaia di deportati trentini tornano così alla luce, contribuendo, non solo a dare risposte di senso e di consolazione ai familiari ed ai discendenti, ma anche ad aprire sguardi nuovi su una delle pagine meno indagate dalla storiografia locale dal dopoguerra ad oggi. Schede essenziali ed asciutte, nonché notizie tecniche e documenti originali, consentono una lettura priva di ogni retorica e di ogni concessione al rito delle rimembranza fine a sé stessa, per offrire invece una lettura - scientifica ed al contempo partecipativa - di quelle vicende minime e singole che, tutte insieme, compongono la macrostoria del XX secolo. Con una introduzione del Presidente



Ci sarà anche Bartolomeo Costanti, già procuratore militare che accusò Misha Seifert, il boia del campo di Bolzano

Il lager nazista di Bolzano, il primo volume della ricerca "Almeno i nomi" e, sotto, l'ex procuratore del Tribunale militare Bartolomeo Costantini, che sarà ospite del Consiglio il prossimo 21 aprile



decenni, fino a quando la Magistratura italiana, sulla base della citata inchiesta, riuscì a farlo estradare in Italia, a processarlo ed a condannarlo all'ergastolo per crimini di guerra e contro l'umanità. Ecco spiegato il motivo della presenza del Procuratore Militare Costantini, proprio perché la vicenda di "Misha" Seifert è indissolubilmente legata a quella del lager di Bolzano, un campo di transi-

to fra i tanti dell'universo concentrazionario nazista, dove quasi tutti i deportati trentini nei lager nazisti si trovarono a trascorrere giorni di angoscia, in attesa di essere poi trasferiti dentro l'inferno di luoghi come Auschwitz, Mauthausen, Dachau, Bergen Belsen ed altri ancora. Le pareti delle celle di Bolzano raccolsero così il grido di dolore di uomini come don Narciso Sordo; di partigiani come Nella Mascagni e Tarcisio Corradini, di personaggi famosi come Mike Bongiorno e la moglie di Indro Montanelli, ma anche quello di tutti gli sconosciuti ai quali "Almeno i nomi" regala un volto ed una traccia. Molti di costoro scomparvero in un vortice di questo libro, insieme a quello che l'ha preceduto, provano a riportare all'attenzione del nostro sguardo attonito, nella consapevolezza che conoscere può e deve aiutare a non ripetere.

### LA FIRMA DI BAZZOLI E DORIGATTI Difesa civica a Sella Giudicarie

È stata firmata a palazzo Trentini la 140esima convenzione tra Comuni (che in provincia sono 177) e Difensore civico provinciale, l'autorità istituita presso il Consiglio provinciale. A sottoscrivere il patto per l'utilizzo di questo servizio per i cittadini assieme al presidente Bruno Dorigatti è stato Franco Bazzoli, sindaco del nuovo Comune di Sella Giudicarie. Questo municipio è nato dalla fusione tra Lardaro, Roncone, Brezzuzzo e Bondo: conta 2.954 abitanti e sta vivendo in modo positivo le sinergie prodotte dall'unione dei 4 territori, decisa con referendum. Il sindaco ha detto di firmare molto volentieri: "L'attività del Difensore sarà uno stimolo utile anche a noi amministratori pubblici, per fare meglio, e un interlocutore unico per risolvere i molti problemi indotti dalla burocrazia. Ben venga dunque questo ruolo di controllo esterno". Dorigatti e Bazzoli hanno sottoscritto il documento, presentato anche la Difensora civica Daniela Longo, soddisfatta perché la "coperta" della difesa civica si sta allargando progressivamente a tutto il territorio di competenza.



Onorato il Giorno della Memoria (27 gennaio)

## "Dobbiamo arginare intolleranza e odio"



Con la puntualità degli appuntamenti importanti e dettati dall'agenda della storia, anche quest'anno la Presidenza del Consiglio provinciale ha voluto partecipare al ricordo collettivo di uno degli orrori più drammatici del Novecento, ovvero quello rappresentato dall'Olocausto e dalla Shoah che proprio il 27 gennaio trova la sua celebrazione nel "Giorno della Memoria", data che rammenta al mondo intero di oggi l'arrivo dei soldati russi ad Auschwitz e la liberazione dei pochi sopravvissuti all'inferno del sistema concentrazionario costruito dal regime nazista.

Intervenendo ad un affollato momento di incontro e di riflessione, svoltosi a Trento nella serata appunto del 27 gennaio, il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti, ha rivolto un commosso ricordo alle vittime del delirio nazifascista che ha sconvolto l'Europa, cambiando anche fisionomia ed identità, attualizzando però il ragionamento rispetto agli accadimenti più recenti ed al preoccupante ritorno delle facili demagogie, delle xenofobie e dei razzismi in tutto il vecchio continente.

### Il presidente Dorigatti preoccupato dall'oscurantismo

Davanti al risorgere di ideologie che si speravano sepolte per sempre, il presidente Dorigatti ha invitato le coscienze anche nel nostro Trentino ad una sforzo, anzitutto culturale, per oltrepassare la cortina di odio insensato e di paure irrazionali che sembra calata su molti Paesi occidentali; una cortina resa via via più pesante dalla crescita del populismo, delle chiusure e delle invocazioni al ritorno dell'"uomo forte". Nel suo intervento, il presidente del Consiglio provinciale che è l'istituzione rappresentativa di tutta la cittadinanza e anche di tutti gli orientamenti politici ha quindi evidenziato i rischi connessi alle "parole d'ordine" dell'intolleranza che paiono ormai frasi strada un po' ovunque ed ha stigmatizzato quelle politiche che, di fronte ai grandi movimenti migratori dettati da fame, povertà e guerre, si avviano nelle logiche dei muri, del filo spinato e del respingimento comunque ed a prescindere. Certamente le spinte migratorie non possono non essere governate e controllate, ma non è erigendo barriere che si risolvono i problemi, bensì agendo sulle origini e sulle cause dei problemi stessi.

L'ondata di antisemitismo che oggi pare attraversare tutte le contrade europee è infatti spia di un malessere profondo; di un disagio sociale diffuso, della necessità di trovare ancora un "nemico" al quale addossare la responsabilità di una crisi che non è momentanea, ma di sistema e che quindi non può essere affrontata con i tradizionali sistemi di intervento, quanto piuttosto con il radicarsi di una nuova cultura e di un più moderno approccio alle trasformazioni veloci che mutano la realtà, generando processi non più leggibili con la lente del passato. La lezione di Auschwitz è, in un simile contesto, quanto mai importante proprio oggi e proprio per le giovani generazioni, affinché sapendo, conoscendo ed approfondendo le terribili vicende che solo settant'anni fa sconvolsero le geografie d'Europa si possano costruire consapevolezza diverse, tolleranze aperte ed oliati meccanismi di dialogo e di reciproca conoscenza, quegli strumenti insomma che, più d'altri, possono forgiare un'umanità migliore e porre freno alla marea melmosa degli autoritarismi.

Il "Giorno della Memoria" - ha così concluso Dorigatti - non può pertanto limitarsi ad essere la stanca celebrazione di un rito, ma deve diventare richiamo forte al dovere di ascoltare quotidianamente la parola di verità della storia.

### DUE CONCORSI NELLE SCUOLE Il punto di vista dei ragazzi

Arrivano al momento clou finale le due particolari iniziative che la Presidenza del Consiglio provinciale - nel quadro dei fitti rapporti con il mondo della scuola - ha proposto agli istituti del Trentino. Lunedì 6 marzo c'è stata la premiazione delle scolaresche che si sono messe in gioco in un concorso creativo sul tema delle minoranze linguistiche del Trentino. Dalla val di Fassa a Dro, da Besenello a Pergine, gli scolari di quinta classe elementare e di scuola media inferiore si sono dati da fare per rappresentare nei più vari modi questa ricchezza culturale della nostra terra, spesso poco conosciuta dagli stessi trentini.



Un secondo concorso è stato invece centrato sul tema dei social network come nuovi strumenti di comunicazione e orizzonte futuro dei giovani: il verdetto della commissione giudicatrice, coordinata dal dirigente Camillo Lutteri, sarà reso noto venerdì 24 marzo alla cerimonia di premiazione presso la Sala della Cooperazione a Trento.

Bell'incontro del vicepresidente Viola con l'arcivescovo di Rovereto

## Cento alunni in gamba curiosi dell'autonomia



Il vice presidente Walter Viola tra i ragazzi dell'Istituto Arcivescovile di Rovereto (8 febbraio)

Hanno saltato anche la ricreazione di metà mattina, un centinaio di alunni delle due quinte elementari e delle tre classi delle medie dell'Istituto arcivescovile di Rovereto, pur di proseguire il dialogo che si stava sviluppando intenso tra loro e il vicepresidente del Consiglio provinciale. Walter Viola l'8 febbraio scorso ha proseguito nella sede della scuola paritaria della città della quercia l'incontro già avuto ma solo con gli alunni della quinta B l'11 gennaio a Trento, nell'aula del palazzo della Regione.

I ragazzi hanno dimostrato molta curiosità e interesse per i temi politici e istituzionali legati all'autonomia e soprattutto ai "poteri" della Provincia. Introdotto nell'aula magna dell'istituto dalla vicepresidente della scuola primaria e secondaria di primo grado, Flavia Stefani, il vicepresidente del Consiglio ha accennato all'inizio alla storia dell'autonomia regionale ricordando l'accordo Degasperri-Gruber del 1946, le ragioni della nostra "specialità", i ruoli distinti dell'assemblea legislativa e della Giunta (il potere esecutivo), le competenze previste dallo Statuto speciale, oggi in fase di revisione ad opera della apposita Consulta istituita l'anno scorso. E ha così contribuito a suscitare numerosi interrogativi che i ragazzi gli hanno poi sottoposto, prestando la massima attenzione alle sue risposte.

### Dal terremoto ai celiaci, tante le curiosità dei piccoli

I quesiti hanno toccato due gruppi di argomenti. Il primo sugli interventi concreti della Provincia. C'è chi ha chiesto ad esempio cosa fa la Provincia per aiutare le popolazioni terremotate del Centro Italia, per andare incontro alle esigenze delle persone che soffrono di intolleranze alimentari come i celiaci, per ridurre gli incidenti stradali causati dall'eccessivo consumo di alcolici, per sostituire i libri scolastici con i tablet, per affrontare il problema delle vaccinazioni, per agevolare economicamente la pratica delle attività sportive, per favorire l'acquisto di auto elettriche o a gpl o a metano in modo da ridurre l'inquinamento e i costi del carburante. Un secondo gruppo di domande ha riguardato invece la politica e le istituzioni in senso stretto. Viola si è sentito chiedere quali requisiti occorrono per diventare consiglieri provinciali, ma anche con il candore dei piccoli perché la Provincia non tenta di risolvere la crisi economica stampando la moneta. E ancora: cosa sarebbe successo all'autonomia, se al referendum costituzionale del 4 dicembre scorso avesse vinto il sì anziché il no? E perché addirittura la Provincia non pensa di diventare uno Stato?

Questi e altri stimoli provenienti dai ragazzi hanno dato a Viola l'opportunità di chiarire il contesto in cui opera concretamente la Provincia, le potenzialità e i limiti dell'autonomia speciale, le relazioni con lo Stato da una parte e con l'Europa dall'altra. Soddisfatti del confronto, gli alunni hanno regalato al vicepresidente una miniatura lignea del Pantheon, da loro ingegnosamente costruita. Viola ha anche colto l'occasione per conoscere e salutare la professoressa Francesca Griso, vicepresidente del Liceo internazionale Arcivescovile (LIA) di Rovereto, che ha sede nello stesso edificio, la cui caratteristica è costituita dalla full immersion per l'apprendimento delle lingue straniere, vissuta dagli alunni sia dentro le mura della scuola roveretana, sia direttamente all'estero grazie alla scuola: negli Stati Uniti, in Germania, in Austria, in Spagna e soprattutto in Inghilterra, dove la quarta classe trascorre un anno intero. (a.g.)

Autonomia Riforma dello Statuto coltivare l'Autonomia www.riformastatuto.tn.it



A norma di regolamento la Giunta provinciale dovrebbe rispondere ai quesiti scritti entro un mese

# Sono 221 le interrogazioni che attendono risposta

Risale al 22 dicembre 2014 e non ha ancora ottenuto risposta dalla Giunta l'interrogazione scritta presentata dai consiglieri di Progetto Trentino Viola, Simoni e Zanon. Il testo chiedeva perché era necessario l'aumento dell'indennità deliberato dall'esecutivo a favore della consiglieria di parità. È la "pendenza" più antica, ma in tutto, le interrogazioni presentate dai consiglieri provinciali e che al 24 febbraio 2017 ancora attendono la risposta che la Giunta avrebbe dovuto fornire entro 1 mese, a norma di regolamento, sono 221.

In 43 casi l'esecutivo ha fornito una risposta interlocutoria, che rinvia i chiarimenti per avere più tempo a disposizione per istruirli adeguatamente. Il rinvio è motivato di solito dalla necessità di sottoporre i quesiti ad altri enti pubblici della galassia provinciale. In tutti gli altri 178 casi le interrogazioni non hanno avuto riscontro senza alcun motivo esplicitato, e il silenzio si è protratto oltre la scadenza di 30 giorni dalla data della consegna, come appunto prevedono le regole di funzionamento del Consiglio provinciale. Da segnalare che 9 di queste interrogazioni recano la firma di consiglieri di maggioranza: tre di Baratter, tre di Chiara Avanzo (Patt), due di Gianpiero Passamani dell'UpT e una di Mario Tonina (UpT).



del Gruppo misto ne ha depositate 16 senza ricevere riscontro entro un mese. Marino Simoni di Progetto Trentino attende ancora una risposta fuori termine a 12 sue interrogazioni, Bottamedi (Gruppo misto) e Bezi (F) a 5, Viola (PT) a 4 e Borgia (CT) a 3. (a.g.)

La V Commissione ha approvato (con una raccomandazione) le linee guida con cui la Giunta Rossi attua la mozione approvata l'anno scorso

# Corsi antiomofobia: sì, ma opzionali

## La famiglia potrà esentare i figli con una semplice comunicazione

Le iniziative per combattere l'omofobia in Trentino erano state concepite con un disegno di legge provinciale, che incontrò durissima resistenza delle opposizioni in aula, sotto forma di migliaia di emendamenti ostruzionistici. La maggioranza di centrosinistra riuscì infine – nella primavera 2016 – a far passare la mozione 126, che impegnava il governo provinciale a una serie di iniziative, anche nelle scuole. Il testo fu accompagnato, sempre per impulso delle minoranze, da un ordine del giorno concepito per affermare e salvaguardare il riconoscimento del ruolo prioritario della famiglia nell'educazione dei figli. A distanza di un anno, ora la Giunta Rossi passa ai fatti e presenta una delibera che reca le "Linee guida per il sistema educativo provinciale in tema di contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, identità sessuale o di genere". Onorando l'ordine del giorno consiliare, il testo è stato sottoposto all'esame della Quinta Commissione consiliare, presieduta da **Lucia Maestri**, che il 2 marzo ha espresso parere favorevole all'unanimità, ma con modifiche concordate dai commissari di minoranza con l'assessorato competente, **Sara Ferrari**.

Nel dettaglio: la premessa della delibera dovrà contenere un riferimento espresso ai due ordini del giorno consiliari da cui nascono le Linee guida; la condivisione delle iniziative a scuola da parte delle famiglie dovrà riguardare i valori previsti nel progetto di istituto; le iniziative dovranno essere precedute da un'informazione alle famiglie che potrà avvenire attraverso note circolari "nonché" attraverso appositi momenti di incontro con i genitori. Non è tutto. La V Commissione ha approvato – con i due voti favorevoli di Viola e Borgia, l'astensione di Passamani e Avanzo e la contrarietà di Maestri – anche la proposta di **Rodolfo Borgia** (che sostituiva il collega di gruppo **Claudio Civettini**) di accompagnare all'invio delle Linee guida alle scuole una "raccomandazione", ossia che la comunicazione dell'eventuale assenza del ragazzo dai corsi in questione sia considerata di per se stessa una giustificazione, senza bisogno di addurre ragioni ulteriori. In apertura di lavori, Ferrari ha spiegato che le attività educative promosse dalla scuola per contrastare l'omofobia, dovranno essere appunto precedute da un'informazione alle famiglie, per assicurare un'esauriva conoscenza dei temi trattati e dare la possibilità di non partecipare alle iniziative. Si è discusso a lungo sulla necessità per papà e mamme di giustificare l'assenza del figlio/figlia, ed è stato detto che lo stesso principio è previsto per la non partecipazione all'insegnamento della religione cat-



## L'analisi di Pontara, invitato a Trento dal Forum pace

# Diseguaglianze = guerra



Giuliano Pontara ha dato una lettera del quadro mondiale

Venerdì 17 febbraio il Forum Trentino per la pace e i diritti umani – che è un organismo istituito presso il Consiglio provinciale – ha ospitato nel capoluogo il filosofo di origini sulla eticità del servizio militare, alla fine del 1952 lasciò l'Italia per la Svezia, dove poi ha sempre vissuto. Ha insegnato per oltre trent'anni all'Istituto di filosofia dell'Università di Stoccolma e, come professore a contratto, in varie università italiane tra cui Torino, Siena, Cagliari, Padova, Bologna, Imperia, Trento. Pontara è stato anche tra i fondatori e direttore, dell'Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace di Rovereto. Nell'incontro trentino Giuliano Pontara ha spiegato che secondo lui oggi quattro fenomeni profondamente interrelati costituiscono gravi ostacoli a una pace stabile a livello mondiale e mettono a repentaglio interessi e diritti basilari di generazioni presenti e future: l'escalation della violenza; il costante approfondirsi delle disuguaglianze nella distribuzione di risorse e potere; il crescente aumento della temperatura del pianeta e il conseguente degrado ambientale; il forte aumento dei flussi migratori nel mondo con decine di milioni di persone che fuggono dai massacri, dalle persecuzioni, dalla povertà cronica. Giuliano Pontara, argomentando che la guerra moderna è ingiustificabile, e che non si esce dal vortice della violenza con ulteriore violenza, ha discusso con il Presidente Pilati alcuni problemi centrali riguardanti la nozione e le vie della pace: dalla istaurazione di un governo mondiale democratico alla nonviolenza attiva, fino ai fattori istituzionali e alle forze situazionali che ne favoriscono o impediscono l'applicazione. Ad una domanda dal pubblico "se oggi una vera Pace fosse possibile" il professore Pontara ha chiuso l'incontro con una citazione di Kurt Gödel: "E meglio essere ottimisti e aver torto, che non essere pessimisti e avere ragione".



L'assessora Sara Ferrari, che ha curato in Giunta la stesura delle linee guida per la lotta all'omofobia, e il consigliere di Civica Trentina, Rodolfo Borgia; opinioni diverse sul tema, composte durante i lavori della Quinta Commissione consiliare del 2 marzo



## In aula il 7-8-9 marzo

Il Consiglio provinciale si riunisce in assemblea il 7-8-9 marzo, poi il 4-5-6 aprile e il 9-10-11 maggio. La tornata di marzo comincia con il consueto question time e prosegue con la designazione di un revisore dei conti per la Fondazione Degasperi e la nomina di un revisore indicato dalle minoranze per la Fondazione don Guetti – Centro studi di sulla cooperazione. A seguire, nove ore riservate alla discussione e al voto di 9 proposte di mozione di Griseni e altri, Degasperi, Giovanazzi, Bottamedi, Borgia-Civettini, Tonina e altri, Fugatti e altri, Detomas e Borgonovo Re. Importante il punto 14, riservato al testo unificato dei due disegni di legge provinciale di Lucia Maestri e altri e di Giacomo Bezi, sul tema della parità di genere nel sistema di voto provinciale. Il consigliere Bezi ha sollecitato la calendarizzazione di questa materia, rinunciando ad altro proprio del già in programma, e il presidente Dorigatti ha accolto la sollecitazione, respingendo anche le obiezioni circa l'inserimento discrezionale di un punto nuovo oltre quelli rimasti invariati dalla precedente tornata di lavori assembleari.

### ILLUSTRAZIONE DEI DISEGNI DI LEGGE PROVINCIALE

# L'officina delle leggi



a cura di Luca Zanin

Provengono da tre direzioni diverse, le ultime proposte legislative depositate a palazzo Trentini, sede del Consiglio provinciale: dalla Giunta, da consiglieri della maggioranza di centrosinistra – autonomista e da consiglieri dell'opposizione. Un fronte politicamente variegato, dunque, per disegni di legge che peraltro affrontano temi tecnici e questioni molto concrete, dalle problematiche giovanili alla materia veterinaria, dalla diffusione dei cinghiali nei boschi trentini fino all'assegnazione degli alloggi Itca.

Tecnica è anche la questione sollevata dalla Giunta per le elezioni del Consiglio, che propone di rivedere i casi di incompatibilità tra la carica di consigliere e altri incarichi. Arriviamo così fino al ddl 184 di questa legislatura, mentre già è stato presentato il numero 185, con cui il consigliere di minoranza Claudio Cia si occupa di integrazione della legge provinciale sugli asili nido e in particolare dell'obbligo di vaccinazione e dell'accesso ai servizi socio-educativi per la prima infanzia. Ne riferiremo prossimamente.



## DECLASSAMENTO DELLE AREE EDIFICABILI, I COMUNI RISPONDONO



**TITOLO:** "Modificazioni dell'art. 45 della legge provinciale per il governo del territorio 2015 in materia di riclassificazione di aree edificabili da rendere inedificabili".  
**PROPONENTE:** **Mario Tonina**, Gianpiero Passamani e Pietro De Godenz (UpT).  
**SCHIERAMENTO POLITICO:** centrosinistra-autonomista.  
**MATERIA:** urbanistica.  
**NUMERO ARTICOLI:** 1.  
**COMMISSIONE:** III.  
**OBIETTIVI:** agevolare il percorso di declassamento delle aree urbanistiche da edificabili a inedificabili, che risponde agli obiettivi di risparmio del suolo sanciti dalla recente legge urbanistica provinciale del 2015. I privati spesso chiedono il declassamento per evitare di



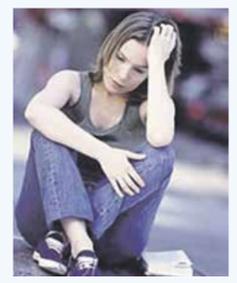
dover pagare imposte sugli immobili più alte, ma i Comuni tardano a rispondere.  
**NORME:** **a)** obbligo per i Comuni di dare risposta alle richieste da parte dei cittadini di declassamento di aree edificabili e di motivare eventuale diniego; **b)** atto di indirizzo della Giunta provinciale che stabilisca i criteri di valutazione sulle domande di declassamento; **c)** vincolo di inedificabilità esteso da 10 a 15 anni per le aree edificabili che i Comuni abbiano declassato.



## EDUCATORI DI STRADA E DI PROSSIMITÀ PER I GIOVANI A RISCHIO DEVIANZA



**TITOLO:** "Educativa di strada. Inserimento degli articoli 8 ter e 8 quater nella legge provinciale sulle politiche sociali 2007".  
**PROPONENTE:** **Lorenzo Baratter** (Patt).  
**SCHIERAMENTO POLITICO:** centrosinistra-autonomista.  
**MATERIA:** politiche giovanili.  
**NUMERO ARTICOLI:** 2.  
**COMMISSIONE:** IV.  
**OBIETTIVI:** il consigliere parte dall'affermazione che in Trentino vi sono "molti giovani a rischio di emarginazione e di esclusione sociale", "terreno fertile per la microcriminalità organizzata, l'uso di stupefacenti e altro". Si cita anche la dispersione scolastica e il bullismo. La proposta è di lanciare l'"educativa di strada", ossia di affidare la ricerca di contatti diretti con adolescenti e preadolescenti e una attenta missione formativa a "educatori di strada" professionali e a "educatori di prossimità" volontari (allenatori sportivi, baristi, animatori di centri giovanili, pensionati). Gli educatori di strada devono svolgere attività di prevenzione, assistenza e recupero sociale delle fasce giovanili più a rischio, agendo "nei luoghi di vita, di aggregazione e di ritrovo, compresi i social network e gli altri luoghi informali della rete web e riservando una particolare attenzione ai luoghi della pratica sportiva". Baratter chiarisce che esperienze sono già state intraprese in Emilia, Puglia, Liguria e anche in Trentino, ma quella della nostra Provincia sarebbe la prima legge in materia di educativa di strada.



**NORME:** **a)** approvazione di un Piano provinciale di educativa di strada (in raccordo con tutte le agenzie educative del territorio), anzitutto per analizzare la situazione sociale attuale e poi per agire sul territorio; **b)** attivazione di corsi di formazione per gli educatori, in collaborazione con Università e Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa.



## PER AVERE LA CASA ITEA, LO STRANIERO DOCUMENTI IL PROPRIO PATRIMONIO



**TITOLO:** "Modificazioni dell'art. 45 della legge provinciale per il governo del territorio 2015 in materia di riclassificazione di aree edificabili da rendere inedificabili".  
**PROPONENTE:** **Filippo Degasperi** (Movimento 5 Stelle).  
**SCHIERAMENTO POLITICO:** opposizione al centrosinistra-autonomista.  
**MATERIA:** edilizia abitativa.  
**NUMERO ARTICOLI:** 2.  
**COMMISSIONE:** IV.  
**OBIETTIVI:** rendere più precisi, equi e rigorosi i requisiti per l'assegnazione di un alloggio Itca,



intervenendo sulla l.p. 15/2005 in materia di edilizia abitativa e introducendo criteri già indicati in un D.p.r. dello Stato dell'anno 2000. Si tratta di ovviare al fatto che oggi l'alloggio pubblico – non comprova di fatto quale sia il proprio patrimonio e reddito nel Paese di provenienza.  
**NORME:** si stabilisce che i cittadini di Stati esterni all'Unione europea debbano produrre (tradotti in italiano) i documenti relativi al loro patrimonio non certificabili da parte degli enti pubblici italiani.

DISEGNO DI LEGGE 27 DICEMBRE 2016 N. 181

CONSIGLIERI PROVINCIALI, PIÙ AMPI I CASI DI INCOMPATIBILITÀ



TITOLO: "Modificazioni dell'articolo 17 della legge elettorale provinciale 2003".
PROPONENTE: Giuseppe Detomas (Ual), Gianpiero Passamani (Upt), Nerio Giovanazzi (Amm. il Trentino), Donata Borgonovo Re (Pd), Massimo Fasanelli (Gruppo misto), Claudio Civettini (Civica Trentina), Giacomo Bezzi (Forza Italia), Walter Kaswalder (Patt), Marino Simoni (Progetto Trentino) e Filippo Degasperis (Movimento 5 Stelle).
SCHIERAMENTO POLITICO: si tratta di tutti i membri della Giunta per le elezioni del Consiglio provinciale, a partire dal suo presidente Detomas. Ci sono quindi sia esponenti di maggioranza, sia consiglieri di opposizione.
MATERIA: sistema elettorale provinciale.



NUMERO ARTICOLI: 1.
COMMISSIONE: I.
OBIETTIVI: ampliare la casistica di

legge delle situazioni incompatibili con la carica di consigliere provinciale (e che quindi devono essere rimosse, a

meno di dimettersi dalla carica elettiva). La Giunta delle elezioni riscontra che - per evitare conflitti d'interesse - occorre rendere incompatibili anche situazioni di legame con società partecipate dalla Pat.
NORME: si estendono i casi di incompatibilità con la carica di consigliere provinciale, anche: 1) ai titolari o massimi dirigenti di soggetti finanziati da società a loro volta controllate dalla Provincia o dalla Regione; 2) a colui che sia legato alla Regione, alle Province di Trento o di Bolzano, a società da esse controllate o a enti pubblici locali da un contratto d'opera o di somministrazione; 3) a colui che gestisca servizi di qualunque genere per i medesimi enti.

DISEGNO DI LEGGE 29 DICEMBRE 2016 N. 182

VETERINARI AZIENDALI E RETE DI SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA



TITOLO: "Rete di sorveglianza epidemiologica e veterinario aziendale".
PROPONENTE: Ugo Rossi, presidente della Provincia Autonoma di Trento.
MATERIA: sanità.
NUMERO ARTICOLI: 6.
COMMISSIONE: IV.
OBIETTIVI: durante la discussione della finanziaria provinciale 2017, il consigliere Filippo Degasperis (Movimento 5 Stelle) ha ottenuto che con proprio emendamento fossero

stralciate le norme riguardanti la materia veterinaria. Si è quindi rinviato a una legge provinciale "che istituisca una rete di sorveglianza epidemiologica veterinaria e l'elenco dei veterinari aziendali non oltre il 31 dicembre 2017". Il presidente Ugo Rossi ha quindi depositato il disegno di legge elaborato dal governo provinciale, che prevede norme coerenti con la più recente disciplina europea e nazionale. Che è volta a creare una rete per il controllo delle malattie trasmissibili

anche all'uomo, a incrementare la sicurezza degli alimenti di origine animale, a controllare il corretto utilizzo dei farmaci veterinari. Attualmente sono 18 i veterinari convenzionati con l'Aps, tenuti a una reperibilità h24. (Vedi anche il ddl 184/XV).
NORME: a) istituzione della Rete di sorveglianza epidemiologica veterinaria, che integrerà strutture pubbliche e private, allevamenti trentini e veterinario aziendale; b) istituzione dell'Elenco dei veterinari

aziendali, gestito dall'Azienda sanitaria provinciale e formato da professionisti convenzionati, che garantiranno la reperibilità per eventuali carenze del sistema di assistenza zootiatrica. Gli allevamenti dovranno obbligatoriamente scegliere il proprio veterinario aziendale entro 30 giorni dall'istituzione dell'elenco. Tutta la disciplina di dettaglio viene demandata al regolamento attuativo che dovrà essere approvato dalla Giunta provinciale.

DISEGNO DI LEGGE 16 GENNAIO 2017 N. 183

LIBERALIZZARE LA CACCIA AL DANNOSISSIMO CINGHIALE



TITOLO: "Modificazioni della legge provinciale sulla caccia 1991 per limitare l'espansione dei cinghiali".
PROPONENTE: Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino), Massimo Fasanelli (Gruppo misto) e Mario Tonina (Upt).
MATERIA: caccia.
NUMERO ARTICOLI: 2.
COMMISSIONE: III.
OBIETTIVI: contenere l'espansione in Trentino del cinghiale, che

danneggia le colture agricole e gli ambienti pregiati, con un danno che - su scala nazionale - è stato stimato in circa 9 milioni di euro. La Provincia ha attivato controlli fin dal 2000, ma la specie è ugualmente decuplicata, con forti danni in Giudicarie, Bleggio, Valsugana, Valle del Sarca, Vallagarina. La proposta è dunque quella di liberalizzare la caccia al cinghiale, oggi aperta solo dal 1° ottobre al 31 dicembre.



NORME: a) si esclude il cinghiale dalle specie per le quali il comitato faunistico provinciale può annualmente deliberare limitazioni alla caccia; b) sanzione amministrativa da 300 a 1.800 euro per chi immette cinghiali in Trentino; c) riduzione delle sanzioni amministrative per chi introduce senza autorizzazione la selvaggina e per chi immette selvaggina viva estranea alla fauna autoctona o senza autorizzazione.

DISEGNO DI LEGGE 16 GENNAIO 2017 N. 184

VETERINARI AZIENDALI, LA CONTROPROPOSTA FIRMATA 5 STELLE



TITOLO: "Istituzione di una rete di sorveglianza epidemiologica veterinaria e disposizioni per assicurare i livelli essenziali di assistenza nel settore veterinario e l'assistenza zootiatrica".
PROPONENTE: Filippo Degasperis (Movimento 5 Stelle).
SCHIERAMENTO POLITICO: opposizione al centrosinistra-autonomista.
MATERIA: medicina veterinaria.
NUMERO ARTICOLI: 11.
COMMISSIONE: IV.
OBIETTIVI: come già detto sopra al ddl 182/XV, la manovra finanziaria Pat per il 2017 - su proposta di Filippo Degasperis - ha rinviato a una legge provinciale ad hoc le novità normative in materia veterinaria. Il consigliere presenta ora la sua proposta, che si affianca a quella di Giunta. Perno centrale della proposta è il rafforzamento della figura del veterinario aziendale, ma si punta anche a garantire trasparenza al sistema, adeguati livelli essenziali di assistenza in campo veterinario e di assistenza zootiatrica. Il ddl Degasperis differisce da quello di Giunta perché non prevede l'elenco dei veterinari aziendali,

spiegando che la disciplina europea e nazionale non lo contemplano e che anzi il documento "Carta fondativa del veterinario aziendale" (elaborato dall'Ordine nazionale dei veterinari) auspica che questa figura non abbia rapporti di convenzione o dipendenza con il servizio sanitario pubblico, al fine di tutelarne l'indipendenza. No quindi all'elenco, no alla conseguente burocrazia e no all'utilizzo del veterinario aziendale per compiti che sono propri del servizio pubblico.
NORME: a) attivazione delle Reti di sorveglianza epidemiologica; b) la Giunta provinciale, avvalendosi dell'Istituto zoo profilattico sperimentale delle Venezie, realizza un portale web di accesso alle Reti di sorveglianza epidemiologica e disciplina tutta la materia di dettaglio, individuando tra l'altro le filiere agroalimentari di prodotti di origine animale oggetto di sorveglianza epidemiologica. Il testo indica la composizione della rete di sorveglianza, di cui faranno parte anche l'Istituto delle Venezie, il Ministero della Salute e il veterinario aziendale, qualora sia delegato dall'Osa primario (operatore del settore alimentare, ossia

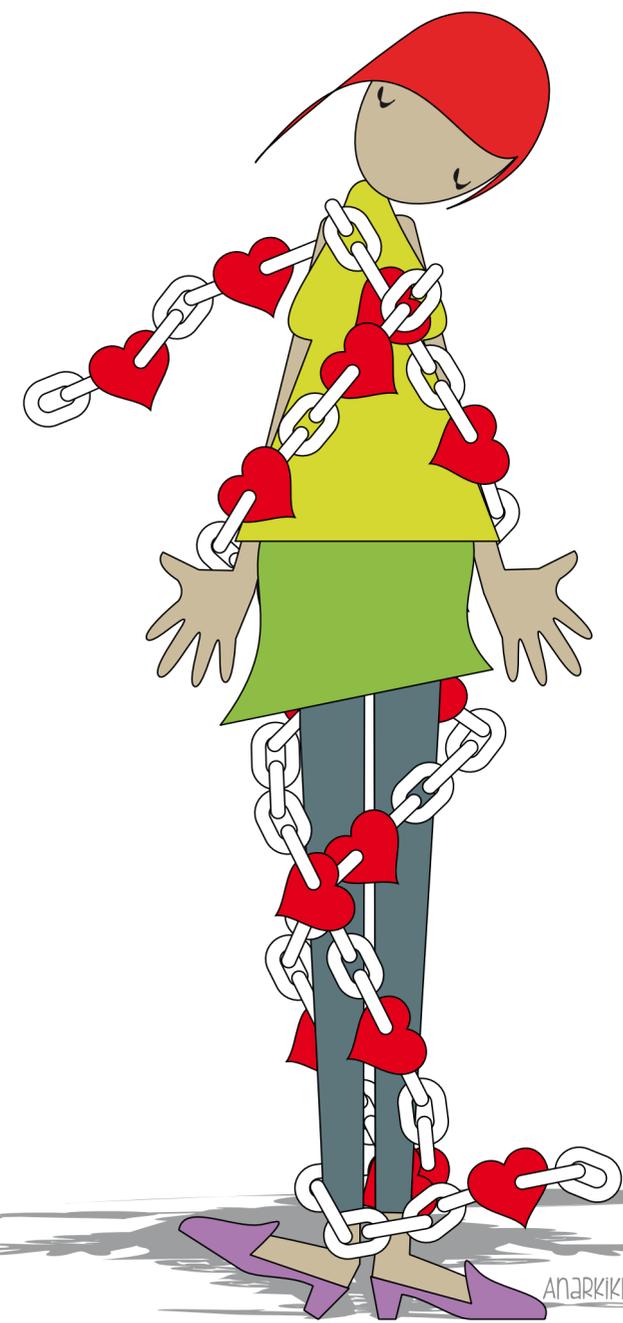


l'allevatore) del settore zootecnico; c) dettagliata definizione dei compiti e responsabilità dell'Osa riguardo alla sicurezza sanitaria in qualunque fase di ogni filiera dei prodotti di origine animale, in modo da garantire

che i prodotti primari siano protetti da contaminazioni; d) previsione del veterinario aziendale, scelto e comunicato da ogni Osa all'Azienda sanitaria, con funzione di consulente sanitario, che - retribuito dall'Osa - lo assiste nella stesura del piano di buone pratiche di allevamento, nelle registrazioni obbligatorie e nei rapporti con l'Aps. Il veterinario aziendale indica come garantire un adeguato stato igienico e il benessere agli animali, come controllare le malattie ad elevato impatto zoeconomico, come usare correttamente il farmaco veterinario (controllando la resistenza agli antibiotici e la gestione dei limiti massimi di residui), come gestire la tracciabilità degli animali; e) obbligo di corsi di formazione e di aggiornamento per i veterinari aziendali e per i dirigenti veterinari dell'Aps, aperti agli Osa. Momenti annuali di confronto e informazione sull'attuazione della rete di sorveglianza; f) previsione del ricorso da parte di Aps a veterinari libero professionisti, qualora non basti il contingente dei dirigenti veterinari pubblici a garantire i livelli essenziali di assistenza sanitaria.



GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE



SE TI AMA TROPPO NON TI AMA AFFATTO. I luoghi comuni legittimano la violenza: liberatene.

MOZIONI I documenti votati dal Consiglio



Il Consiglio provinciale ha affrontato, nelle sedute di gennaio, un tema di cui si discute molto negli ultimi anni: la dieta vegetariana e vegana, i suoi pregi e i rischi che può comportare. E questo in seguito ad una mozione presentata da Giacomo Bezzi di Forza Italia (vedi anche pagina 29) che mirava a promuovere questo tipo di dieta nella ristorazione anche come offerta turistica. Questa mozione è stata approvata solo la parte che impegna la Giunta a valorizzare le forme di offerta turistica che propongono queste diete all'interno delle proposte di wellness. No invece, alla parte che prevedeva una promozione di queste diete in tutti i settori, comprese le mense scolastiche. E questo perché, ha affermato l'assessore all'agricoltura, Michele Dallapiccola del Patt,

GIACOMO BEZZI (FLI)

Dieta vegana promossa ma solo come wellness



questi regimi dietetici, soprattutto se mal gestiti, possono essere pericolosi. Bezzi, da parte sua, ha ricordato che c'è un crescente interesse per le diete vegetariane e vegane. Violetta Plotegher del

Pd ha detto che gli eccessi ideologici possono nuocere, ma ci sono evidenze scientifiche che confermano i benefici, anche nella prevenzione dei tumori, dei regimi alimentari vegetariani e

vegani se ben bilanciati. Manuela Bottamedi, ha sostenuto la mozione perché queste diete, ha detto, hanno un solido fondamento medico, basti pensare alla posizione favorevole nei confronti dell'alimentazione vegetariana del professor Umberto Veronesi. Per Rodolfo Borga della Civica Trentina, invece, la dieta vegana è semplicemente un'ideologia che sovverte l'ordine naturale perché considera gli animali allo stesso livello dell'uomo. Inoltre, Borga ha pronunciato un deciso no all'introduzione di queste diete nelle scuole perché i bambini e i giovani hanno bisogno di nutrirsi in modo equilibrato. Infine, il consigliere della Civica ha affermato che, se la Giunta sposasse la causa dei vegetariani e dei vegani, non avrebbe più senso il sostegno della Provincia agli allevatori.

Per la "Voluntary disclosure" sì al ricorso alla Consulta

Approvata in gennaio dal Consiglio, con 28 sì e un astenuto, la delibera sul ricorso alla Corte Costituzionale contro le norme sulla cosiddetta "Voluntary disclosure", il rientro volontario dei capitali dall'estero. Sul tema è intervenuto Marino Simoni (UpT) dichiarandosi favorevole al ricorso e ricordando che troppi sono i patti non rispettati da parte dello Stato e che la tutela delle finanze provinciali va ribadita come diritto fondamentale dell'autonomia. Filippo Degasperi (5 Stelle) ha dichiarato di sostenere il ricorso, ma ha ricordato che di questa vicenda, anche grazie alle sue interrogazioni, si è parlato a lungo in Consiglio. Quindi, non si capisce perché la Giunta abbia atteso così tanto per intervenire. Nel settembre 2015 l'Agenzia delle entrate ha individuato il gettito sulla "Voluntary disclosure" per la Pat e Degasperi ha ricordato di aver presentato, nel gennaio 2016,

un'interrogazione per chiedere se, sull'esempio della Sicilia, la Giunta intendeva fare ricorso alla Corte per ottenere la quota spettante dal rientro volontario dei capitali. Il governo provinciale, invece, rinunciò al ricorso alla Consulta, nonostante anche la Valle d'Aosta si fosse appellata alla Corte, e poco tempo dopo il ministro Padoan rispose che le norme statali sulla "Voluntary disclosure" andavano applicate anche da noi perché Pat e Provincia di Bolzano non avevano fatto ricorso alla Consulta. Nel frattempo, ha concluso Degasperi, lo Stato ha usato le risorse della "Voluntary disclosure" del 2015 e c'è quindi da chiedersi se i 9 milioni di euro torneranno alla Pat. Ora il governo provinciale ha cambiato idea e per il 2016 si fa ricorso alla Consulta citando, ha aggiunto il consigliere 5 Stelle, quello della Valle d'Aosta, che la Giunta aveva ritenuto estraneo alla nostra situazione.



MOZIONI I documenti votati dal Consiglio



I testi approvati sono rivolti al governo provinciale perché dia loro piena attivazione concreta

MAURIZIO FUGATTI (LEGA NORD)

No alla riapertura in Tesino della guardia medica

Una delle mozioni più discusse della tornata consiliare di metà gennaio è stata quella di Maurizio Fugatti della Lega Nord che si poneva l'obiettivo di impegnare la Giunta a valutare la riapertura del servizio di guardia medica in Tesino. Mozione che è stata respinta con 18 no della maggioranza e 13 sì, tra i quali quelli di Chiara Avanzo e Walter Kaswalder del Patt e quello, espresso per errore, come ha specificato lui stesso in aula, di Lorenzo Baratter anche lui del Patt. L'assessore alla salute, Luca Zeni ha espresso il parere contrario della Giunta motivandolo con i dati che stanno a testimoniare che la guardia medica in Tesino era sottoutilizzata. Infatti, ha detto Zeni, su 780 interventi della guardia medica di Borgo, da novembre ai primi di gennaio, solo 34 hanno riguardato la conca del Tesino. Inoltre, ha aggiunto, la situazione è radicalmente cambiata rispetto a 30 anni fa, quando i medici nelle zone periferiche facevano di tutto. "Oggi - ha affermato Zeni - abbiamo una rete di urgenza e emergenza con il servizio 118. Per le emergenze non si chiama la guardia medica, che svolge il ruolo di sostituto del medico di famiglia. Se qualcuno viene colpito da infarto si chiama il 118 non il medico di base. Quindi - ha concluso - bisogna stare attenti a non dare informazioni scorrette ai cittadini". Zeni, infine, ha espresso anche dubbi sui presunti danni al turismo causati dalla soppressione del servizio in Tesino.



Ecco le undici mozioni discusse in Consiglio nelle sedute di gennaio. Approvate quelle di Detomas (Ual) sui servizi postali nelle valli; di De Godenz (UpT) sui pompieri fuori servizio; di Civettini (Civica) sulle edicole; di Baratter (Patt) sulla lingua dei segni; di Viola sul sostegno ai vignaioli; di Fasanelli (Misto) sulle misure antisismiche; di Giuliani (Patt) contro il bullismo. Bocciate, invece, le proposte di Fugatti (Lega) sulla guardia medica nel Tesino e di Giovanazzi (AT) su Villa Angerer

GIUSEPPE DETOMAS (UAL)

Si alla difesa dei servizi postali nelle valli

Si unanime alla mozione di Giuseppe Detomas (Ual) che impegna la Giunta a individuare modalità di concertazione con le Poste italiane, coinvolgendo gli enti e le realtà locali, per assicurare la difesa dei servizi postali presenti sui territori e in particolare nelle aree periferiche. Via libera della Giunta espresso dal vicepresidente Olivi alla mozione, pur ribadendo che con Poste italiane è in corso un dialogo. Simoni (PT) ha condiviso fino in fondo la mozione di Detomas, ricordando che il problema degli sportelli postali riguarda tutte le realtà periferiche e che nel vicino Alto Adige è stata trovata una soluzione che, sbagliando, la Pat non ha mai voluto cercare, subendo la scelta aziendalista delle Poste italiane. Civettini (Civica Trentina) ha ricordato che la posta, in molte zone, arriva una volta in settimana. Filippo Degasperi ha detto che le continue traversie delle Poste non riguardano solo il nostro territorio, visto che hanno chiuso, in tutta Italia, 1200 uffici. E ciò nonostante le direttive UE che impongono una cadenza di consegna della posta ben diversa dai 5 giorni su 14. Le Poste dimostrano, ha aggiunto, di non interessarsi del servizio postale, a fronte di un giro d'affari finanziario di 29 miliardi. Senza contare gli effetti prodotti con i fondi immobiliari su migliaia di risparmiatori. Comunque, secondo il consigliere 5 Stelle, la Pat non dovrebbe metterci altri soldi pubblici, visto che lo Stato, per il servizio universale, versa

alle Poste 320 milioni. Nerio Giovanazzi (AT), decisamente favorevole alla mozione, ha detto che le Poste quando sono diventate spa hanno tagliato i servizi a spese dei cittadini, prima di tutto quelli che vivono in zone come le nostre, e si sono tenute la polpa finanziaria. Per Manuela Bottamedi la mozione va nel verso del mantenimento, fondamentale per il Trentino, della popolazione in montagna. Inoltre, ha ricordato che la Provincia di Bolzano ha messo in bilancio 6 milioni per salvare gli sportelli periferici. Una scelta che andrebbe fatta anche da noi. Per Massimo Fasanelli si devono prendere tutti i provvedimenti per evitare lo spopolamento delle montagne. Per quanto riguarda le poste, la logica rimane quella, come è accaduto con la sventura delle grandi aziende e per Mps, di privatizzare gli utili e socializzare le perdite. Detomas ha replicato ricordando che il servizio postale tradizionale si è ridotto moltissimo rispetto a un tempo, ma i servizi postali rappresentano un presidio del quale la Pat dovrebbe farsi in qualche modo carico, magari riaprendo il fronte delle deleghe. Del resto, ha concluso, quello postale è un servizio universale che lo Stato, visto che lo finanzia, deve garantire.

PIETRO DE GODENZ (UPT)

Pompieri fuori servizio sì a un nuovo ruolo

Si alla premessa e a due punti del dispositivo e no al terzo, che riguardava la copertura assicurativa, della mozione di Pietro Degodenz (UpT) che impegna la Giunta a chiarire, attraverso un confronto con la Federazione provinciale dei vigili del fuoco, il ruolo dei vigili del fuoco fuori servizio nei corpi comunali valutandone la reintroduzione, prevedendo una copertura assicurativa idonea per le associazioni dei vigili del fuoco fuori servizio che svolgono importanti attività sociali (come l'assistenza nella manifestazioni pubbliche) e di supporto ai corpi. Parere positivo della Giunta, sulla prima parte, e no, invece, alla parte della mozione che riguarda la parte assicurativa perché, ha detto l'assessore Mellarini, questa spetta alla Federazione dei vigili del fuoco e non alla Pat. La mozione è



CLAUDIO CIVETTINI (CIVICA TRENTINA)

Ok ai sostegni alle edicole sono presidi democratici

Si unanime alla mozione di Civettini (Civica Trentina) che impegna la Giunta a monitorare la situazione delle edicole che operano come punti vendita esclusivi prevedendo anche iniziative di sostegno. Le edicole - ha detto - svolgono anche una funzione democratica perché permettono capillarmente la diffusione di tutte le testate e non solo, come spesso avviene nei grandi



centri di vendita, di quelle più potenti. L'assessore Olivi ha ricordato che non sempre la liberalizzazione, imposta anche alla nostra provincia dal quadro delle norme comunitarie, crea benefici, soprattutto alle realtà periferiche. Tra l'altro, ha aggiunto, nel caso delle edicole, va evidenziata una contraddizione: a fronte di una totale liberalizzazione dei punti vendita c'è una situazione di quasi monopolio da parte di chi distribuisce la stampa. Uno può aprire un'edicola in cima ad una valle, ha detto Olivi, ma poi non trova, per motivi di costi e comodità, chi gli porta i giornali.

LORENZO BARATTER (PATT)

I servizi della Provincia nella lingua dei segni

Si unanime alla proposta di mozione di Baratter (Patt) che impegna la Giunta a istituire uno sportello provinciale con un interprete della lingua italiana dei segni

che informi le persone sorde sui servizi della Provincia e venga previsto anche per le manifestazioni perché anche chi è sordo possa partecipare attivamente alla vita sociale. La mozione prevede poi la formazione di interpreti per le persone sorde, valutando convenzioni con l'Ente nazionale Sordi. Si alla mozione da parte della Giunta, mentre Simoni ha aggiunto che l'attenzione al mondo della sordità è doveroso e importante. La lingua dei segni, secondo l'esponente di PT, andrebbe incentivata anche nel sistema dell'informazione. Anche Mattia Civico (PD) ha condiviso la mozione perché tutto ciò che va a favore dei portatori di handicap va a favore della dignità della persona. Detomas (UAL) ha ricordato che la lingua dei segni è una vera lingua e quindi la sua promozione si inserisce bene in una terra che tutela le lingue minoritarie. Anche Fasanelli ha ringraziato Baratter per aver portato all'attenzione un problema che va considerato anche se riguarda una minoranza di persone. I servizi, ha aggiunto, al di là delle valutazioni economiche, vanno garantiti a tutti. Mozione condivisa anche da Civetti-



MASSIMO FASANELLI (MISTO)

Misure antisismiche sì agli incentivi

La mozione di Massimo Fasanelli del Gruppo Misto, sottoscritta anche dalla collega Manuela Bottamedi, da Viola di PT e Giovanazzi di AT, impegna l'esecutiva a incentivare interventi per l'adozione di misure antisismiche. Ma mozione impegna la Giunta a promuovere un censimento delle strutture strategiche pubbliche e private del Trentino, la verifica della loro adeguatezza antisismica, oltre che l'introduzione di



detrazioni fiscali, agevolazioni economiche e fondi per la prevenzione, estendibili anche agli immobili che non sono classificati come prima casa. La mozione è stata approvata con una sola astensione, quella di Bezzi di FL, e con il parere favorevole della Giunta. Gilmozzi ha chiarito che la Pat sta già andando in questa direzione, sia per il censimento degli immobili che per l'intervento presso lo Stato per caldeggiare l'introduzione di misure e agevolazioni che, tra l'altro, in gran parte già ci sono. Comunque, ha concluso l'assessore, non c'è ragione di non accogliere una proposta che va nella direzione che già si sta percorrendo e che quindi la rafforza.

ALESSIO MANICA (PD)

Agricoltura sociale sì al tavolo di lavoro

Approvata con il solo voto contrario di Detomas (Ual) la mozione di Alessio Manica (Pd), (firmata oltre che dai consiglieri del Pd, anche da Avanzo e Lozzer del Patt), che impegna la Giunta a istituire un tavolo di lavoro con gli operatori sociali attivi nel campo dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate nel settore agricolo per promuovere una stesura partecipata del regolamento di attuazione della legge provinciale 10 del 2001 sull'agricoltura sociale. Per Manica in questo campo è opportuno mettere in discussione i confini tradizionali delle competenze, concetti che esistono poche esperienze a livello nazionale, cercando di coinvolgere tutti i soggetti che operano in questo settore.

FILIPPO DEGASPERI (5 STELLE)

Studio sul gradimento degli asili nido

La mozione di Filippo Degasperi (5 Stelle), approvata all'unanimità, impegna la Giunta a presentare entro 3 mesi alla commissione consiliare competente, un rapporto sulla distribuzione, il gradimento e l'utilizzo



effettivo degli asili nido pubblici nel Trentino. Questo per superare eventuali disomogeneità nella fornitura del servizio, verificandone in particolare la rispondenza alle esigenze della comunità della Valle dei Laghi. Parere favorevole con una piccola modifica è stato espresso dal Presidente Rossi che ha ringraziato il consigliere Degasperi per lo stimolo offerto. In collaborazione con le amministrazioni comunali e comunità di valle, ha aggiunto, è stata valutata la proposta di finanziare l'intervento per una struttura di asilo nido in valle dei Laghi.

NERIO GIOVANAZZI (AT)

Villa Angerer, niente destinazione pubblica

La mozione di Giovanazzi (AT), sottoscritta anche da Fasanelli del Gruppo Misto e respinta con 12 voti favorevoli, impegnava la Giunta ad avviare un confronto con Patrimonio del Trentino spa, proprietaria di Villa Angerer (il "Sanaclero" di Arco) e con il Comune per valutare la possibilità di recupero e utilizzo del compound immobiliare, in primo luogo scolastico, o della sua demolizione. L'assessore Gilmozzi ha ricordato che l'argomento è stato trattato anche con un ordine del giorno del consigliere Civettini in occasione della discussione del bilancio. La Giunta, ha aggiunto, sta cercando di trovare nuove modalità di intervento per



la realizzazione di opere pubbliche e Villa Angerer rientra tra gli immobili che possono essere valorizzati. Con l'odg Civettini, la Giunta si è impegnata ad escludere il cambio di destinazione per evitare un uso speculativo, a coinvolgere il comune di Arco nel progetto e a verificare per il futuro la fruibilità pubblica del parco. Anche per questo, ha aggiunto l'assessore, la destinazione dell'immobile a funzioni pubbliche, non può essere sostenuto, sebbene lo spirito della mozione sia condivisibile. Giovanazzi ha apprezzato il fatto che l'argomento sia all'attenzione della Giunta ed ha ribadito che non si può accettare che il parco, patrimonio storico della comunità, venga venduto e si è augurato una rapida soluzione di questa vicenda immobiliare. Luca Giuliani (Patt), ribadendo che si tratta di una partita importante per Arco ha ricordato che il parco ha una valenza importante e deve rimanere una risorsa della comunità, mentre l'edificio si potrebbe nel frattempo mettere in sicurezza. Giacomo Bezzi (FL) sostenuto la mozione e ha ricordato situazioni simili come l'area Cattoi di Riva del Garda. Filippo Degasperi (5 Stelle) ha condiviso la proposta di Giovanazzi, escluso il punto sulla possibilità di demolire lo stabile.

LUCA GIULIANI (PATT)

Si a una strategia contro il bullismo

La mozione di Luca Giuliani (Patt), approvata all'unanimità, impegna la Giunta a prevenire il bullismo e il cyberbullismo attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico consultivo e di proposta per l'elaborazione di strategie mirate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno, potenziando gli strumenti formativi ed informativi, promuovendo iniziative di sensibilizzazione, monitorando il fenomeno riferendo alla commissione consiliare competente. Claudio Cia ha espresso sostegno alla mozione perché affronta un tema di particolare gravità, già considerato in varia misura dal Consiglio.

# QUESTION time

Le interrogazioni a risposta immediata

Ecco il question time discusso in Consiglio provinciale all'inizio della seduta del 18 gennaio.

Lorenzo Ossanna (Patt)

## Rotonda alla Rupe per le piante tocca al Comune

Il consigliere del Patt ha chiesto alla Giunta se non si ritenga di abbellire, con piante ornamentali e di basso fusto, l'uscita nord della galleria "Rupe" a Mezzolombardo. Biglietto da visita delle valli del Noce e dell'Altipiano Fai-Paganella.

**La risposta.** L'assessore Gilmozzi ha detto che l'abbellimento va fatto, ma, di norma, la Pat mantiene la rete stradale mentre gli abbellimenti passano attraverso i comuni, che hanno strutture specializzate, o le Comunità di valle. Quindi, l'obiettivo è condiviso, ma la Pat potrà solo attivarsi per promuovere un accordo per questo intervento.

**La replica.** Ossanna ha ricordato l'importanza di trovare un accordo con i comuni.

Claudio Civettini (Civica Trentina)

## Guardia medica in Tesino, niente emergenze

Il consigliere della Civica ha chiesto alla Giunta di conoscere in base a quali numeri la guardia medica in Tesino è stata soppressa. E se la scelta abbia tenuto conto dei rischi ai quali sono sottoposti i residenti, come nel caso di un cittadino diabetico salvato per due volte dai medici della guardia medica del Tesino.

**La risposta.** L'assessore Zeni ha affermato che le cosiddette guardie mediche, in realtà medici di continuità assistenziale, sono chiamati a fare interventi in sostituzione dei medici di base e non d'urgenza. Le emergenze spettano al 118. Il sistema è cambiato, ha continuato Zeni, rispetto ad un tempo: oggi c'è la rete del 118 quindi anche la funzione della guardia medica è diversa. Anche partendo dalla presunta crisi ipoglicemica, citata da Civettini, gli stessi medici ribadiscono che la scelta migliore è l'intervento del 118 sotto la supervisione dei sanitari del Pronto soccorso. La guardia medica in casi di crisi grave non potrebbe assistere un paziente. Per quanto riguarda i dati nel periodo 2 novembre-16 gennaio, quindi dopo la ristrutturazione del servizio di guardia medica, gli accessi al pronto soccorso di Borgo sono stati 2124 a fronte dei 2114 dello stesso periodo dell'anno precedente. Quindi non c'è alcun affollamento. Infine, Zeni ha detto che su 780 utenti, tra novembre e gennaio, della sede guardia medica di Borgo, 34 provenivano dal Tesino.



**La replica.** Il consigliere ha detto che la risposta è stata da "professionista". Nel caso di emergenza, contrariamente a quanto affermato da Zeni, come quella vissuta dal cittadino l'intervento deve essere immediato. E quello del 118 in Tesino, ha ricordato, non può essere immediato.

Alessio Manica (PD)

## Viabilità a Rovereto c'è il documento

Il consigliere ha chiesto alla Giunta quale sia lo stato dell'arte del tavolo di lavoro tra il Comune di Rovereto e la Pat per gli interventi per la mobilità, tra i quali la riapertura della stazione di Calliano e l'A22 gratis tra Rovereto sud e Trento Nord. Manica ha chiesto anche quale sia il coinvolgimento della Comunità di valle.

**La risposta.** L'assessore Gilmozzi ha risposto affermando che è al lavoro un gruppo tecnico Comune-Pat che ha il compito di stabilire le concause delle difficoltà del traffico e individuare le soluzioni che sono contenute in un documento tecnico. Incontri tra le giunte su questo documento non se ne sono ancora fatti, ma è stato presentato alla Comunità di valle e le scelte politiche, ha concluso Gilmozzi, ci saranno quando verrà tradotto in volontà politica.

**La replica.** Manica ha preso atto che il tavolo non è chiuso ma si è nella fase di valutazione di alcuni scenari. Serve però, ha raccomandato, un confronto delle amministrazioni per evitare che le proposte sulla viabilità in Vallagarina si "schiantino" come è accaduto nel passato.



Mario Tonina (UpT)

## Una strategia per ridurre suidi e cinghiali

Il consigliere dell'UpT ha chiesto quali interventi si intendano adottare per il contenimento delle popolazioni di cinghiale nel Baso Sarca e nel comune di Nago-Torbole e se si intenda creare una nuova area di controllo per la zona nelle quali è accertata la presenza di ibridi tra cinghiali e suini domestici.

**La risposta.** Dallapiccola ha risposto che i cinghiali e gli ibridi nella zona ci sono e a questi ultimi si è estesa la gestione riservata ai cinghiali. Il comitato faunistico, ha ricordato, si occupa di questo problema e l'amministrazione provinciale sta affrontando complessivamente questo tema e nella prossima riunione del comitato faunistico si affronterà la questione specifica presentata da Tonina.

**La replica.** Quello preso dall'assessore, ha detto Tonina, dev'essere un impegno forte. Le popolazioni di cinghiali e suidi devono essere contenute, ha ricordato, anche con l'intervento dei cacciatori. Le zone intervenute vanno estese al Baldo e alle zone dove si è riscontrata la presenza di ibridi.

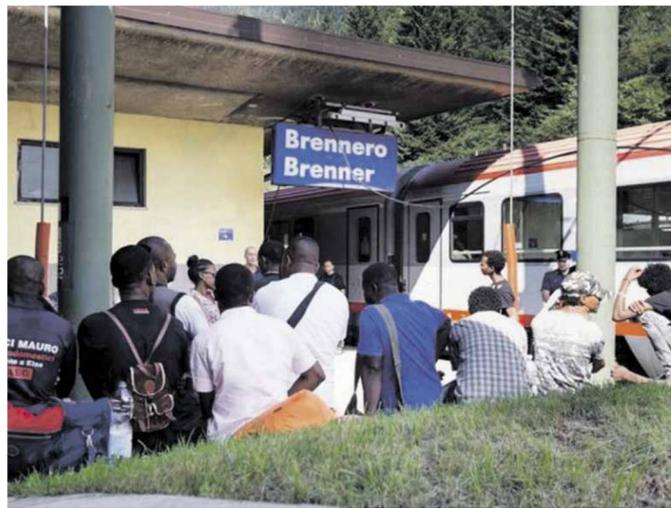
**La replica.** Il consigliere ha detto che la risposta è stata da "professionista". Nel caso di emergenza, contrariamente a quanto affermato da Zeni, come quella vissuta dal cittadino l'intervento deve essere immediato. E quello del 118 in Tesino, ha ricordato, non può essere immediato.

**Icef, per le spese assistenziali la detrazione c'è**

Il consigliere ha segnalato un'ennesima distorsione del sistema Icef. Il caso di due anziani coniu-

Per la Giunta solo il vallo-tomo può garantire la sicurezza a Mori. Droga, cannabis e eroina sempre più diffuse

# Il punto su ospedali, profughi, ambiente



gi, uno dei quali accolto in una Rsa, con la retta che assorbe completamente la pensione e l'indennità di accompagnamento. L'altro coniuge, invece, si trova nella necessità di ricevere cure domiciliari, ma non può accedere agli aiuti pubblici perché la valutazione Icef viene fatta in base alla somma dei due redditi, anche se quello di uno dei coniugi va nella retta della Rsa. La legge non prevede le detrazioni delle spese per l'Rsa e si crea quindi una distorsione evidente. Per questo Viola ha chiesto alla Giunta se intenda intervenire riconoscendo la detrazione, almeno in parte, della quota della Rsa per il calcolo Icef.

**La risposta.** Zeni ha risposto che la proposta del consigliere è già prevista dalla disciplina introdotta dalla Giunta in dicembre col nuovo disciplinare. Quindi, le detrazioni delle spese per l'assistenza socio assistenziale sono già previste. Perciò il caso riportato potrebbe derivare da un errore di calcolo o perché antecedente alla nuova disciplina. Comunque, ha detto Zeni, le segnalazioni di eventuali errori vanno prese in considerazione per migliorare l'Icef.

**La replica.** Il caso è recentissimo, ha detto Viola, e ha ricordato che l'Icef è la conseguenza di un sistema fiscale che non funziona. Oggi è evidente che c'è bisogno di equilibrio per non penalizzare il patrimonio dei cittadini. Una riflessione generale sull'applicazione dell'Icef, in particolare modo per ciò che riguarda il risparmio, ha insistito Viola, va comunque fatta.

Giacomo Bezzi (Forza Italia)

## Tra i ragazzi gira troppa cannabis

Il consigliere di Forza Italia ha chiesto alla Giunta di conoscere i dati più recenti relativi all'incidenza delle tossicodipendenze tra i minorenni nella nostra provincia e se il fenomeno viene rilevato nelle scuole.

**La risposta.** L'assessore Zeni ha risposto che il Sert divide i pazienti giovani in due categorie: i tossicodipendenti e i consumatori problematici. Cinquanta ragazzi sono stati seguiti dal Sert in seguito alle segnalazioni del Commissariato del Governo. La cannabis è risultata essere la sostanza più usata e l'eroina la più diffusa nel mondo delle dipendenze. L'età di esordio del consumo di stupefacenti va dagli undici ai

17 anni. Sempre più frequenti i casi d'intossicazione causati dalle nuove droghe, spesso acquistate sul mercato online. Nuove sostanze, ha aggiunto Zeni, che non sono immediatamente identificabili. Il Sert, ha ricordato infine, lavora con scuole e comunità per progetti di educazione, informazione e prevenzione.

**La replica.** Bezzi ha replicato ricordando che sulle scale dei gruppi consiliari ci sono spessissimo tossicodipendenti che si drogano. Il consigliere, in generale, sulla tossicodipendenza tra i minorenni ha raccomandato una maggiore attenzione. Il presidente Doragatti ha replicato affermando che il Consiglio, per quanto riguarda l'accesso ai gruppi, ha già adottato misure di controllo.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

quali studi si debbano fare ancora, visto che di questo argomento si parla da più di sei anni. Tutta la gente pagata per organizzare la sanità, ha concluso Degasper, cos'ha fatto in questi anni?

Massimo Fasanelli (Misto)

## Alimenti avariati situazione non allarmante

Partendo dalla notizia del maxisequestro di alimenti ritenuti avariati o mal conservati, effettuato dai Nas in un supermercato etnico di Rovereto, il consigliere ha chiesto se l'Apss svolga accertamenti nei supermercati e nei locali pubblici; quali sono i numeri di questi controlli; se non si ritenga di potenziarli e la tipologia delle infrazioni.

**La risposta.** Zeni ha affermato che l'Azienda sanitaria ha il compito per legge di fare i controlli. In Trentino ci sono 1650 supermercati e 5438 ristoranti. I controlli dell'Apss sono stati 932 sui supermercati e 1451 su locali. I casi di non conformità delle norme sono stati 25 per i supermercati e 31 per quanto riguarda i locali.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

**La replica.** Soddissfatto della risposta il consigliere. Ma la guardia, ha detto, va tenuta alta soprattutto per i negozi etnici che applicano prezzi talmente bassi da porre dubbi sul rispetto delle norme. Esercizi commerciali che rischiano di fare una concorrenza sleale a quelli che rispettano la legge.

Violetta Plotegher (PD)

## Padri separati presto la casa di accoglienza

La consigliera del Pd ha chiesto alla Giunta di conoscere la tempistica della realizzazione della struttura per l'accoglienza di padri separati e in stato di disagio abitativo di via Lavisotto. Struttura, ricorda Violetta Plotegher, attesa da anni.

**La risposta.** Nella sua risposta l'assessore Zeni ha comunicato che il Servizio opere civili sta proseguendo con la progettazione della struttura mentre Apot è impegnata a predisporre un accordo sulla gestione da sottoporre al Comune di Trento. E ha segnalato, infine, che il progetto esecutivo sarà pronto entro la primavera 2017 e che i lavori inizieranno entro l'autunno di quest'anno.

**La replica.** Plotegher ha ringraziato l'assessore e ha evidenziato che strutture come questa, rispondendo al disagio abitativo, hanno anche una valenza importante in termini di prevenzione sanitaria.

**La replica.** Plotegher ha ringraziato l'assessore e ha evidenziato che strutture come questa, rispondendo al disagio abitativo, hanno anche una valenza importante in termini di prevenzione sanitaria.

**La replica.** Plotegher ha ringraziato l'assessore e ha evidenziato che strutture come questa, rispondendo al disagio abitativo, hanno anche una valenza importante in termini di prevenzione sanitaria.

**La replica.** Plotegher ha ringraziato l'assessore e ha evidenziato che strutture come questa, rispondendo al disagio abitativo, hanno anche una valenza importante in termini di prevenzione sanitaria.

**La replica.** Plotegher ha ringraziato l'assessore e ha evidenziato che strutture come questa, rispondendo al disagio abitativo, hanno anche una valenza importante in termini di prevenzione sanitaria.

**La replica.** Plotegher ha ringraziato l'assessore e ha evidenziato che strutture come questa, rispondendo al disagio abitativo, hanno anche una valenza importante in termini di prevenzione sanitaria.

**La replica.** Plotegher ha ringraziato l'assessore e ha evidenziato che strutture come questa, rispondendo al disagio abitativo, hanno anche una valenza importante in termini di prevenzione sanitaria.

**La replica.** Plotegher ha ringraziato l'assessore e ha evidenziato che strutture come questa, rispondendo al disagio abitativo, hanno anche una valenza importante in termini di prevenzione sanitaria.

**La replica.** Plotegher ha ringraziato l'assessore e ha evidenziato che strutture come questa, rispondendo al disagio abitativo, hanno anche una valenza importante in termini di prevenzione sanitaria.

**La replica.** Plotegher ha ringraziato l'assessore e ha evidenziato che strutture come questa, rispondendo al disagio abitativo, hanno anche una valenza importante in termini di prevenzione sanitaria.

**La replica.** Plotegher ha ringraziato l'assessore e ha evidenziato che strutture come questa, rispondendo al disagio abitativo, hanno anche una valenza importante in termini di prevenzione sanitaria.

**La replica.** Plotegher ha ringraziato l'assessore e ha evidenziato che strutture come questa, rispondendo al disagio abitativo, hanno anche una valenza importante in termini di prevenzione sanitaria.

**La replica.** Plotegher ha ringraziato l'assessore e ha evidenziato che strutture come questa, rispondendo al disagio abitativo, hanno anche una valenza importante in termini di prevenzione sanitaria.

**La replica.** Plotegher ha ringraziato l'assessore e ha evidenziato che strutture come questa, rispondendo al disagio abitativo, hanno anche una valenza importante in termini di prevenzione sanitaria.

Walter Kaswalder (Patt)

## Tra i profughi un solo caso di tubercolosi

Il consigliere del Patt ha chiesto di sapere se tra i 1456 richiedenti asilo ospitati in Trentino siano stati riscontrati casi di malattie come scabbia, Aids, meningite, salmonellosi. Kaswalder chiede inoltre quali siano i sistemi di profilassi e la situazione sanitaria nel complesso.

**La risposta.** L'assessore Zeni ha fornito rassicurazioni sulla salute dei migranti ospitati in Trentino e che fruiscono di un'assistenza sanitaria adeguata. Nel corso del 2016 i medici hanno segnalato un solo caso di tubercolosi polmonare. Zeni ha aggiunto che la maggior parte delle patologie rilevate nei soggetti migranti approdati nel nostro Paese non sono trasmissibili, ma derivanti da traumi e da stress.

**La replica.** Kaswalder si è dichiarato soddissfatto della risposta.

**La replica.** Kaswalder si è dichiarato soddissfatto della risposta.

**La replica.** Kaswalder si è dichiarato soddissfatto della risposta.

**La replica.** Kaswalder si è dichiarato soddissfatto della risposta.

**La replica.** Kaswalder si è dichiarato soddissfatto della risposta.

**La replica.** Kaswalder si è dichiarato soddissfatto della risposta.

**La replica.** Kaswalder si è dichiarato soddissfatto della risposta.

**La replica.** Kaswalder si è dichiarato soddissfatto della risposta.

**La replica.** Kaswalder si è dichiarato soddissfatto della risposta.

**La replica.** Kaswalder si è dichiarato soddissfatto della risposta.

**La replica.** Kaswalder si è dichiarato soddissfatto della risposta.

**La replica.** Kaswalder si è dichiarato soddissfatto della risposta.

**La replica.** Kaswalder si è dichiarato soddissfatto della risposta.

Gianfranco Zanon (PT)

## Guardia medica in val di Non troppe disparità

Il consigliere ha chiesto di sapere in base a quali criteri sia stato diviso, in valle di Non, il servizio di guardia medica. Tenuto conto che tra gli abitanti dei vari comuni si sono create evidenti disparità per ciò che riguarda le distanze. Il consigliere chiede infine, se la Giunta intenda rivedere questa scelta.

**La risposta.** L'assessore Zeni ha ricordato che la localizzazione del servizio di continuità assistenziale garantito dalla guardia medica critica risponde a criteri legati alla popolazione, al numero delle prestazioni erogate e alle distanze, ma, ha ribadito, non sostituisce affatto il 118. I criteri individuati per le sedi rispondono all'esigenza che la guardia medica si rechi dagli assistiti a domicilio, mentre i cittadini possono rivolgersi dove vogliono. La riorganizzazione del servizio, ha concluso Zeni, è stata condivisa con gli amministratori della Val di Non.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

Rodolfo Borga (Civica Trentina)

## Profughi, più soldi per mettere le mani avanti

Il consigliere ha chiesto perché le risorse finanziarie per i richiedenti asilo siano aumentate da 12,8 milioni a 19,5 milioni di euro. Borga ha chiesto se questo aumento sia determinato dalla previsione di un aumento della presenza dei richiedenti asilo sul territorio provinciale.

**La risposta.** L'assessore Zeni ha ricordato che la localizzazione del servizio di continuità assistenziale garantito dalla guardia medica critica risponde a criteri legati alla popolazione, al numero delle prestazioni erogate e alle distanze, ma, ha ribadito, non sostituisce affatto il 118. I criteri individuati per le sedi rispondono all'esigenza che la guardia medica si rechi dagli assistiti a domicilio, mentre i cittadini possono rivolgersi dove vogliono. La riorganizzazione del servizio, ha concluso Zeni, è stata condivisa con gli amministratori della Val di Non.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

**La replica.** Per Zanon con questa riorganizzazione i problemi rimangono. Vero che ciascuno può decidere liberamente dove andare, ma resta il fatto che i cittadini di alcuni Comuni chiamano la Guardia medica e devono attendere mezz'ora anziché 5 minuti.

Nerio Giovanazzi (AT)

## Mori, solo col vallo-tomo c'è sicurezza

Il consigliere ha chiesto se sia stata considerata la possibilità di intervenire per la messa in sicurezza del versante che sovrasta Mori evitando soluzioni impattanti come il cosiddetto Vallo-Tomo e se la conseguente dichiarazione di somma urgenza per la realizzazione dei lavori, sia stata dettata da un pericolo incombente. E se per motivi di sicurezza si debba procedere allo sgombero delle abitazioni (sul tema vedi anche pag. 12).

**La risposta.** L'assessore Mellarini ha ricordato che la Provincia aveva valutato interventi alternativi al "vallo-tomo", concludendo però che non davano sufficienti garanzie. L'assessore ha ricordato che erano state predisposte dal Sindaco procedure di

Ecco la serie di domande urgenti che sono state presentate in Consiglio provinciale all'inizio della seduta del 31 gennaio.

**Giacomo Bezzi (Fi)**

**Meningite tre casi mortali in dieci anni**

Il consigliere di Forza Italia ha chiesto quanti casi di meningite sono stati riscontrati in Trentino negli ultimi 10 anni, quanti di questi siano stati causa di decesso e se sia prevista la somministrazione gratuita del vaccino.

**La risposta:** L'assessore Luca Zeni ha precisato che con il termine meningite si intende una malattia causata da un numero eterogeneo di virus e batteri. Quello di cui si parla di recente è l'alarme da meningococco, ovvero la meningite contagiosa e spesso epidemica. L'incidenza dei casi di meningococco non è sostanzialmente diversa dagli anni scorsi, sebbene presso i servizi si sia registrata un'impennata di controlli medici. In provincia, negli ultimi 10 anni, si sono registrati 19 contagi in tre casi mortali. Le vaccinazioni effettuate nel 2016 sono state in totale 13.700. L'azienda sanitaria ha individuato tre gradi di priorità per le vaccinazioni, alta media e bassa. Per quanto riguarda la meningite, la vaccinazione gratuita è prevista dall'attuale piano provinciale contro la meningite B e C per i bambini fino a 3 anni, mentre contro il meningococco fino al compimento dei 18 anni di età.



**Gianfranco Zanon (Prog. Trentino)**

**Alunni a Denno per scelta dei genitori**

Il consigliere di PT ha chiesto su quali basi, dopo la soppressione della scuola elementare di Sporninore, gli alunni siano stati trasferiti all'istituto di Denno anziché a quello di Campodenno, visto che la distanza da percorrere nel primo caso è maggiore.

**La risposta:** Il Presidente Ugo Rossi ha affermato che la questione trova origine in una delibera del primo novembre 2015, una previsione indicativa che si sarebbe dovuta confermare o meno sulla base dei progetti di fusione dei comuni. L'amministrazione provinciale ha verificato la questione con il comune di Sporninore secondo il quale il maggior numero di genitori ha espresso la preferenza di mandare i figli nella scuola di Denno. Quello che si è fatto è stato, dunque, registrare la volontà degli interessati. Tuttavia, ha aggiunto il Presidente, è ragionevole valutare un'eventuale deroga al principio generale del trasporto.

**La replica:** Bene che il ragionamento dei trasporti venga preso in considerazione, ha osservato Zanon nella replica. E ha ricordato che a Denno sono in previsione dei lavori di ristrutturazione, che comporteranno la chiusura dell'edificio scolastico per due anni circa. Il consigliere di PT ha raccomandato che si tenga in considerazione il diritto di trasporto per gli alunni.

**Gianfranco Zanon (Prog. Trentino)**

**Alunni a Denno per scelta dei genitori**

Il consigliere di PT ha chiesto su quali basi, dopo la soppressione della scuola elementare di Sporninore, gli alunni siano stati trasferiti all'istituto di Denno anziché a quello di Campodenno, visto che la distanza da percorrere nel primo caso è maggiore.

**La risposta:** Il Presidente Ugo Rossi ha affermato che la questione trova origine in una delibera del primo novembre 2015, una previsione indicativa che si sarebbe dovuta confermare o meno sulla base dei progetti di fusione dei comuni. L'amministrazione provinciale ha verificato la questione con il comune di Sporninore secondo il quale il maggior numero di genitori ha espresso la preferenza di mandare i figli nella scuola di Denno. Quello che si è fatto è stato, dunque, registrare la volontà degli interessati. Tuttavia, ha aggiunto il Presidente, è ragionevole valutare un'eventuale deroga al principio generale del trasporto.

**La replica:** Bene che il ragionamento dei trasporti venga preso in considerazione, ha osservato Zanon nella replica. E ha ricordato che a Denno sono in previsione dei lavori di ristrutturazione, che comporteranno la chiusura dell'edificio scolastico per due anni circa. Il consigliere di PT ha raccomandato che si tenga in considerazione il diritto di trasporto per gli alunni.



**Walter Viola (Progetto Trentino)**

**Accordo sanità serve un clima più disteso**

Il consigliere ha chiesto alla Giunta conferma delle notizie riportate dalla stampa sull'esito fallimentare dell'incontro tra l'Apran e i rappresentanti sindacali di Cgil Fp, Cisl Fp e Fenalt, che, dopo la firma del nuovo contratto avvenuta il 28 dicembre scorso, doveva definire le modalità di assegnazione degli aumenti retributivi per le diverse fasce dei circa 6.000 lavoratori del comparto sanità. Il consigliere ha chiesto, inoltre, se sia vero che il presidente dell'Apran, come sostengono Uil, Nursing Up e Cgil, abbia inserito nel documento sugli aumenti una propria proposta modificativa in peggio sugli incrementi tabellari per determinate categorie di operatori, la ragione di ciò e quali soluzioni siano state individuate dalla Giunta per pervenire ad una conclusione positiva.

**La risposta:** L'assessore Zeni ha

**Chiara Avanzo (Patt)**

**Acciaierie Borgo ci sono alcune proposte**

Le interrogazioni di Chiara Avanzo del Patt e di Claudio Cia sono state trattate assieme. I due consiglieri hanno chiesto informazioni in merito alla situazione dello stabilimento del gruppo Leali Steel di Borgo dopo il mancato accordo con il gruppo algerino Cevalat. Accordo che avrebbe potuto offrire nuove prospettive alle acciaierie della Valsugana. I due consiglieri hanno chiesto, inoltre, se vi siano fondati motivi di preoccupazione per i 120 dipendenti di Leali Steel e se siano già in atto altri progetti per il futuro dell'azienda. Cia ha chiesto di sapere, infine, come la Provincia intende tutelare i lavoratori delle Acciaierie Valsugana.

**La risposta:** L'assessore Alessandro Olivi ha affermato che nel 2012 l'acciaieria ha presentato la richiesta di concordato e nel 2013 il gruppo Clash ha formulato una proposta di affitto e quindi di acquisto dell'azienda che non si è formalizzata. La Provincia non ha sborsato alcun euro, ha precisato Olivi, e è a conoscenza dell'offerta revocata del gruppo Cevalat. Il 5 aprile scadrà il termine per presentare un'offerta non solo per il sito di Borgo, che da solo non ha futuro dal punto di vista industriale, ma per un progetto industriale complessivo. Ad oggi ci sono 4 manifestazioni di interesse che sono state rivolte al commissario liquidatore, delle quali almeno due abbastanza concrete. Quello che la Provincia auspica è che si faccia avanti un gruppo che abbia la volontà di sviluppare un progetto e non di speculare.

**La replica:** Chiara Avanzo ha detto di essere soddisfatta della risposta e di ritenere che si possa essere prudentemente positivi in attesa del termine del 5 aprile. Cia ha detto che vanno esplorate tutte le opportunità per garantire un futuro ai lavoratori e alla Valsugana.

**Chiara Avanzo (Patt)**

**Acciaierie Borgo ci sono alcune proposte**

Le interrogazioni di Chiara Avanzo del Patt e di Claudio Cia sono state trattate assieme. I due consiglieri hanno chiesto informazioni in merito alla situazione dello stabilimento del gruppo Leali Steel di Borgo dopo il mancato accordo con il gruppo algerino Cevalat. Accordo che avrebbe potuto offrire nuove prospettive alle acciaierie della Valsugana. I due consiglieri hanno chiesto, inoltre, se vi siano fondati motivi di preoccupazione per i 120 dipendenti di Leali Steel e se siano già in atto altri progetti per il futuro dell'azienda. Cia ha chiesto di sapere, infine, come la Provincia intende tutelare i lavoratori delle Acciaierie Valsugana.

**La risposta:** L'assessore Alessandro Olivi ha affermato che nel 2012 l'acciaieria ha presentato la richiesta di concordato e nel 2013 il gruppo Clash ha formulato una proposta di affitto e quindi di acquisto dell'azienda che non si è formalizzata. La Provincia non ha sborsato alcun euro, ha precisato Olivi, e è a conoscenza dell'offerta revocata del gruppo Cevalat. Il 5 aprile scadrà il termine per presentare un'offerta non solo per il sito di Borgo, che da solo non ha futuro dal punto di vista industriale, ma per un progetto industriale complessivo. Ad oggi ci sono 4 manifestazioni di interesse che sono state rivolte al commissario liquidatore, delle quali almeno due abbastanza concrete. Quello che la Provincia auspica è che si faccia avanti un gruppo che abbia la volontà di sviluppare un progetto e non di speculare.

**La replica:** Chiara Avanzo ha detto di essere soddisfatta della risposta e di ritenere che si possa essere prudentemente positivi in attesa del termine del 5 aprile. Cia ha detto che vanno esplorate tutte le opportunità per garantire un futuro ai lavoratori e alla Valsugana.



**Gianpiero Passamani (UpT)**

**Panarotta via all'impianto di innevamento**

Il consigliere ha chiesto alla Giunta conferma delle notizie riportate dalla stampa sull'esito fallimentare dell'incontro tra l'Apran e i rappresentanti sindacali di Cgil Fp, Cisl Fp e Fenalt, che, dopo la firma del nuovo contratto avvenuta il 28 dicembre scorso, doveva definire le modalità di assegnazione degli aumenti retributivi per le diverse fasce dei circa 6.000 lavoratori del comparto sanità. Il consigliere ha chiesto, inoltre, se sia vero che il presidente dell'Apran, come sostengono Uil, Nursing Up e Cgil, abbia inserito nel documento sugli aumenti una propria proposta modificativa in peggio sugli incrementi tabellari per determinate categorie di operatori, la ragione di ciò e quali soluzioni siano state individuate dalla Giunta per pervenire ad una conclusione positiva.

**La risposta:** L'assessore Zeni ha

**Gianpiero Passamani (UpT)**

**Panarotta via all'impianto di innevamento**

Il consigliere ha chiesto alla Giunta conferma delle notizie riportate dalla stampa sull'esito fallimentare dell'incontro tra l'Apran e i rappresentanti sindacali di Cgil Fp, Cisl Fp e Fenalt, che, dopo la firma del nuovo contratto avvenuta il 28 dicembre scorso, doveva definire le modalità di assegnazione degli aumenti retributivi per le diverse fasce dei circa 6.000 lavoratori del comparto sanità. Il consigliere ha chiesto, inoltre, se sia vero che il presidente dell'Apran, come sostengono Uil, Nursing Up e Cgil, abbia inserito nel documento sugli aumenti una propria proposta modificativa in peggio sugli incrementi tabellari per determinate categorie di operatori, la ragione di ciò e quali soluzioni siano state individuate dalla Giunta per pervenire ad una conclusione positiva.

**La risposta:** L'assessore Zeni ha

**Panarotta via all'impianto di innevamento**

Il consigliere ha chiesto alla Giunta conferma delle notizie riportate dalla stampa sull'esito fallimentare dell'incontro tra l'Apran e i rappresentanti sindacali di Cgil Fp, Cisl Fp e Fenalt, che, dopo la firma del nuovo contratto avvenuta il 28 dicembre scorso, doveva definire le modalità di assegnazione degli aumenti retributivi per le diverse fasce dei circa 6.000 lavoratori del comparto sanità. Il consigliere ha chiesto, inoltre, se sia vero che il presidente dell'Apran, come sostengono Uil, Nursing Up e Cgil, abbia inserito nel documento sugli aumenti una propria proposta modificativa in peggio sugli incrementi tabellari per determinate categorie di operatori, la ragione di ciò e quali soluzioni siano state individuate dalla Giunta per pervenire ad una conclusione positiva.

**La risposta:** L'assessore Zeni ha



**Luca Zeni (Assessore)**

L'assessore Dallapiccola ha riferito che Trentino Sviluppo ha avviato uno studio di fattibilità per la realizzazione del bacino e strutture connesse per una nuova attività di innevamento per la Panarotta. Per la seggiovia della Malga ci sono perplessità sulla sostituzione. L'orientamento sarebbe piuttosto quello del rinnovamento o l'incenerimento di attività invernali diverse come la pista di slittino e altre attività da realizzare in passi successivi.

**La replica:** Soddissfatto Passamani che ha osservato come nell'immediato basi una spesa molto ridotta, anche se si auspica un intervento su larga scala.



**LA RISPOSTA** di Mauro Gilmozzi a Filippo Degasperì (5 Stelle)

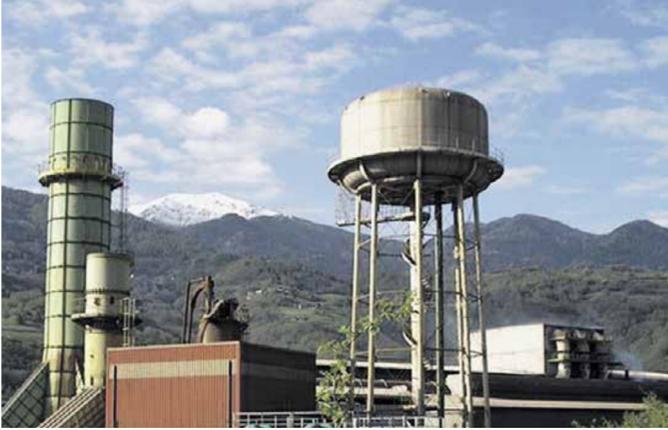
**Arrivano 22 nuovi autobus a metano sono costati 5 milioni e 280 mila euro**



Rispondendo ad un'interrogazione di Filippo Degasperì (5 Stelle), l'assessore Mauro Gilmozzi ha reso noto che, con l'acquisto di 22 autobus a metano (8 medi da 10 e 11 metri, 14 da 12 metri) per una spesa complessiva di 5 milioni 280 mila euro, la Pat punta decisamente sulla metanizzazione del trasporto urbano ed extraurbano. Questi 22 autobus, ha precisato Gilmozzi, sono la trincea a metano del programmato acquisto, attraverso una gara che è già in corso, di una flotta di 81 nuovi mezzi. I nuovi autobus alimentati a gas permetteranno, ha aggiunto Gilmozzi, di arrivare, a Trento, alla parità, 64 a 64, tra bus a metano e bus diesel. "Una scelta - ha detto Gilmozzi - che permetterà risparmi sui costi del carburante e vantaggi per ciò che riguarda le emissioni nocive". I motori a gas permetteranno di risparmiare mezzo milione di euro di carburante, anche se il costo di questi mezzi a metano è mediamente superiore di 10 mila euro rispetto ai diesel.

**Le domande di attualità discusse il 31 gennaio: risposte su Itea, tumori al seno, Sait e i casi di meningite**

# Riflettori su acciaierie, fibra ottica e Cie



tamento sarebbe piuttosto quello del rinnovamento o l'incenerimento di attività invernali diverse come la pista di slittino e altre attività da realizzare in passi successivi.

**La replica:** Soddissfatto Passamani che ha osservato come nell'immediato basi una spesa molto ridotta, anche se si auspica un intervento su larga scala.

detto che la trattativa di rinnovo del contratto di lavoro del personale della sanità è particolarmente complessa. Il testo dell'Apran era una base di discussione, ma è difficile conciliare posizioni diametralmente opposte, e per di più supportate da diverse posizioni sindacali. Nella seduta del 19 gennaio sono venuti meno la condivisione e il clima di confronto. L'Apran terrà aperto il tavolo e il testo è ampiamente ridefinibile, purché le organizzazioni sindacali vengano a un dialogo costruttivo.

**La replica:** Se ci si mette a ridiscutere quanto già si è sottoscritto regna il caos, ha osservato Viola. Siamo di fronte ad un caso problematico: se è vero che ci sono richieste molto diversificate, è altrettanto vero che c'è grande confusione su un metodo che è poco chiaro. Il consigliere ha comunque apprezzato la volontà di arrivare all'accordo.

**Walter Viola (Progetto Trentino)**

**Accordo sanità serve un clima più disteso**

Il consigliere ha chiesto alla Giunta conferma delle notizie riportate dalla stampa sull'esito fallimentare dell'incontro tra l'Apran e i rappresentanti sindacali di Cgil Fp, Cisl Fp e Fenalt, che, dopo la firma del nuovo contratto avvenuta il 28 dicembre scorso, doveva definire le modalità di assegnazione degli aumenti retributivi per le diverse fasce dei circa 6.000 lavoratori del comparto sanità. Il consigliere ha chiesto, inoltre, se sia vero che il presidente dell'Apran, come sostengono Uil, Nursing Up e Cgil, abbia inserito nel documento sugli aumenti una propria proposta modificativa in peggio sugli incrementi tabellari per determinate categorie di operatori, la ragione di ciò e quali soluzioni siano state individuate dalla Giunta per pervenire ad una conclusione positiva.

**La risposta:** L'assessore Zeni ha

**Filippo Degasperì (M5s)**

**Pgtis di Levico il lavoro di anni verrà salvato**

Il consigliere ha chiesto se la Giunta non reputi indispensabile che l'amministrazione comunale di Levico provveda ad elaborare un nuovo progetto di variante al Piano generale per la tutela degli insediamenti storici (Pgtis) che non sia vivazito da anomalie come quello sottoposto all'approvazione della Provincia.

**La risposta:** L'assessore Carlo Daldoss ha precisato che già l'entrata in vigore della legge urbanistica dell'agosto 2015 aveva sottolineato alcuni elementi di difficoltà sulle tempistiche. Ma l'innovazione in-

**Maurizio Fugatti (Lega)**

trodotta con la finanziaria, ha l'effetto di salvare un lavoro durato molti anni nell'interesse dei cittadini di Levico. Una situazione che apre a tutte le possibilità di partecipazione, oltre che di valutazione sul contenuto della variante. La pubblica amministrazione non può non tenere conto dell'effetto dell'applicazione delle norme e delle aspettative dei cittadini dei comuni rispetto al piano regolatore, ha concluso Daldoss.

**La replica:** Degasperì ha detto che se un atto amministrativo è decaduto non si può farne un altro basato sul primo. In questo modo si stanno facendo norme a la carte e non si possono riesumare provvedimenti o procedimenti morti, sepolti ed estinti.

trodotta con la finanziaria, ha l'effetto di salvare un lavoro durato molti anni nell'interesse dei cittadini di Levico. Una situazione che apre a tutte le possibilità di partecipazione, oltre che di valutazione sul contenuto della variante. La pubblica amministrazione non può non tenere conto dell'effetto dell'applicazione delle norme e delle aspettative dei cittadini dei comuni rispetto al piano regolatore, ha concluso Daldoss.

**La replica:** Degasperì ha detto che se un atto amministrativo è decaduto non si può farne un altro basato sul primo. In questo modo si stanno facendo norme a la carte e non si possono riesumare provvedimenti o procedimenti morti, sepolti ed estinti.



**Pgtis di Levico il lavoro di anni verrà salvato**

Il consigliere ha chiesto se la Giunta non reputi indispensabile che l'amministrazione comunale di Levico provveda ad elaborare un nuovo progetto di variante al Piano generale per la tutela degli insediamenti storici (Pgtis) che non sia vivazito da anomalie come quello sottoposto all'approvazione della Provincia.

**La risposta:** L'assessore Carlo Daldoss ha precisato che già l'entrata in vigore della legge urbanistica dell'agosto 2015 aveva sottolineato alcuni elementi di difficoltà sulle tempistiche. Ma l'innovazione in-

**Maurizio Fugatti (Lega)**

**Per la Malgara c'è qualche prospettiva**

Il consigliere, dopo la dichiarazione di fallimento della Malgara Chiari & Forti di Borghetto del luglio scorso, ha chiesto se risponda al vero che vi sarebbero aziende interessate a insediarsi nello stabilimento e, nel caso, quali siano le informazioni in possesso della Giunta e la situazione circa i crediti dei lavoratori (stipendi arretrati, contributi Inps).

**La risposta:** L'assessore Alessandro Olivi ha confermato quanto detto dal consigliere Fugatti: ci sono state in queste ultime settimane

**Piero De Godenz (UpT)**

alcune manifestazioni d'interesse, di cui almeno due in fase di effettivo confronto su un'ipotesi di piano industriale. Si tratta di nuove aziende non trentine, una delle due interessata anche all'utilizzo dell'immobile. La Pat ha posto a entrambe le condizioni della continuità occupazionale. Trentino Sviluppo è dentro il processo di verifica e incoraggerà una positiva evoluzione della situazione. I lavoratori, ha aggiunto Olivi, sono in una situazione difficile, per la scorretta condotta dell'azienda. In parte l'asprezza della situazione è stata compensata dalla Pat che ha istituito uno strumento per beneficiare dell'anticipo del TFR, alla cui restituzione provvederà il fondo di garanzia dell'Inps.

**La replica:** Fugatti si è dichiarato soddisfatto della risposta che testimonia la volontà di tenere alta l'attenzione sulla vicenda e si è detto fiducioso della prospettiva presentata dall'assessore di ipotetici nuovi imprenditori ed una possibile riapertura del sito industriale, per il bene dei lavoratori e di tutto il Trentino.

**Massimo Fasanelli (Gruppo misto)**

**Itea, 563 case sono tornate disponibili**

Il consigliere ha chiesto i dati degli anni 2013, 2014, 2015 e 2016, riguardanti la disponibilità di alloggi Itea vuoti e non assegnati, e questo in tutte le Comunità di valle e nei Comuni di Trento e di Rovereto. Fasanelli ha chiesto anche quanti alloggi Itea sono stati liberati da precedenti inquilini; quanti sono stati assegnati a nuovi inquilini; quanti alloggi vuoti con necessità di risanamento c'erano alla fine di ogni anno e quanti erano pronti per l'assegnazione; per quanto tempo in media una famiglia rimane assegnataria di un alloggio; quanto ha speso Itea per la ristrutturazione degli alloggi e quanto per la manutenzione del patrimonio; quante risorse la Provincia ha trasferito ad Itea spa e qual è stato l'ammontare di quelle per l'edilizia abitativa pubblica. Ancora, il consigliere ha chiesto a quanto ammontano nel bilancio 2017 le risorse destinate alla manutenzione del patrimonio e i finanziamenti ad Itea spa, e infine perché gli stanziamenti per la ristrutturazione degli alloggi sono drasticamente calati da dopo il 2015.

**La risposta:** L'assessore Daldoss ha risposto affermando che gli interventi sugli alloggi di risulta da parte di Itea sono stati molti: solo nel 2016 sono stati 563 gli alloggi rilasciati e immessi nuovamente nei circuiti degli affitti. Il tempo medio di permanenza negli alloggi è molto variegato, ma mediamente si avvicina ai 13 anni. Le somme messe a disposizione dall'Itea sono state di 10 milioni di euro all'anno negli ultimi anni e per il 2017 ci sono altri 10 milioni per la manutenzione degli alloggi. Inoltre, con la finanza di progetto si sta pianificando l'efficientamento energetico del patrimonio Itea. Nei prossimi mesi verrà presentato il programma d'intervento di ristrutturazione mentre la media degli interventi è passata da 25 mila euro a 7 mila.

**La replica:** Fasanelli ha replicato affermando che lo stato degli alloggi in molti casi è preoccupante e se la media degli interventi è passata da 25 a 7 mila c'è qualcosa che non va.

**Luca Giuliani (Patt)**

**Per Cardiologia di Arco presto il potenziamento**

Giuliani ha chiesto all'assessore Zeni di riferire quali azioni siano state avviate per potenziare l'attività cardiologica presso l'ospedale di Arco e entro quali tempi ciò avverrà, così come previsto dall'ordine del giorno

**Luca Giuliani (Patt)**

**Per Cardiologia di Arco presto il potenziamento**

Giuliani ha chiesto all'assessore Zeni di riferire quali azioni siano state avviate per potenziare l'attività cardiologica presso l'ospedale di Arco e entro quali tempi ciò avverrà, così come previsto dall'ordine del giorno

**Luca Giuliani (Patt)**

**Per Cardiologia di Arco presto il potenziamento**

Giuliani ha chiesto all'assessore Zeni di riferire quali azioni siano state avviate per potenziare l'attività cardiologica presso l'ospedale di Arco e entro quali tempi ciò avverrà, così come previsto dall'ordine del giorno

**Luca Giuliani (Patt)**

alcune manifestazioni d'interesse, di cui almeno due in fase di effettivo confronto su un'ipotesi di piano industriale. Si tratta di nuove aziende non trentine, una delle due interessata anche all'utilizzo dell'immobile. La Pat ha posto a entrambe le condizioni della continuità occupazionale. Trentino Sviluppo è dentro il processo di verifica e incoraggerà una positiva evoluzione della situazione. I lavoratori, ha aggiunto Olivi, sono in una situazione difficile, per la scorretta condotta dell'azienda. In parte l'asprezza della situazione è stata compensata dalla Pat che ha istituito uno strumento per beneficiare dell'anticipo del TFR, alla cui restituzione provvederà il fondo di garanzia dell'Inps.

**La replica:** Fugatti si è dichiarato soddisfatto della risposta che testimonia la volontà di tenere alta l'attenzione sulla vicenda e si è detto fiducioso della prospettiva presentata dall'assessore di ipotetici nuovi imprenditori ed una possibile riapertura del sito industriale, per il bene dei lavoratori e di tutto il Trentino.

**LA RISPOSTA** di Michele Dallapiccola a Giacomo Bezzi (Fi)

**A Melinda in tre anni 30 milioni di euro di contributi dall'Unione Europea**



Nel triennio 2013-2015 il Consorzio Melinda ha ottenuto complessivamente 30 milioni 385 mila euro dall'Unione europea attraverso Agea, l'agenzia per le erogazioni in agricoltura. Lo ha reso noto l'assessore Dallapiccola rispondendo a un'interrogazione di Giacomo Bezzi, di Forza Italia. Il consigliere Bezzi ha ricevuto anche conferma del fatto che il contributo dell'Unione Europea al Consorzio Melinda nel solo 2014 è ammontato a 11 milioni 894 mila euro, cifra pari al 50% della spesa ammessa a liquidazione, che era di 23 milioni 788 mila euro. Nella risposta all'interrogazione Dallapiccola ha anche ricordato che il Consorzio Melinda ha potuto percepire questi contributi perché era stato riconosciuto dall'Unione europea come una organizzazione di produttori. Questo riconoscimento è stato fatto in base alle norme del regolamento Ue e in virtù del decreto del presidente della Giunta provinciale, che è stato adeguato con una delibera del giugno 2010.

**Le domande di attualità discusse il 31 gennaio: risposte su Itea, tumori al seno, Sait e i casi di meningite**

# Riflettori su acciaierie, fibra ottica e Cie

cato questo percorso sia possibile e riconosciuto dagli istituti trentini.

**Massimo Fasanelli (Gruppo misto)**

**Itea, 563 case sono tornate disponibili**

Il consigliere ha chiesto i dati degli anni 2013, 2014, 2015 e 2016, riguardanti la disponibilità di alloggi Itea vuoti e non assegnati, e questo in tutte le Comunità di valle e nei Comuni di Trento e di Rovereto. Fasanelli ha chiesto anche quanti alloggi Itea sono stati liberati da precedenti inquilini; quanti sono stati assegnati a nuovi inquilini; quanti alloggi vuoti con necessità di risanamento c'erano alla fine di ogni anno e quanti erano pronti per l'assegnazione; per quanto tempo in media una famiglia rimane assegnataria di un alloggio; quanto ha speso Itea per la ristrutturazione degli alloggi e quanto per la manutenzione del patrimonio; quante risorse la Provincia ha trasferito ad Itea spa e qual è stato l'ammontare di quelle per l'edilizia abitativa pubblica. Ancora, il consigliere ha chiesto a quanto ammontano nel bilancio 2017 le risorse destinate alla manutenzione del patrimonio e i finanziamenti ad Itea spa, e infine perché gli stanziamenti per la ristrutturazione degli alloggi sono drasticamente calati da dopo il 2015.

**La risposta:** L'assessore Daldoss ha risposto affermando che gli interventi sugli alloggi di risulta da parte di Itea sono stati molti: solo nel 2016 sono stati 563 gli alloggi rilasciati e immessi nuovamente nei circuiti degli affitti. Il tempo medio di permanenza negli alloggi è molto variegato, ma mediamente si avvicina ai 13 anni. Le somme messe a disposizione dall'Itea sono state di 10 milioni di euro all'anno negli ultimi anni e per il 2017 ci sono altri 10 milioni per la manutenzione degli alloggi. Inoltre, con la finanza di progetto si sta pianificando l'efficientamento energetico del patrimonio Itea. Nei prossimi mesi verrà presentato il programma d'intervento di ristrutturazione mentre la media degli interventi è passata da 25 mila euro a 7 mila.

**La replica:** Fasanelli ha replicato affermando che lo stato degli alloggi in molti casi è preoccupante e se la media degli interventi è passata da 25 a 7 mila c'è qualcosa che non va.

**Luca Giuliani (Patt)**

**Per Cardiologia di Arco presto il potenziamento**

Giuliani ha chiesto all'assessore Zeni di riferire quali azioni siano state avviate per potenziare l'attività cardiologica presso l'ospedale di Arco e entro quali tempi ciò avverrà, così come previsto dall'ordine del giorno

**Luca Giuliani (Patt)**

**Per Cardiologia di Arco presto il potenziamento**

Giuliani ha chiesto all'assessore Zeni di riferire quali azioni siano state avviate per potenziare l'attività cardiologica presso l'ospedale di Arco e entro quali tempi ciò avverrà, così come previsto dall'ordine del giorno

**Luca Giuliani (Patt)**

**Per Cardiologia di Arco presto il potenziamento**

Giuliani ha chiesto all'assessore Zeni di riferire quali azioni siano state avviate per potenziare l'attività cardiologica presso l'ospedale di Arco e entro quali tempi ciò avverrà, così come previsto dall'ordine del giorno

**Luca Giuliani (Patt)**

alcune manifestazioni d'interesse, di cui almeno due in fase di effettivo confronto su un'ipotesi di piano industriale. Si tratta di nuove aziende non trentine, una delle due interessata anche all'utilizzo dell'immobile. La Pat ha posto a entrambe le condizioni della continuità occupazionale. Trentino Sviluppo è dentro il processo di verifica e incoraggerà una positiva evoluzione della situazione. I lavoratori, ha aggiunto Olivi, sono in una situazione difficile, per la scorretta condotta dell'azienda. In parte l'asprezza della situazione è stata compensata dalla Pat che ha istituito uno strumento per beneficiare dell'anticipo del TFR, alla cui restituzione provvederà il fondo di garanzia dell'Inps.

**La replica:** Fugatti si è dichiarato soddisfatto della risposta che testimonia la volontà di tenere alta l'attenzione sulla vicenda e si è detto fiducioso della prospettiva presentata dall'assessore di ipotetici nuovi imprenditori ed una possibile riapertura del sito industriale, per il bene dei lavoratori e di tutto il Trentino.



**Le domande di attualità discusse il 31 gennaio: risposte su Itea, tumori al seno, Sait e i casi di meningite**

# Riflettori su acciaierie, fibra ottica e Cie

cato questo percorso sia possibile e riconosciuto dagli istituti trentini.

**Massimo Fasanelli (Gruppo misto)**

**Itea, 563 case sono tornate disponibili**

Il consigliere ha chiesto i dati degli anni 2013, 2014, 2015 e 2016, riguardanti la disponibilità di alloggi Itea vuoti e non assegnati, e questo in tutte le Comunità di valle e nei Comuni di Trento e di Rovereto. Fasanelli ha chiesto anche quanti alloggi Itea sono stati liberati da precedenti inquilini; quanti sono stati assegnati a nuovi inquilini; quanti alloggi vuoti con necessità di risanamento c'erano alla fine di ogni anno e quanti erano pronti per l'assegnazione; per quanto tempo in media una famiglia rimane assegnataria di un alloggio; quanto ha speso Itea per la ristrutturazione degli alloggi e quanto per la manutenzione del patrimonio; quante risorse la Provincia ha trasferito ad Itea spa e qual è stato l'ammontare di quelle per l'edilizia abitativa pubblica. Ancora, il consigliere ha chiesto a quanto ammontano nel bilancio 2017 le risorse destinate alla manutenzione del patrimonio e i finanziamenti ad Itea spa, e infine perché gli stanziamenti per la ristrutturazione degli alloggi sono drasticamente calati da dopo il 2015.

**La risposta:** L'assessore Daldoss ha risposto affermando che gli interventi sugli alloggi di risulta da parte di Itea sono stati molti: solo nel 2016 sono stati 563 gli alloggi rilasciati e immessi nuovamente nei circuiti degli affitti. Il tempo medio di permanenza negli alloggi è molto variegato, ma mediamente si avvicina ai 13 anni. Le somme messe a disposizione dall'Itea sono state di 10 milioni di euro all'anno negli ultimi anni e per il 2017 ci sono altri 10 milioni per la manutenzione degli alloggi. Inoltre, con la finanza di progetto si sta pianificando l'efficientamento energetico del patrimonio Itea. Nei prossimi mesi verrà presentato il programma d'intervento di ristrutturazione mentre la media degli interventi è passata da 25 mila euro a 7 mila.

**La replica:** Fasanelli ha replicato affermando che lo stato degli alloggi in molti casi è preoccupante e se la media degli interventi è passata da 25 a 7 mila c'è qualcosa che non va.

**Luca Giuliani (Patt)**

**Per Cardiologia di Arco presto il potenziamento**

Giuliani ha chiesto all'assessore Zeni di riferire quali azioni siano state avviate per potenziare l'attività cardiologica presso l'ospedale di Arco e entro quali tempi ciò avverrà, così come previsto dall'ordine del giorno

**Luca Giuliani (Patt)**

**Per Cardiologia di Arco presto il potenziamento**

Giuliani ha chiesto all'assessore Zeni di riferire quali azioni siano state avviate per potenziare l'attività cardiologica presso l'ospedale di Arco e entro quali tempi ciò avverrà, così come previsto dall'ordine del giorno

**Luca Giuliani (Patt)**

**Per Cardiologia di Arco presto il potenziamento**

Giuliani ha chiesto all'assessore Zeni di riferire quali azioni siano state avviate per potenziare l'attività cardiologica presso l'ospedale di Arco e entro quali tempi ciò avverrà, così come previsto dall'ordine del giorno

**Luca Giuliani (Patt)**

alcune manifestazioni d'interesse, di cui almeno due in fase di effettivo confronto su un'ipotesi di piano industriale. Si tratta di nuove aziende non trentine, una delle due interessata anche all'utilizzo dell'immobile. La Pat ha posto a entrambe le condizioni della continuità occupazionale. Trentino Sviluppo è dentro il processo di verifica e incoraggerà una positiva evoluzione della situazione. I lavoratori, ha aggiunto Olivi, sono in una situazione difficile, per la scorretta condotta dell'azienda. In parte l'asprezza della situazione è stata compensata dalla Pat che ha istituito uno strumento per beneficiare dell'anticipo del TFR, alla cui restituzione provvederà il fondo di garanzia dell'Inps.

**La replica:** Fugatti si è dichiarato

**NERO su bianco**  
Spazio aperto, lettere e opinioni



**Fusioni tra Comuni e supposti risparmi: al di là della propaganda, una bufala**

di **Rodolfo Borgia**, consigliere provinciale di Civica Trentina

La risposta dell'assessore regionale Nogger alla mia interrogazione del 2 agosto scorso relativa all'ammontare dei contributi concessi ai Comuni frutto di fusione conferma quanto Civica Trentina stia ripetendo da tempo: quella dei risparmi conseguenti alle fusioni

ed alle aggregazioni è una bufala. Nei giorni scorsi sono stati pubblicati i dati dei (presunti) risparmi conseguenti alla fusione con riguardo ai nuovi Comuni sorti in questi anni. Con somma delusione di chi in buona fede ha creduto nella bufala della riduzione dei

costi, si è visto che il risparmio ammonterà all'esorbitante somma di un milione spalmato nell'arco di 10 anni. Peraltro, in realtà tale risparmio non è affatto dovuto ai processi di fusione od aggregazione, ma corrisponde all'obiettivo di riduzione

della spesa imposto a tutti i Comuni del Trentino (quelli sopra i 5.000 abitanti provvedono con un proprio piano di miglioramento). In soldoni, fusioni o meno, il risparmio vi sarebbe lo stesso. Ma vi è di più! I Comuni frutto di fusione, non soltanto non produrranno alcun risparmio ulteriore rispetto a tutti gli altri, ma costeranno di più, in quanto per essi la Giunta provinciale ha concesso parametri più larghi sia in tema di assunzioni che di obiettivi di risparmio.



Ciò premesso, veniamo ai dati della risposta della mia interrogazione, che quantifica per l'anno 2015 in 3,5 milioni e per l'anno 2016 in 6,3 milioni l'ammontare complessivo dei contributi concessi ai Comuni frutto di fusione! Somma che viene riconosciuta ogni anno per la bellezza di 20 anni e che è destinata ad aumentare significativamente quando entreranno a regime i Comuni fusi od aggregati in occasione dell'ultima tornata (quella andata maluccio per Daldoss & C.), cui i contributi saranno concessi invece per 10 anni.

Fermo restando che chiudere Comunità pluriscalarari per risparmiare 500.000,00 euro all'anno è cosa a dir poco discutibile. E francamente fa un po' specie vedere che a portare questo argomento a favore delle fusioni sia il proprio Presidente del Consiglio delle autonomie locali.

**La crisi della cooperazione trentina: manca ancora la volontà di dare una svolta**

di **Manuela Bottamedi**, consigliera provinciale del Gruppo Misto

La cooperazione ha storicamente giocato un ruolo primario nell'economia e nella società trentina ma oggi il modello, così come è stato declinato in questi decenni, non regge più. Non funziona più, sta collassando. I 130 "esuberanti" del Sait sono la febbre di una crisi profonda e

drammatica, i cui sintomi erano visibili già un decennio fa ma che i vertici hanno sempre voluto nascondere o edulcorare. A mio avviso sono 5 le cause del declino di un sistema che fatica a reggere le complesse dinamiche di un mondo globalizzato e che non

riesce a gestire le sfide lanciate dai radicali cambiamenti di questo ultimo decennio. 1) La prima causa è l'inadeguatezza di una classe dirigente che negli ultimi 20 anni ha commesso gravi errori di gestione e management. 2) La seconda causa, strettamente



connessa alla prima, è la correttezza e contiguità dei vertici cooperativi con la politica, il potere e i partiti al governo provinciale. Questo collaterale ha fatto impedire alla governance di crescere in capacità e merito e di coltivare e valorizzare un autonomo e competente management.

3) La terza causa attiene alla trasparenza gestionale e all'imparzialità nella vigilanza e nel controllo. A fronte di opacità amministrative e di bilancio, si è preferito gestire la vigilanza e il potere di controllo attraverso organi interni, anziché organismi esterni e super partes. E così la sovrapposizione tra controllore e controllato ha impedito di aggiustare e raddrizzare un albero che stava crescendo storto.

4) La quarta causa è la marginalità delle assemblee dei soci, teoricamente determinanti in un sistema a finalità mutualistica e sociale come quello cooperativo, ma di fatto addomesticate dai vertici anche attraverso il silenziamento, l'estromissione e l'isolamento delle voci in dissenso.

5) La quinta causa attiene alla confusione di mission e core business dei grandi Consorzi cooperativi: a giorni alterni, in base alla convenienza, si atteggiavano a cooperative sociali o a società di capitali a scopo di lucro. Va fatta a mio avviso una scelta decisa e mantenuta una linea chiara.

Personalmente ho sollecitato più volte in aula un deciso cambio di marcia, attraverso interrogazioni e mozioni. Ma non si intravede all'orizzonte alcuna volontà di radicale cambiamento. L'inerzia e la reiterazione delle formule e

degli errori del passato produrranno solo danni irrimediabili, che invece di essere pagati dai decisori vengono fatti ricadere sui dipendenti (con i licenziamenti) e sui soci (con i prezzi alti). Un modo poco cooperativo di gestire la cooperazione.

**Alzheimer: bisogna passare dalle parole ai fatti. Ecco la mia proposta in un disegno di legge**

di **Marino Simoni**, consigliere provinciale di Progetto Trentino

È ormai noto alla più vasta opinione pubblica che stiamo rapidamente assistendo alla crescita della popolazione anziana sia in sede nazionale che provinciale.

Con l'invecchiamento della popolazione cresce conseguentemente il numero di persone che soffrono di demenza. In Italia le persone con demenza hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 1.200.000 delle quali circa 650.000 sono del tipo Alzheimer. In Trentino si stima che le demenze abbiano raggiunto la cifra di 8.000 con un trend in crescita di circa 500 casi l'anno.

In questo scenario l'organizzazione pubblica, sia sanitaria che socio assistenziale, sta facendo certamente la propria parte ma indubbiamente in modo non adeguato scaricando sulle famiglie e sulle associazioni di volontariato il gran peso di questa situazione.

**Le mie iniziative a favore dell'agricoltura della zootecnia e dei negozi di periferia**

di **Mario Tonina**, consigliere provinciale dell'Upt

Alcuni dei miei ultimi atti politici presentati in Consiglio provinciale sono a sostegno del comparto agricolo locale e del mantenimento dei servizi nelle periferie: temi che mi stanno particolarmente a cuore. Sono da sempre convinto che le attività agricole e

la zootecnia in particolare modo, garantiscono il presidio del territorio, la conservazione di importanti ecosistemi e si configurano come dei modelli produttivi sostenibili capaci di garantire reddito in ambienti marginali altrimenti abbandonati. Nell'ambito degli interventi

a sostegno del comparto agricolo, pesantemente compromesso dalla crisi economica e dalla liberalizzazione del mercato del latte che ha determinato la conseguente caduta dei prezzi e la riduzione della competitività della zootecnia di montagna, mi sono impegnato affinché:

- si garantisca l'indennità compensativa in una prospettiva di medio-lungo periodo, attribuendone carattere strutturale per compensare i minori redditi conseguiti dalle aziende di montagna in un contesto di contrazione delle risorse;
- si valorizzi il Marchio Qualità Trentino, nelle politiche di promozione territoriale, verificando anche le opportunità di sostegno economico offerte dall'Unione europea, per la produzione locale di eccellenza che può utilizzare tale marchio;
- si garantisca anche nel corso del 2017 continuità all'erogazione degli interventi di sostegno economico all'attività di alpeggio attraverso lo stanziamento, inizialmente non previsto, di 500.000 euro. Il premio per l'alpeggio, negli ultimi anni, ha subito infatti una contrazione di risorse e per questo ho ritenuto necessario impegnarmi affinché venga concessa tale agevolazione anche quest'anno, in quanto questa pratica garantisce sia il benessere animale che il mantenimento del territorio.

le e territoriale è da sempre un tratto distintivo del nostro territorio che merita di essere mantenuto e supportato e proprio in quest'ottica è strategico e irrinunciabile il mantenimento di una diffusa e capillare rete di esercizi e negozi nei centri periferici. Per tutte queste ragioni ho ritenuto importante impegnare la Giunta provinciale a:

- sostenere i negozi e gli esercizi periferici;
- considerare il ruolo di interesse pubblico che tali negozi ed esercizi rivestono a favore del territorio trentino;
- verificare, a livello europeo, la possibilità di garantire ulteriori risorse ai negozi ed esercizi di montagna, utilizzando appositi regolamenti UE che consentono di superare la soglia dell'attuale "de minimis" prevedendo un massimale che da 2000000 passi a 5000000 euro;
- sostenere i negozi ed esercizi periferici, anche attraverso l'assunzione da parte degli stessi di ulteriori e innovativi servizi di rilevanza sociale che potranno garantire ricadute positive sulla collettività locale come per esempio il servizio postale e sanitario (consegna farmaci, referti, ecc...).

A mio modo di vedere bisogna evidenziare, sempre di più, l'importanza del presidio del territorio di montagna che, oltre ad essere coltivato e mantenuto anche a beneficio delle popolazioni della pianura, deve poter continuare ad offrire servizi. Destinare risorse per la montagna non vuol dire creare privilegi, ma significa invece evitare lo spopolamento e garantire al contempo una prevenzione a livello ambientale; ricordiamo anche che un territorio gestito e curato è anche garanzia di competitività per il settore turistico. L'abbandono è pericoloso, se venisse a mancare la presenza dell'uomo la montagna sarebbe destinata a soccombere, ed è proprio compito della Politica trovare strumenti per fare in modo che questo non accada!

**La nuova riforma dell'assistenza: quale futuro si riserva per le R.S.A.?**

di **Gianfranco Zanon**, consigliere provinciale di Progetto Trentino

Dopo quello delle guardie mediche e dopo la chiusura dei punti nascita, approda un altro tema scottante e che desta sicuramente non poche perplessità: la riforma delle Rsa. Riforma che nasce per porre rimedio (a detta dell'assessore competente)

alla grande frammentazione dei servizi che vede in campo Provincia, Comunità di valle, Comuni, Azienda sanitaria, Rsa, privato sociale. L'idea è proprio quella di creare un punto unico di accesso (PUA) per ogni Comunità di valle, dove l'anziano sarà indirizzato

a seconda dei suoi bisogni (chi si affida a casa di riposo, chi sceglie l'assistenza domiciliare, chi ricorre ad una badante... Ma è proprio questa nuova concezione di accentramento a sollevare dei dubbi: l'assorbimento delle 41 Aps che saranno fuse in 16



Agenzie (coinvolgendo anche Paganella e val di Cembra che oggi non hanno Aps). Le direttive, poi, saranno impartite dalla Comunità di Valle. Aumentando il "potere" di quest'ultima, che fino ad ora aveva poco raggio d'azione, chi rischia di essere lasciato all'ultimo posto sono proprio le Aps, e di conseguenza l'Uppia. Un grande cambiamento, quindi, che va valutato con attenzione e delicatezza, senza dimenticare che, per più di 40 anni, le Rsa hanno funzionato correttamente soddisfacendo i bisogni dei cittadini. Sicuramente il merito va, non solo al personale specializzato ma anche ai numerosi volontari, alle associazioni e a tutti gli enti che hanno sempre collaborato tra loro per aiutare gli utenti. La previsione per i prossimi 15 anni, è di un aumento degli over 75, di circa un 30% in più rispetto ad ora; tra 25 anni saranno addirittura il doppio. Cresceranno anche le risorse necessarie che la Provincia dovrà erogare per l'abbattimen-

to delle rette nelle Rsa e per la costruzione delle residenze sanitarie assistenziali: si passerà dagli attuali 132 milioni di euro di finanziamento pubblico a 181,4 milioni di euro tra 15 anni. Per quanto riguarda i posti letto, che attualmente sono 4575, si arriverà a 6296. Servono quindi garanzie perché le nuove realtà di cui parla la riforma siano in grado di assicurare altrettanto servizi di qualità senza togliere dal mirino che l'obbiettivo principale e fondamentale è quello di prendersi cura dei nostri anziani, fornendogli le giuste cure di cui hanno bisogno e accompagnandoli in questa fase delicata della loro vita dove il bisogno di supporto e di conforto è all'ordine del giorno. L'auspicio è che il metodo di lavoro applicato dalla nuova riforma preveda il coinvolgimento di tutte le figure sopra indicate e che ci sia condivisione tra le parti per guardare insieme nella stessa direzione.

**Una mozione per soddisfare chi mangia vegetariano e vegano**

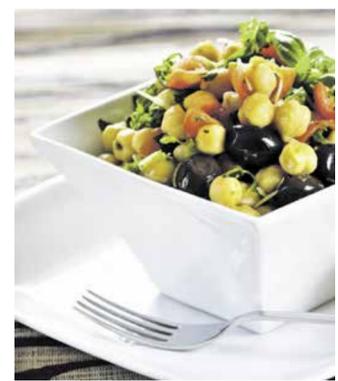
di **Giacomo Bezzi**, consigliere provinciale di Forza Italia

L'alimentazione vegetariana e vegana, potrà anche essere definita "trendy", ma proprio per questo motivo e per il dibattito che l'argomento provoca, vorrei approfittare dello spazio, per analizzare nuovamente il tema affrontato in Consiglio provinciale

con una proposta di mozione che ho presentato e che ha suscitato dibattito fra i consiglieri, citando dei dati oggettivi: scientifici ed economici. "L'alimentazione vegetariana e vegana fa bene alla salute! A dirlo questa volta è il Ministero della Sa-

lute, che ha certificato la bontà, sotto il profilo nutrizionale, dei regimi privi di alimenti di origine animale. Seppur passata in sordina, la presa di posizione del Ministero è stata sancita in maniera ufficiale in una pubblicazione (Quaderni del Ministero della Salute n. 25

dell'ottobre 2015) diffusa in occasione dell'evento internazionale organizzato durante Expo 2015 "Nutrire il pianeta, nutrirlo in salute". Nel volume, dedicato ai principi della sana alimentazione, un intero capitolo è incentrato proprio sull'alimentazione vegetariana e vegana. "È noto che una dieta vegetariana conferisca protezione dalle malattie cardiovascolari, da alcuni tipi di neoplasie (in particolare colon e tratto gastroenterico e vie respiratorie), e sia associata a una riduzione della mortalità per tutte le cause. Rispetto alle diete vegetariane - sottolinea la pubblicazione ministeriale - la dieta vegana sembra offrire un'ulteriore protezione dall'insorgenza di obesità, ipertensione, diabete mellito di tipo 2 e mortalità cardiovascolare, soprattutto nel sesso maschile".



Passiamo ora alla novità degli ultimi giorni. Ogni anno l'Istat rivede l'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento della rilevazione dei prezzi al consumo finalizzata alla misura dell'inflazione. L'aggiornamento tiene conto delle novità emerse nelle abitudini di spesa delle famiglie e in alcuni casi arricchisce la gamma dei prodotti che rappresentano consumi consolidati. Nel 2017 entrano nel paniere 12 nuovi beni e servizi, fra cui i Preparati vegetariari e/o vegani. Inoltre, secondo un'analisi Coldiretti sui dati Nielsen-Coop, nel 2016 il giro d'affari dei prodotti vegani e vegetariani ha toccato i 357 milioni di euro di fatturato nella sola grande distribuzione, con un incremento del 18% negli ultimi 12 mesi.

Alla luce di questi rilevanti dati oggettivi, ma senza voler in alcun modo entrare nel merito delle scelte alimentari di ciascuno, penso che l'essere attenti a queste nuove diete, vegetariane e vegane, significhi cogliere i cambiamenti della società ed offrire ad ognuno la possibilità di scegliere. Riuscire ad interpretare questo, in campo turistico, anche con l'accettazione e la valorizzazione delle nuove tendenze, significa essere all'avanguardia e fare un'operazione di marketing che potrebbe rivelarsi vincente, proponendo agli ospiti che arrivano in Trentino un'offerta enogastronomica che non intende certo

sostituirsi a quella tipica del nostro territorio ispirata alla tradizione, ma accostarsi ad essa per soddisfare le esigenze di tutti. Evidentemente, ciò riveste anche un risvolto economico: il vacanziero che adotta una alimentazione sana lo accosta ad uno stile di vita sano e ad un ambiente integro. Il Trentino, ricco di risorse paesaggistiche naturali inimitabili, come le montagne, i torrenti, i laghi e le passeggiate, abbinato alla sua capacità di accogliere e di ospitare persone da tutto il mondo, ha tutte le carte in regola per poter offrire tale tipo di vacanza. Ecco, questo è lo spirito della mia proposta, che non ha alcuna ambizione particolare se non quella di anticipare i tempi, come la politica dovrebbe fare, rispetto a quello che si sta rivelando un cambiamento sociale, italiano, europeo e anche mondiale e che pertanto vede coinvolto anche il Trentino.



**Legge sulle cave: esempio del buon funzionamento del sistema di autogoverno trentino**

di **Lorenzo Ossanna**, consigliere provinciale del Patt

Nell'ultima tornata consiliare è stata votata positivamente la nuova legge sulle cave, frutto dell'unificazione dei DDL n° 116, n° 155 e n° 161. La nuova norma parte dall'impianto della legge del 2006 perfezionandola in quei punti per i quali la Giunta ed i proponenti dei DDL poi unificati hanno ravvisato l'esigenza. Si tratta di una norma che dopo una lunga trattativa ha raggiunto

un accordo bipartisan cercando di andare incontro alle esigenze di tutti gli attori coinvolti nel settore estrattivo e degli enti proprietari dei lotti soggetti a concessione.

L'efficacia e l'adeguatezza di questa norma è evidenziata anche dal fatto che subito dopo la sua approvazione, è stata presa ad esempio alla riunione dei cavaatori italiani

avvenuta recentemente a Roma. Una legge che nasce dall'esperienza maturata con l'applicazione della normativa, dal percorso promosso dal tavolo di coordinamento

che, attraverso un lavoro comune tra maggioranza, minoranze e soggetti esterni, ha consentito di mettere sotto la lente di ingrandimento la legge provinciale cave 2006 e

di identificare gli elementi da confermare e quelli che richiedono di essere urgentemente corretti. L'impianto normativo approvato si incentra su quattro temi principali:

- l'attribuzione alla Provincia di poteri di indirizzo e coordinamento per ridurre la discrezionalità e garantire maggiore uniformità nel concreto esercizio dell'attività di concessione, che rimane competenza dei comuni;
- l'unità della filiera produttiva tra



Le associazioni di volontariato che si occupano di Alzheimer contano su risorse quasi inconsistenti svolgendo un encomiabile e preziosissimo lavoro mettendo a dura prova e ad impegni crescenti i volontari coinvolti. È pur vero che, anche a seguito della cresciuta coscienza sociale del problema (stimolata da pubblicazioni, programmi televisivi, fiction, cinema), sono maturate alcune scelte istituzionali, quali la Legge sull'Alzheimer (L.P. 8/2009) ed il Piano provinciale demenze (Del. G.P. maggio 2015). Atti molto importanti che hanno suscitato molte speranze che però rischiano di rimanere deluse se non si completa il percorso. Per questo stiamo elaborando e depositeremo quanto prima un disegno di legge che tenta di affrontare e rispondere alle esigenze di chi deve curare in termini famigliari e sociali i propri cari malati di Alzheimer, dando sostegno alle famiglie ed alle associazioni di volontariato. Infatti, anche nella nostra Provincia si è fatto

troppo poco per la creazione di supporti e aiuti alle famiglie e per la crescita di adeguati servizi. Nel corso del 2015, per dare la dimensione dell'assistenza erogata, sono stati finanziati e realizzati servizi per 80 persone, che assieme agli altri servizi presenti sul territorio, fra centri diurni e nuclei di RSA, porta il numero di persone assistite a 250/300 pari al 3/3,3% degli 8.000 malati esistenti. I rimanenti malati sono assistiti a domicilio direttamente dalle famiglie! A questa situazione, che pesa in modo considerevole sui bilanci delle nostre famiglie (si stimano in circa 2.000,00 euro mensili i costi sostenuti per detta assistenza), deve essere data adeguata ed urgente risposta, creando una rete di servizi ed aiuti concreti per le famiglie interessate dal fenomeno. Passiamo pertanto dalle parole ai fatti. Ecco il perché della presentazione di un apposito disegno di legge che affronta l'argomento e tenta di dare le opportune risposte.



- agevolare l'attività di estrazione, in un momento difficile come questo, dando la possibilità di utilizzare alcune aree confinanti con i lotti di coltivazione per effettuare attività di completamento dell'attività concessa (per esempio mettere in sicurezza l'area o garantire i volumi previsti dalle delibere comunali). L'approvazione di questa legge è un ottimo esempio del buon funzionamento del sistema di autogoverno del territorio che ci è concesso dalla nostra speciale autonomia. Tutti gli attori hanno potuto esprimere la loro visione e le loro esigenze attraverso gli organi competenti, sia tramite la presentazione di disegni di legge, di maggioranza e di opposizione, poi accorpatisi, sia attraverso l'audizione degli stakeholder presso la commissione legislativa competente (il cui presidente è il nostro consigliere Luca Giuliani), sia, infine, attraverso la discussione in aula. Come autonomisti abbiamo seguito con attenzione tutte le fasi di questa legge, arrivando già durante la fase interlocutoria, a confrontarci con l'assessore competente, facendo in modo che già nella prima stesura fossero inseriti e risolti alcuni dei temi principali sul tappeto. Il risultato è una normativa all'avanguardia che ha tutte le carte in regola per rivitalizzare e rilanciare un settore che, fino a pochi anni fa, era uno dei settori trainanti dell'economia trentina. Anche in questa occasione l'apporto del gruppo consiliare del Patt si è orientato a dare risposte alle sensibilità del territorio in modo semplice e pratico, antepoendo i fatti ed i risultati alle parole.

## “Parità in politica, Trentino indietro”

Fedrizzi (C.p.o.) invoca l'approvazione del ddl Bezzi-Maestri

Il controverso Testo unico “Modificazioni della legge elettorale provinciale 2003 in tema di parità di genere e promozione di condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali fra uomo e donna” è tornato in discussione in Consiglio provinciale, dopo la “battaglia” oratoria dello scorso ottobre in aula. discussione del Consiglio provinciale. L'8 febbraio anche il Consiglio comunale di Trento si era voluto esprimere, con una mozione a sostegno della riforma. Una pubblica nota in tema è stata poi diffusa dalla Commissione provinciale per le pari opportunità, con la sua presidente Simonetta Fedrizzi (c. foto). Che scrive: “Il Comune più popoloso del Trentino si aggiunge alla lunga lista di 16 Comuni, 2 Comunità, 35 enti e associazioni che da anni stanno sollecitando il Consiglio provinciale affinché introduca la doppia preferenza di genere e l'obbligo di liste elettorali composte al 50% di



“Tuttavia, da parte dell'aula consigliare si continua a registrare un rumoroso silenzio. Dopo una fugace presentazione in plenaria lo scorso settembre-ottobre, la discussione del testo Maestri-Bezzi non è più stata calendarizzata (poi però la calendarizzazione è arrivata, per la seduta consigliare del 7 marzo, n.d.r.). Eppure i numeri della rappresentanza dimostrano tristemente che 70 anni non sono

bastati all'Italia per dare piena attuazione al diritto delle donne di votare e essere votate. Tanto meno sono bastati al Trentino, che in tema di democrazia paritaria è più indietro rispetto a molte parti del Paese. La C.p.o. denuncia con amarezza il ritardo che il Consiglio continua ad accumulare in tema di diritti e di fattive politiche di genere. Rimuovere gli ostacoli alla base della grave sottorappresentanza delle donne è un obbligo costituzionale per l'intero Consiglio (minoranza compresa), oltre che un impegno elettorale per la maggioranza di governo. La ricetta c'è e prevede azioni positive da adottare in tempo utile per le prossime elezioni provinciali: liste elettorali con 50% donne e 50% uomini, “doppia preferenza” di genere e rispetto delle pari opportunità nella comunicazione elettorale. L'auspicio è che la Conferenza dei capigruppo calendarizzi al più presto la discussione e che l'assemblea approvi in tempi rapidi. Darebbe così un segnale forte al territorio sul fatto che anche in Trentino i diritti fondamentali sono una priorità. Sarebbe davvero una bella notizia”.

# Schermi e antenne sotto controllo

Il Corecom nel 2017: le conciliazioni “fruttano” 440 mila euro a beneficio degli utenti

Il Comitato provinciale per le comunicazioni, che è un organo al servizio dei cittadini istituito presso il Consiglio provinciale, ha illustrato a inizio febbraio alla stampa l'attività svolta nel 2016. Il presidente Carlo Buzzi, assieme ai componenti del Corecom Carlo Giordani, Giuseppe Stefanelli e Roberto Campana, ha diffuso un'articolata relazione che dà conto delle diverse funzioni svolte dal Comitato, sia come organismo provinciale, sia nella sua veste di delegato “di zona” dell'Agcom nazionale. L'attività di conciliazione – ossia di garante nelle controversie tra i cittadini e gli operatori della comunicazione e della telefonia – rimane un fronte d'impegno primario di questo organismo che ha sede presso palazzo Trentini a Trento. Per effetto e conseguenza diretta dell'attività di conciliazione del Corecom, ai cittadini è tornata nel 2016 la somma di € 440.093,77, con un incremento del 14,74% rispetto all'ammontare rilevato nel 2015 (pari ad € 383.566,07). I casi più ricorrenti hanno riguardato i problemi legati alla cosiddetta “migrazione”



Il presidente del Corecom trentino, Carlo Buzzi (terzo da sin.), assieme ai componenti Giuseppe Stefanelli, Carlo Giordani e Roberto Campana.

da una compagnia all'altra della telefonia, gli importi non dovuti in fattura, i distacchi di linea immotivati, le disfunzioni della linea Adsl per internet e l'attivazione di servizi non richiesti. Gli operatori più interpellati sono stati Vodafone Italia Spa e Telecom Italia Spa. Il tempo di attesa media per l'udienza, che rappresenta il momento conclusivo del procedimento di conciliazione, è cresciuto rispetto ai 40/45 giorni dell'anno precedente in ragione dell'insufficiente dotazione di personale dedicata a questa attività. Nel corso del 2016 si sono svolte 871 udienze di conciliazione, con una percentuale di accordi andati a buon fine pari al 98,50%, mentre solo nel 5,74% dei casi possiamo parlare di un mancato accordo. Va ricordato che questa attività conciliativa è del tutto gratuita per i cittadini, che possono rivolgersi al Corecom presso palazzo Trentini a Trento, per ottenere soddisfazione. Purtroppo nel 2016 la risoluzione delle contestazioni non è stata veloce come nel 2015. Infatti il tempo di attesa media per l'udienza è cresciuto oltre 90 giorni rispetto ai 40/45 giorni dell'anno precedente in ragione di ristrettezze d'organico. Mentre il tempo per la chiusura, con accordo o decisione, del procedimento relativo alla “definizione” resta inferiore a 70 giorni.



### Il monitoraggio della par condicio in campagna elettorale.

Il Corecom ha svolto, in occasione della campagna referendaria del 4 dicembre scorso sulla riforma costituzionale, un'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di programmazione e delle disposizioni in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva, rilevando peraltro – ha detto in conferenza stampa Buzzi – un sostanziale rispetto della normativa sulla par condicio da parte delle testate televisive trentine. Il presidente ha annunciato per il 2017 la sperimentazione – prima in Italia – di un monitoraggio anche sulle testate

radiofoniche trentine, che sarà condotto sulla scorta anche di uno studio già realizzato sulla programmazione di 11 emittenti locali, sul tempo da esse dedicato all'informazione, sull'affollamento pubblicitario, sugli approfondimenti legati al territorio. Un lavoro che fa seguito a precedenti approfondimenti svolti dal Corecom proprio sul mondo dell'emittenza radiofonica locale e dei suoi problemi.

**La tutela dei minori verso la televisione e i media.** Il Corecom sta dedicandosi, nell'am-

bitto delle proprie competenze in materia di tutela dei minori in campo radiotelevisivo, anche a un progetto finalizzato alla realizzazione di materiale didattico dedicato all'uso consapevole dei media e dei social network da parte degli studenti delle scuole medie. Verranno realizzati un video e un kit didattico, da diffondere in tutte le scuole trentine.

**L'indagine sull'uso di internet e dei social network.** Infine, il Corecom, che tra le sue molteplici funzioni comprende an-

che il compito di favorire la crescita produttiva, imprenditoriale, culturale e tecnologica del sistema delle comunicazioni sul territorio, ha attivato un'indagine – i cui risultati saranno presto resi pubblici – sui comportamenti della popolazione trentina verso la comunicazione online. Il sondaggio condotto da Swg ha evidenziato che la società locale è polarizzata in relazione all'età: se il 48% dei trentini si connette a internet tutti i giorni e per almeno un'ora, c'è però un quarto di popolazione completamente fuori dalla rete. In

questa fascia i giovani rappresentano percentuali attorno all'uno, mentre i 54-65enni coprono il 42%. Ancora: il 57% dei trentini è iscritto ad almeno uno dei social media, mentre tra quelli che ignorano Facebook e affini i giovani sono il 10%, i 54-65enni sono il 65%.

L'indagine è stata commissionata da un gruppo di lavoro cui hanno aderito le categorie imprenditoriali trentine, Trentino marketing, Trentino Network, Camera di Commercio e P.a.t.

## Carriere in rosa, è lotta dura

Il punto alla presentazione del volume di Anna Maria Isastia e Rosa Oliva

La Commissione Pari Opportunità di Trento (in collaborazione con la Commissione della Provincia di Bolzano e Soroptimist International Club di Trento) hanno promosso a palazzo Trentini la presentazione del libro “Cinquant'anni non sono bastati. Le carriere delle donne a partire dalla sentenza 33/1960 della Corte costituzionale” di Anna Maria Isastia e Rosa Oliva. L'incontro, al quale hanno preso parte le due autrici moderate dalla presidente della C.p.o., Simonetta Fedrizzi, ha voluto stimolare la riflessione a partire dalla sentenza che segnò l'inizio delle modifiche legislative che hanno portato all'eliminazione delle discriminazioni contro le donne per l'accesso alle carriere pubbliche.

Sono bastati 50 anni per assicurare alle donne pari condizioni e possibilità di accesso alle posizioni apicali delle carriere nella pubblica amministrazione? Quello che è emerso è che c'è molta strada ancora da fare. Certo, quella sentenza – cercata e provocata da Rosa Oliva – segnò un passaggio decisivo, ma si registra ancora una disuguaglianza formale e sostanziale di genere. Isastia è partita da Angelina Merlin, grande donna “tra i 75 soloni della Costituente”, per richiamare i tre articoli chiave della Costituzione, l'articolo 29 sul matrimonio, il 37 sul lavoro e il 39 sull'accesso ai pubblici uffici. Dobbiamo a lei, ha aggiunto, la distinzione dei sessi in diverse norme della Costituzione. “Le donne” – ha osservato venendo al presente – “sono ancora invisibili in questa società”. Le professioniste, le scienziate, le ingegnere, le architetture, le donne ai vertici, insomma, non hanno voce. Gli esperti sono gli uomini, le donne completano il quadro di contorno: questo è quello che dobbiamo combattere e contrastare. Complice di questa scarsa visibilità sarebbe la comunicazione, ovvero quello che Oliva ha definito il “burqa mediatico” che relegerebbe le donne a spazi comunicativi di secondo piano. Oliva ha ripreso il tema della democrazia paritaria e ha definito la sensibilizzazione dei Consigli regionali all'adeguamento dei sistemi elettorali in senso paritario “uno dei primi obiettivi da perseguire”. L'altro obiettivo è il contrasto all'“abuso di posizione dominante”, ovvero la



resistenza degli uomini nelle posizioni di potere: un'azione che comporterebbe benefici per l'intera società, se si pensa che è stato stimato che se in Italia ci fosse una politica favorevole all'occupazione delle donne, si registrerebbe un aumento del Pil di 7 punti. Accanto a questo, va notato che l'aumento delle donne lavoratrici va di pari passo con l'aumento della natalità. Infine Oliva ha citato il web e i social network come occasioni per rafforzare il protagonismo femminile. Accanto a questo serve rafforzare il quadro giuridico, normativo e politico, rafforzare la voce collettiva e la leadership femminile anche nel settore privato. Infine, occorre raccontare e alle nuove generazioni il percorso doloroso e i sacrifici che ci sono voluti per arrivare fin qui. Il libro che ha stimolato il confronto, si compone di 29 riflessioni sui destini lavorativi delle donne italiane dopo le modifiche legislative del 1960. Scandito in tre parti “Come eravamo, Come siamo e Come saremo” il volume volge lo sguardo al passato, ma guarda anche al presente e al futuro. La lettera alla nipote, che idealmente apre il libro, preannuncia metaforicamente il passaggio di testimone alle donne e agli uomini del futuro e contiene l'auspicio che le celebrazioni dei cento anni della sentenza possano essere l'occasione per constatare che nel 2060 la parità dei diritti e le pari opportunità siano una realtà compiuta. Il volume è arricchito da una prefazione di Emma Bonino e un'intervista di Maurizio Molinari a Rosa Oliva.

**La nuova legge provinciale per il sostegno all'informazione locale.** Com'è noto, la Giunta provinciale sta definendo la deliberazione attuativa della recente legge provinciale 18 del 2016, il testo è già all'attenzione della Commissione legislativa competente del Consiglio. Buzzi ha detto che si profila un ruolo del Corecom nelle procedure istruttorie delle domande di contributo che saranno presentate dalle testate giornalistiche alla Pat, ma in un quadro in cui responsabile della procedura e del controllo sarà l'Apiae provinciale.



Il presidente Carlo Buzzi ha annunciato il primo monitoraggio della par condicio nelle emittenti radiofoniche, un'indagine sull'uso dei mezzi on line in Trentino e un video per le scuole sull'uso consapevole dei social network

# Consiglio provinciale

i n f o r m a

Tutte le pubblicazioni sono a diffusione gratuita e possono anche essere consultate su [www.consiglio.provincia.tn.it/news/pubblicazioni](http://www.consiglio.provincia.tn.it/news/pubblicazioni).

Richieste e informazioni (per lettera, e-mail o per telefono) a: Consiglio provinciale cronache - Attività di informazione, stampa e pubbliche relazioni 38122 Trento, via Mancini n. 27 - Tel. 0461.213226 - 0461.213268 - 0461.213188 ufficiostampa@consiglio.provincia.tn.it

### CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e di informazione sull'attività politico-legislativa



### LEGGI PER VOI

periodico di documentazione e illustrazione delle leggi approvate dal Consiglio provinciale



### CONSIGLIO IN INTERNET

[www.consiglio.provincia.tn.it](http://www.consiglio.provincia.tn.it) sono attivi anche i servizi “Newsletter” e “Tienimi informato”



### IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN TV

- diretta televisiva su TCA-TNN in occasione delle sedute dell'Assemblea legislativa
- servizi di informazione in coda ai TG della sera su RTTR, TCA, Telepace e Telegarda
- rubriche: su TCA-Trentino TV “Lavori in corso” e “A tu per tu” su RTTR: “Password”, “Hashtag, 60 secondi di tweet dal Consiglio provinciale” e “Confronti” (in diretta il martedì mattina)

### IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN RADIO

- servizi settimanali d'informazione sull'attività legislativa e di palazzo Trentini
  - su RADIO TRENTINO IN BLU “7 giorni in Consiglio”
  - su RADIO DOLOMITI “Consiglio provinciale 7”
  - su RTT La radio “Hashtag, 60 secondi di tweet dal Consiglio provinciale”
  - su Radio NBC “La nostra terra, la nostra autonomia”
- su RADIO ITALIA ANNI 60 TRENTINO ALTO ADIGE “Notizie dal Consiglio provinciale di Trento”

### NOTIZIARIO PER NON VEDENTI

una sintesi delle principali notizie dal Consiglio provinciale viene riprodotta in compact disc audio e in una speciale edizione in “braille”.



## Daniela Longo vicepresidente dei difensori civici italiani

Daniela Longo, avvocatessa e difensore civico del Trentino, è stata eletta all'unanimità vicepresidente del coordinamento nazionale dei difensori civici delle Regioni e Province autonome. Presidente del coordinamento è stato eletto il difensore civico dell'Abruzzo, Fabrizio Di Carlo, mentre affiancherà la Longo con l'incarico di vicepresidente anche il difensore civico della Val d'Aosta,

Enrico Formento Dojot. La durata del mandato è biennale. È la prima volta che un difensore civico della nostra provincia viene nominato in quest'organismo. A votare per Longo sono stati tutti i partecipanti all'assemblea del coordinamento nazionale, convocata dal 2005 è stato affidato un ruolo propulsivo di interlocutore nei processi di sviluppo e consolidamento della difesa

civica in Italia nel contesto della difesa civica europea. In questo campo, tra le questioni aperte e oggetto delle proposte del coordinamento, vi è quella dell'istituzione del difensore civico nazionale, la cui assenza, oltre a non essere in linea con le norme internazionali, priva i cittadini di una tutela importante nei rapporti con gli organi centrali dello Stato.





# Provincia Autonoma di Trento

## CONSIGLIO

38122 Trento, palazzo Trentini, via Mancini, 27  
tel. 0461/213111 - fax 0461/986477  
internet: www.consiglio.provincia.tn.it

## UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Bruno Dorigatti

Vicepresidente: Walter Viola

Segretari questori: Claudio Civettini, Filippo Degasperi, Mario Tonina

## CONFERENZA PRESIDENTI GRUPPI

Presidente: Bruno Dorigatti

Forza Italia: Giacomo Bezzi

Civica Trentina: Rodolfo Borgia

MoVimento 5 Stelle: Filippo Degasperi

Unione per il Trentino: Giuseppe Detomas

Gruppo misto: Massimo Fasanelli

Lega Nord Trentino: Maurizio Fugatti

Amministrare il Trentino: Nerio Giovanazzi

Partito Democratico del Trentino: Alessio Manica

Unione per il Trentino: Gianpiero Passamani

(P.A.T.T.) Partito Autonomista Trentino Tirolese: Ossanna Lorenzo

Progetto Trentino: Marino Simoni

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

Presidente:

Giuseppe Detomas (Unione per il Trentino)

Vicepresidente: Claudio Civettini (Civica Trentina)

Segretario: Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)

Componenti:

Giacomo Bezzi (Forza Italia),

Donata Borgonovo Re (Partito Democratico del Trentino),

Filippo Degasperi (MoVimento 5 Stelle),

Massimo Fasanelli (Gruppo misto),

Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino),

Walter Kaswalder (Gruppo misto),

Marino Simoni (Progetto Trentino)

## DIFENSORE CIVICO-GARANTE DEI MINORI

Daniela Longo

(gli incontri con il difensore civico nelle sedi comprensoriali hanno luogo su appuntamento, che può essere fissato chiamando il numero verde 800-851026)

38122 Trento, Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2

tel. 0461/213201, fax 0461/213206

difensore.civico@pec.consiglio.provincia.tn.it

## COMITATO PROVINCIALE PER LE COMUNICAZIONI

Presidente: prof. Carlo Buzzi

Componenti effettivi:

Roberto Campana, Carlo Giordani, Laura Mezzanotte,

Giuseppe Stefenelli

38122 Trento, Via Mancini 27 - accesso diretto via Torre Verde, 14 - 3° piano - tel. 0461/213198

## FORUM TRENINO PER LA PACE

Presidente: Massimiliano Pilati

Vicepresidente: Violetta Plotegher

38122 Trento, Galleria Garbari, 12 - tel. 0461/213176

forum.pace@consiglio.provincia.tn.it

## COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ DONNA-UOMO

Presidente: Simonetta Fedrizzi

Vicepresidente: Claudia Loro

Componenti: Arianna Bertagnolli, Elena Biaggioni,

Giovanna Covi, Arianna Miriam Fiumefreddo,

Mariangela Franch, Chiara Sighele, Anna Simonati,

Leonora Zefi

38122 Trento, Via delle Orne, 32 1° piano

tel. 0461/213286-213287

pariopportunita@consiglio.provincia.tn.it

## AUTORITÀ PER LE MINORANZE LINGUISTICHE

Presidente: Dario Pallaoro

Componenti: Giada Nicolussi, Luciana Rasom

38122 Trento, Via Mancini, 27 - 4° piano - tel. 0461/213212

## COMMISSIONE INTERREGIONALE DREIER LANDTAG

Presidente: Bruno Dorigatti

Componenti effettivi:

Lorenzo Baratter, Gianpiero Passamani,

Mattia Civico, Giuseppe Detomas,

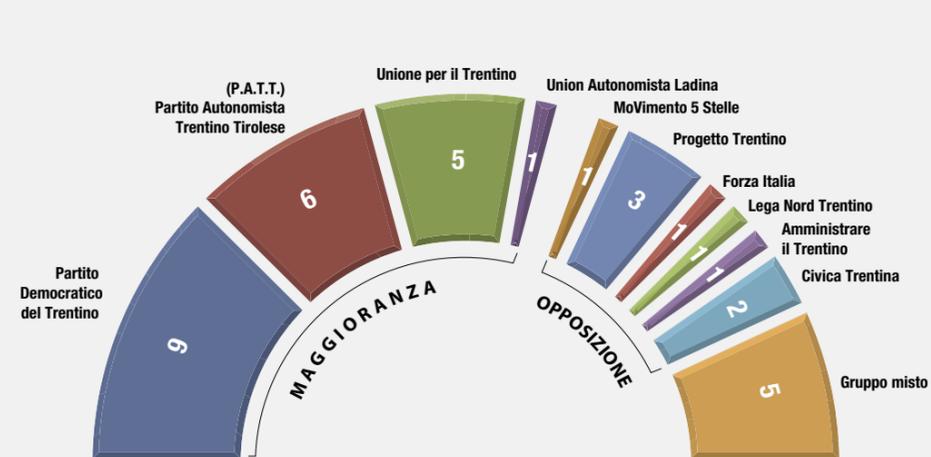
Gianfranco Zanon, Maurizio Fugatti

Componenti supplenti:

Graziano Lozzer, Lucia Maestri, Mario Tonina,

Pietro De Godenz, Claudio Civettini, Giacomo Bezzi

## GRUPPI CONSILIARI



### Partito Democratico del Trentino 9 consiglieri

Donata Borgonovo Re, Mattia Civico, Bruno Dorigatti, Sara Ferrari, Lucia Maestri, Alessio Manica, Alessandro Olivi, Violetta Plotegher, Luca Zeni

Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227340, fax 0461/227341 - pd@consiglio.provincia.tn.it

### (P.A.T.T.) Partito Autonomista Trentino Tirolese 6 consiglieri

Chiara Avanzo, Michele Dallapiccola, Luca Giuliani, Graziano Lozzer, Lorenzo Ossanna, Ugo Rossi

Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227320, fax 0461/227321 - patt@consiglio.provincia.tn.it

### Unione per il Trentino 5 consiglieri

Pietro De Godenz, Mauro Gilmozzi, Tiziano Mellarini, Gianpiero Passamani, Mario Tonina

Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227360, fax 0461/227361 - upt@consiglio.provincia.tn.it

### Progetto Trentino 3 consiglieri

Marino Simoni, Walter Viola, Gianfranco Zanon

Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227410, fax 0461/227411 - progettotrentino@consiglio.provincia.tn.it

### Lega Nord Trentino 1 consigliere

Maurizio Fugatti

Vicolo della SAT, 14 - tel. 0461/227390, fax 0461/227391 - leganordtrentino@consiglio.provincia.tn.it

### MoVimento 5 Stelle 1 consigliere

Filippo Degasperi

Via delle Orne 32, 3° piano - tel. 0461/227380, fax 0461/227381

movimentocinquestelle@consiglio.provincia.tn.it

### Amministrare il Trentino 1 consigliere

Nerio Giovanazzi

Via delle Orne, 32 - 1° piano - tel. 0461/227450, fax 0461/227451

amministrareiltrentino@consiglio.provincia.tn.it

### Civica Trentina 2 consiglieri

Rodolfo Borgia, Claudio Civettini

Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227400, fax 0461/227401 - civicatrentina@consiglio.provincia.tn.it

### Forza Italia 1 consigliere

Giacomo Bezzi

Vicolo della SAT, 14 - tel. 0461/227430, fax 0461/227431 - forzaitalia@consiglio.provincia.tn.it

### Gruppo misto 5 consiglieri

Lorenzo Baratter, Manuela Bottamedi, Claudio Cia, Massimo Fasanelli, Walter Kaswalder

Vicolo della SAT, 10 - tel. 0461/227460

gruppomisto@consiglio.provincia.tn.it

### Unione Autonomista Ladina 1 consigliere

Giuseppe Detomas

Vicolo della SAT, 12 - tel. 0461/227440, fax 0461/227441 - ual@consiglio.provincia.tn.it

## GIUNTA

Presidente: Ugo Rossi

affari finanziari; affari istituzionali; tutela e promozione delle minoranze linguistiche; organizzazione, personale, semplificazione dell'attività amministrativa, sistemi informativi e di telecomunicazione e innovazione; funzioni delegate dallo Stato in materia di sistemi di comunicazione; informazione e comunicazione; società controllate e partecipate; corpo forestale; interventi di cui alla legge regionale 5 novembre 1968, n. 40; protezione civile, limitatamente a quanto riservato al Presidente della Provincia dall'articolo 7 della legge provinciale 1 luglio 2011, n. 9; emigrazione; programmazione; indirizzi di politica economica e coordinamento delle relative azioni, compresi i rapporti con Trentino sviluppo; politiche familiari; asili nido; scuola materna; edilizia scolastica, ad esclusione di quanto attribuito all'Assessore alle infrastrutture e all'ambiente; istruzione elementare e secondaria (media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale e artistica); assistenza scolastica; formazione professionale di base; rapporti internazionali; rapporti con l'Unione europea, cooperazione transfrontaliera e cooperazione interregionale; nonché quelle non attribuite espressamente ai singoli assessori.

Assessori

Assessore allo sviluppo economico e lavoro, con funzioni di vicepresidente

Assessore all'agricoltura, foreste, turismo e promozione, caccia e pesca

Assessora all'università e ricerca, politiche giovanili, pari opportunità, cooperazione allo sviluppo

Assessore alle infrastrutture e all'ambiente

Assessore alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile

Assessore alla salute e politiche sociali

Assessore alla coesione territoriale, urbanistica, enti locali ed edilizia abitativa

Alessandro Olivi

Michele Dallapiccola

Sara Ferrari

Mauro Gilmozzi

Tiziano Mellarini

Luca Zeni

Carlo Daldoss

## COMMISSIONI PERMANENTI

### PRIMA COMMISSIONE

(Autonomia, forma di governo, organizzazione provinciale, programmazione, finanza provinciale e locale, patrimonio, enti locali)

Presidente:

Mattia Civico (Partito Democratico del Trentino)

Vicepresidente:

Marino Simoni (Progetto Trentino)

Segretario:

Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)

Componenti effettivi:

Rodolfo Borgia (Civica Trentina)

Donata Borgonovo Re (Partito Democratico del Trentino)

Maurizio Fugatti (Lega Nord Trentino)

Walter Kaswalder (Gruppo misto)

### SECONDA COMMISSIONE

(Agricoltura, foreste, cave, miniere, attività economiche, lavoro)

Presidente:

Luca Giuliani

(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Vicepresidente:

Filippo Degasperi (MoVimento 5 Stelle)

Segretario:

Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino)

Componenti effettivi:

Pietro De Godenz (Unione per il Trentino)

Massimo Fasanelli (Gruppo misto)

Mario Tonina (Unione per il Trentino)

Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)

### TERZA COMMISSIONE

(Energia, urbanistica, opere pubbliche, espropriazione, trasporti, protezione civile, acque pubbliche, tutela dell'ambiente, caccia e pesca)

Presidente:

Mario Tonina (Unione per il Trentino)

Vicepresidente:

Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino)

Segretario:

Lorenzo Ossanna

(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Componenti effettivi:

Donata Borgonovo Re

(Partito Democratico del Trentino)

Claudio Civettini (Civica Trentina)

Massimo Fasanelli (Gruppo misto)

Alessio Manica (Partito Democratico del Trentino)

### QUARTA COMMISSIONE

(Politiche sociali, sanità, sport, attività ricreative, edilizia abitativa)

Presidente:

Giuseppe Detomas (Unione per il Trentino)

Vicepresidente:

Walter Viola (Progetto Trentino)

Segretario:

Violetta Plotegher (Partito Democratico del Trentino)

Componenti effettivi:

Claudio Cia (Gruppo misto)

Pietro De Godenz (Unione per il Trentino)

Graziano Lozzer (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)

### QUINTA COMMISSIONE

(Istruzione, ricerca, cultura, informazione, affari generali (rapporti internazionali e con l'Unione europea, solidarietà internazionale)

Presidente:

Lucia Maestri (Partito Democratico del Trentino)

Vicepresidente:

Marino Simoni (Progetto Trentino)

Segretario:

Chiara Avanzo

(P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese)

Componenti effettivi:

Claudio Civettini (Civica Trentina)

Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)

Mario Tonina (Unione per il Trentino)

Walter Viola (Progetto Trentino)

### ASSEMBLEA MINORANZE

Garante:

Rodolfo Borgia (Civica Trentina)

Sostituto del garante:

Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino)

Componenti:

Giacomo Bezzi (Forza Italia)

Manuela Bottamedi (Gruppo misto)

Claudio Cia (Gruppo misto)

Claudio Civettini (Civica Trentina)

Filippo Degasperi (MoVimento 5 Stelle)

Massimo Fasanelli (Gruppo misto)

Maurizio Fugatti (Lega Nord Trentino)

Marino Simoni (Progetto Trentino),

Walter Viola (Progetto Trentino),

Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)